



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 2 - Febbraio 2008



Velletri - Piazza Mazzini

In occasione dell'inizio attività "OLTRE L'ARREDO" se vieni da noi per la tua lista di nozze o per i tuoi acquisti

...premiamo la tua fiducia regalandoti SOGGIORNI DI UNA SETTIMANA... al mare o in montagna. Decidi tu!

A Febbraio e Marzo promozione FOPPA PEDRETTI "CI VEDO DOPPIO" e favolosi sconti su tanti altri articoli fuori promozione

FRANCO GENTILI
ARTICOLI DA REGALO
LISTE DI NOZZE

Via Garibaldi Cluffo, Pr. Montecompatri - Tel.: 069485509 - 069485014

Dove la tua fiducia è premiata e i tuoi sogni diventano realta!

BITOSSI | **W MF** Domino | SERAFINOZANI | **EGAN** | FOPPAPEDRETTI

EFFEDI SICUREZZA di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.



Il puritanesimo e l'infantilismo

(Gelsino Martini) - È un classico aspettare nell'anno nuovo una vita nuova. È normale che il primo giorno sia il proseguo del 31° giorno. Siamo abituati ai botti di fine anno, molto meno ai botti del nuovo anno. Eppure, a ben guardare, abbiamo di nuovo inventato l'acqua calda. La ben nota vicenda dell'Università della Sapienza potrebbe racchiudersi in due banali concetti: una manifesta stupidaggine di un fatto ordinario; l'infantilismo estremo che non abbandona una certa sinistra comunista. La *bagarre* è stata tale che una visita, di quartiere, assumesse una risonanza mondiale. Mai una contestazione di una "visita parenti" ha subito una risonanza di dimensione sovra nazionale. Il boomerang scagliato è tornato al mittente carico di contrarietà nei fatti e nel merito. Nella sua evoluzione, l'argomento ha trovato un dialogo al rialzo: dalla normale solidarietà espressa nei confronti del Papa si è passati allo schieramento politico pro-Papa, ed all'organizzazione di un Papa-day in sostituzione di un incontro di preghiera ordinario domenicale. In ogni caso si è indotta la trasformazione di una riflessione sociale ad uno scontro esasperato politico-religioso. A ben ricordare il detto "*date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio*", è il rispetto reciproco che si contraddistingue in questa frase, prima ancora della divisione dei ruoli terreni o spirituali. Questo è tutto ciò che non è successo in questa vicenda. I politici, pronti a cavalcare un fatto, sono gli stessi che per motivi personali, terreni e materialistici, si trovano in contrasto con i dettami della chiesa. Come sempre ci troviamo di fronte a personaggi che al di là dei fatti cercano un indirizzo politico che classifichi gli individui pro o contro un evento. Il puritanesimo, che investe certi personaggi, si arroga un giudizio in difesa dei propri diritti materiali, investendoli di un giudizio spirituale. Eccoli pronti a difendere il loro secondo matrimonio, una connessione malavitosa, uno sfruttamento sociale rivolto all'arricchimento, una convivenza con la corruzione, una condanna della migrazione più povera. Tutti argomenti condannati dagli ultimi Pontefici nel rispetto della condizione umana e disattesi dai politici difensori della libertà di parola del Papa. Anche esponenti ecclesiastici hanno ritenuto opportuno dare risonanza al fatto, includendo nel minestrone ulteriori argomenti che trovano su sponde diverse laici e cattolici. Questo, più che distendere i toni, li esaspera ad uno scontro dialettico, ad una chiamata alle armi, a nuove crociate. Risalta subito un fatto: il problema Stato-Chiesa potrebbe non essere solo degli stati confessionali arabi. La lungimiranza dei padri fondatori della Repubblica, proprio nei cattolici come De Gasperi, ha imposto la libertà di uno stato laico. Negli anni '50-'60 sono stati affrontati roventi dialoghi senza cavalcare o sfruttare eventi emotivi come in questo presente. La bassezza politica dei nostri rappresentanti è pronta allo *show* con dichiarazioni ad effetto ed immagine di pura rappresentanza, uno spettacolo. Ciò nonostante, a volte, la chiarezza genera problemi. Nessuno ha impedito al Papa di andare alla Sapienza. Sicuramente ci sono state delle contestazioni che solo il Papa ha ritenuto opportuno evitare, non presenziando l'apertura dell'anno accademico. Tutto il resto è pretesto di chi alza più la voce o più è presente nei media nazionali. Ai botti del nuovo anno si aggiungono le stelline. Politici condannati che festeggiano il successo in Sicilia (guardando i colleghi di un Parlamento pieno d'inquisiti e condannati), o nuclei famigliari *datelenovela*. Clientelismo, concussione, connessione, sono il credo dei politici italiani. Occupazione degli spazi sociali e dirigenziali della vita dei cittadini (non delle poltrone politiche) sono lo scopo dei partiti e partitini a cui noi demandiamo e consegniamo il controllo di tutte le attività ordinarie nella società.

L'intermediatore culturale

(Fulvia de Finetti) - Accanto alle ormai collaudate figure delle veline e dei calciatori, una nuova figura si va affermando in Italia, quella dell'intermediatore culturale. Dotato di un'imprescindibile qualifica di dottore, che in Italia non si nega a nessuno (vadi, vadi, dottò...), e magari anche di quella di prof., che il proliferare di cattedre e di università statali e non ne rende agevole il conseguimento, specialmente ai discendenti di cattedratici, questa nuova figura sta infestando l'Italia di Festival, ma non pensate a quello di Sanremo, si tratta di ben altro, si tratta di Scienze, di Filosofia, di Matematica. Secondo un ormai collaudato *chicché* inaugurato sembra a Genova, gli ingredienti richiesti sono la presenza di alcuni Nobel stagionati, tavole rotonde, caffè, conversazioni e, immancabili, le *Lectio Magistralis*, per le quali si riesuma, per dar maggior solennità, il latino ormai da anni abbandonato nelle nostre scuole. Ma torniamo al nostro intermediario culturale, vero sensale dell'incontro tra il mondo di una ben identificata cultura, quella disponibile a soggiacere *almust* dell'apparire, pur di ammolare qualche copia dei loro libri (che puntualmente spuntano a far capolino nelle compiacenti vetrine delle librerie nei dintorni delle sale 'festivalizie'), piuttosto che dedicare tempo agli studenti, che pur gli assicurano lo stipendio fisso e la toma di festivalieri pronti, alla modica cifra di un euro o due, a partecipare a questo sedicente banchetto culturale, al quale non manca la benedizione del mondo politico, né il finanziamento di quegli enti che dell'appoggio politico necessitano e che tanto poi potranno rivalersi sulle bollette degli utenti. A giorni a Roma se ne inaugura uno. Buon divertimento!

Anno 2008... Ancora morti bianche!

(Alberto Onorati) - Ogni giorno guardiamo il telegiornale... e ogni giorno, o quasi, sentiamo parlare di incidenti sul lavoro. C'è chi muore per un estintore scarico, chi muore per una bombola di ossigeno non funzionante, chi per delle impalcature non a norma... il denominatore comune è che si muore per portare i soldi a casa! Alla faccia dei regolamenti nazionali e internazionali. La cosa sconvolgente è che spesso si muore perché ci sono degli imprenditori senza scrupoli che decidono per noi cosa è giusto e cosa non lo è. Dai tragici fatti a cui assistiamo viene da pensare che per loro è più "conveniente" portare i fiori al campo santo piuttosto che rispettare la legge (che tra l'altro esiste...). E i controlli?! Dove sono i controlli?! Lo Stato spesso chiude gli occhi... si preferisce dibattere sulla legge elettorale e su come spartirsi la torta quando ci saranno le prossime elezioni. A volte viene da chiedersi quando la smetteremo di pensare che stiamo vivendo in un paese civile!?!

Passaggio d'anno con molti decessi da eroina

(Enrico Pietrangeli) - Tra le cronache d'inizio anno, oltre ai tanti feriti e assurde morti causate da petardi se non dai cosiddetti "proiettili vaganti", risalta anche una raccapricciante coda di decessi per droga. L'eroina sta di nuovo prendendo piede nel nostro paese e le dosi sono addirittura scese sotto i 30 euro entrando in palese concorrenza con la cocaina che, sempre secondo indagini giomalistiche, continuerebbe ad attestarsi intorno ai 50 euro. Purtroppo tutto questo potrebbe essere solo un primo campanello d'allarme rispetto quanto si sta verificando su più vasti scenari (le produzioni afgane, si direbbe che sono andate a gonfie vele). Una già poco rassicurante situazione peggiora nell'incapacità d'intraprendere politiche alternative al proibizionismo, di fronteggiare adeguatamente terrorismo e integralismo nelle molteplici varianti e strategie operate. A coda dell'anno appena scorso, Dudy Cohen, capo della polizia di una democrazia come quella israeliana, esposta in prima linea, imposta una tendenza di tolleranza verso i consumatori di droghe leggere mentre un suo corrispettivo del Galles, Richard Brunstrom, ne sostiene e motiva una possibile legalizzazione; in tutt'altre e ben note mansioni, i proibizionisti integralisti di Hamas, mostrano comunicati stampa dove bruciano e sequestrano marijuana arrestando centinaia di coltivatori e piccoli spacciatori. Una scia di cronaca che non può non indurre a riflettere, nella cancrena delle ostinazioni più conservatrici come nella più avventata esuberanza giovanile, quella senza ritorno e sempre più preda del deviante che non è solo droga, ma anche violenza, estremismo e pregiudizio.

Neppure come cattivo maestro...

(Vincenzo Andrauso) - Sono stato invitato in Università, in quella cattolica, come in quella pubblica, ci sono andato per raccontare il mio passato di cattivo maestro, il mio presente di persona che ha ritrovato un senso. Sulle pareti della grande aula ho letto scritte che accendono la testa e incamminano il cuore, ho intravisto il carico ereditato nelle parole di uomini che hanno lasciato tracce e orme indelebili, proprio come quelle cadenti da una croce, non a caso posta a mezz'aria, per aiutarci a tenere alto lo sguardo. In occasione di quegli incontri mi è stata concessa la possibilità di raccontare, attraverso la mia storia personale, il tentativo di sostituire alla parola "paura", la parola "informazione", e quindi accorciare le distanze nei riguardi di un disagio sociale che non fa sconti a nessuno. L'Università e le tante anime che dialogano, che convivono insieme, eppure è accaduto che il Papa non sia stato ritenuto un ospite accettabile, un interlocutore autorevole, un degno maestro di vita. Il paradosso è che neppure come cattivo maestro è stato fatto accomodare! Sul perché sia potuto accadere ciò, ha poca importanza rilevarlo, risulterebbe una sterile dietrologia, ma fa piangere la "Sapienza" che chiude i battenti alla propria ragione, le repentine alzate dei ponti levatoi, di feudo in feudo, a disarmare le intuizioni degli uomini equi, in quella tolleranza che è diventata lontananza. È suggestivo come il presente sia parente stretto di ieri, con quelle proteste che non davano libero accesso al diverso, al contrario, all'opposto. Mentre l'esposizione degli striscioni apostrofavano il dissenso con la sottrazione di un confronto, rendendo difficile sostenere una critica verso il Vaticano, giusta o opinabile che sia, mi è venuto in mente quanto può essere acefalo e irragionevole il potere, soprattutto quando non consente a ciascuno di esprimere la propria opinione. C'è una sorta di paura in una parte del sistema, come se accettare il diverso, ascoltare il pensiero della differenza, possa significare rimanerne contaminati, come se quel Papa fosse inteso un qualcosa capace di frantumare una immobilità superata dalla storia, se non già da noi stessi. Independentemente dalla fede che ognuno professa, dalla volontà di esprimere richiami a fratellanze allargate, è fuor di dubbio che occorre ritrovare un senso per evitare la corrosione delle poche certezze rimaste, per non essere complici della scomparsa di relazioni e valori fondanti. Qualche tempo addietro pensai che Dio è morto dentro una cella, pensai così per l'accumulo di sofferenza, per il troppo dolore, pensai così senza l'aiuto delle parole, una ubriacatura vuota e piena di silenzi. Pensai così, pensai preoccuparmi dei più giovani, a ciò che viene pagato da chi è più esposto, attraverso le istigazioni, le predazioni, le finte rivoluzioni, dove non esistono esempi, tanto meno parole che arrivano da dietro, dalla memoria che non tradisce mai. Ma quale esempio è stato dato negando al Papa la prossimità di un ascolto, di un'attenzione, di una riflessione? Quale esempio relegando lontano una possibilità di ulteriore conoscenza, occasione speciale di confronto per affermare la propria convinzione e consapevolezza, nel rispetto per se stessi e per l'altro. In quel rispetto, come prima forma educativa, che si apprende solo attraverso l'esempio: quello autorevole perché davvero credibile.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 febbraio 2008 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andrauso, Gianfranco Arciero, Giovanna Ardesi, Rosanna Balvetti, Gianfranco Botti, Francesco Buonomin, Marco Cacciotti, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Luigi Cirilli, Davide Civerchia, Roberta Cofani, Silvia Coletti, Ilaria D'alexandro, Eloisa De Felice, Fulvia de Finetti, Leopoldo de Negri, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Luigi Fusano, Lucio Garofalo, Rita Gatta, Antonella Gentili, Lello Gentilini, Fausto Giuliani, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Edoardo Leo, Daniele Leone, Marco Leone, Mauro Lodadio, Alessandro Manina, Valentin Marcon, Gelsino Martini, Silvia Carmela Messina, Tarquinio Minotti, Carla Nico, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Alberto Onorati, Arianna Paolucci, Gian Luca Pieri, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Antonio Ragone, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Simonetta Ruggieri, Eloisa Saldari, Rosalma Salina Borrello, Marco Sava, Carmine Seta, Tania Simonetti, Gabriella Sisti, Luca Tittoni, Renato Vernini, Silvio Villa, Mario Vinci, Vilma Viora, Consuelo Zampetti

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Una vecchia cartolina di Velletri spedita nel 1904

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lughetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jarcia, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it



L'in-differenza dello schermo, gli occhi senza luce

Riflessioni sul mondo contemporaneo

(Marco Onofrio) - È quando i sogni si addormentano che la ragione partorisce i suoi incubi peggiori. Il "politeismo etico" e il "pensiero debole", che, radicalizzati, finiscono per imporre e riproporre in termini di fondazione autocratica, sotto forma di relativismo "deificato", quell'Assoluto che d'altra parte si accaniscono a demolire - hanno ulteriormente allargato la già vasta scissura dell'essere che accompagnava, fin dall'epoca barocca, il manifestarsi della modernità. La crisi delle coscienze è devastante: è crisi, è vuoto, è sfondamento. Dove sono le scintille di una luce? Se pure i sogni - loro, gli ultimi riflessi - si addormentano di noia, per consunzione interna, per l'attesa senza fine di un Godot che non arriva, che non vale più la pena di aspettare. Però, dai, *everything goes...* Tutto e il contrario di tutto: quindi niente. Ma non è possibile il salto in alto senza appuntare l'asta ad un supporto. Ché, senza margini, non esiste via. E senza regole,



ugualmente, viene meno il gioco, ogni gioco: la libertà e la voglia stessa di giocare. L'infinito percorribile è paralizzante, come il foglio bianco prima di scrivere: sfuma da se stesso e si confonde. Sono le nuvole che fanno visibile il cielo.

La crisi induce la paura, e la paura si traduce in barriere difensive e paratie. Siamo confusi e diffidenti. Irra di blocchi e recinti, la corrente vitale che ci attraversa e che, in teoria, dovrebbe accumarci. Mentre è sempre più impalpabile e fredda, incisa dentro al vuoto di un silenzio che non crea, la trama affettiva che vorrebbe interessare la nostra educazione, sostanzialmente di cultura - di sapere e di sapore: di sostanza umana. Stiamo evaporando proprio in quanto uomini, nella nostra più essenziale quiddità. Deprivati, rapinati, devitalizzati. I genitori, più confusi dei loro figli, non sanno davvero che pesci prendere. Se educarli a un mondo che, varcata la soglia di casa, non esiste più; o se cedere, sconfitti, alla marea che monta e che prevale. Quasi sempre cedono, pur di non creare dei disadattati pieni di complessi e inibizioni, dileggiati mostri di "antiquariato umano". Che si alzi bandiera bianca, infine: senza neppure sventolare più di tanto. In un mondo che si dichiara e si conglomera jungla, occorre svezzare l'occhio prima che si può. Che si spenga la scintilla originale. Che si dissolva il "credo". Minimalismo disumanizzato, ecco. Non credere in niente è più semplice e immediatamente utile, perché credere stanca: implica esposizione e offerta di sé. Credere è impegno sincero: si è più fragili di chi resta dietro lo steccato, a sorvegliare il limite, il confine.

È (e fa più) comodo aspettare, appoggiati al muro che divide. Tanto il contatto con il "fuori" passa comunque - anestetizzato, confezionato e precotto - attraverso l'occhio della televisione. E in questa forma anonima e anodina, edulcorata e in fondo innocua, che finiamo per fare esperienza del mondo. La realtà vista da lontano, come dal buco di una serratura, e appiattita su uno schermo che la rende quasi irreale e incapace di nuocere. La guerra in TV, ad esempio, fa poco male: esplosione senza scoppio, morte senza cadavere, realtà senza presenza. È il simulacro evanescente della cosa. Lo schermo risponde a una diffusa ossessione voyeuristica. Consente di vedere senza esser visti: di vivere il fatto senza esserci, o esserne coinvolti, o potervi intervenire. Lì: al sicuro dietro gli steccati. E allora ci si può permettere la catastrofe, che non ci tange seppure ci riguarda. Finiamo anzi per agurarcelo: che qualcosa di grosso e di grave accada in diretta; pur che un'emozione ci scuota dalla noia, dal torpore apatico di un tempo sempre uguale, e si veda

fin dove può arrivare la realtà, oltre il prossimo limite segnato. È un piacere canagliesco, un piacere da codardi. La realtà assimilata a un videogame. Una realtà virtuale e violenta, dove basta spingere un tasto per segnare il proprio impegno, per decidere di esserci e in che modo. Se poi la realtà non piace, "tac", un tocco digitale e non c'è più. Facile, no? I bambini si assuefanno all'esperienza mediata dallo schermo, secondo procedure di consumo passivo, se non ipnotico, e di banalizzante fluidità. Tutto è intercambiabile e reversibile, tutto equivale a tutto: proprio perché lo schermo appiattisce, smussando margini e contorni, riducendo cose anche diverse (come sempre sono fra di loro) sullo stesso piano.

Uccidere un pupazzo al videogame è come veder morire un uomo al telegiornale: semplice e innocuo. Il breve guizzo di un'immagine che passa senza tracce, fagocitata presto dalle altre. Finisce quindi per assottigliarsi la differenza tra realtà e finzione: tra il dolore di una tragedia e uno spot televisivo: tra picchiare a sangue qualcuno e mandare un messaggio al cellulare. Il mondo reale viene vissuto alla luce del videogame, sull'onda dei suoi tempi e dei suoi modi. La conseguenza? Un compulsivo *zapping* esistenziale.

I bambini davanti allo schermo ci passano ore: come riempitivo, come succedaneo. Particelle di luce in polvere. Calore di vita liofilizzato. Focolare freddo che non aggrega. Adorazione ipnotica del totem elettrico che tutto ci racconta e tutto crea. È il Grande Fratello: esiste solo quello che lui dice. E si "cresce" nell'in-differenza. In un mondo plastificato di simulacri estetici che soprattutto i bambini - privi come sono di adeguati strumenti interpretativi - fagocita all'interno delle sue dinamiche, delle sue logiche spietate, plasmandone lo sguardo, la coscienza, l'educazione *in fieri*. È questo il traviamiento originario. Genitori assenti o incapaci di dare misura, senso del limite e sapore delle cose, sostituiti dall'in-differenza generalista dello schermo, dal modo ipnotico e passivo della sua fruizione. È per questo tramite che passano valori di cartapesta, con esterno patinato o in confezione spray, come aggressività, apparenza, potere del denaro e della moda, ben rappresentati dai campioni mediatici dominanti - modelli depilati, modelle anoressiche, scalpitanti *starlettes*, veline, statuine, letterine, e pagliacci da *reality show*, e grassoni del wrestling, e sportivi dopati e miliardari...

Ne risulta disturbato, quando non compromesso, lo sviluppo cognitivo che viceversa, a quell'età, occorrerebbe di ben altre certezze e chiarezze distintive, indispensabili a sostenere la fluidità complessa e in ultimo aporetica della conoscenza superiore. Occorrono le basi. Si comincia forse con il tetto un edificio? Si parte dai fondamenti semplici, dalle strutture interne elementari. I ragazzi vivono le cose al grado zero della distanza critica, attraverso simulacri plastificati, immersi nel caos annihilante di un mondo che li bombarda di informazioni. Apatici per eccesso di stimoli. Lasciano basiti per il cinismo che li domina. Schiavi - fin dalla tenera età - di un tempo che non ha tempo, che stritola e consuma tutto in fretta, che si apre per nonnulla e per nessuno. Un mondo che ne spegne e incallisce presto lo sguardo, e lo fa scettico, scaltro, indurito: disposto e avvezzo ad ogni cosa. Un mondo da cui apprendono una visione perdente e nichilista della vita come "sventura casuale" da cui uscire quanto prima, e con il minimo danno possibile; e dell'Altro come pedina utilizzabile, senza remora alcuna, per il proprio interesse - alla stregua di un personaggio da videogame, che se cade poco importa, tanto ce ne è un altro di riserva. E così via, continuando a farci del male...

Il tempo della memoria

(Eugenia Rigano) - Il 20 luglio 2000, con la legge 211, il Parlamento italiano istituiva il Giorno della Memoria, aderendo ad una proposta internazionale di commemorare le vittime del nazismo e dell'Olocausto dedicando ad esse la giornata del 27 gennaio, a ricordo del 27 gennaio 1945, data in cui le truppe dell'Armata Rossa in marcia verso Berlino raggiungevano la località polacca di Oswiecim (Auschwitz in tedesco, nodo ferroviario e sede di caserme abbandonate, dove era stata costituita una struttura, Konzentrationslager, destinata ad accogliere migliaia di persone per il lavoro forzato e per la eliminazione di massa), e abbattavano i cancelli del KL, prendendo atto di una realtà, quella dei campi di sterminio, peraltro nota agli Alleati e al Vaticano già dal 1942. La commemorazione, cui hanno aderito anche altre nazioni come la Germania e la Gran Bretagna, ha visto l'adesione dell'ONU in seguito alla risoluzione 60/7 del 1 novembre 2005, e viene regolarmente celebrata con grande partecipazione a Roma, dove esiste una numerosa comunità ebraica rimasta vittima del rastrellamento operato il 16 ottobre 1943 nel Ghetto, durante l'occupazione tedesca della città. Quest'anno a Roma il I, III e XI Municipio, particolarmente coinvolti all'epoca nelle attività di Resistenza, hanno voluto commemorare la ricorrenza con l'iniziativa "Pedalando nella memoria" rivolta agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, fissata al 20 gennaio 2008. Il percorso ciclistico si è snodato con tappe nei luoghi storici di quegli eventi, lungo il tragitto Largo Martiri delle Fosse Ardeatine, Piazza 16 ottobre 1943, Piazzale San Lorenzo, per concludersi infine a Via Tasso, ex prigione delle "S.S." tristemente nota e attualmente sede del Museo della Resistenza. Se la giornata del 16 ottobre è divenuta pagina di letteratura nel racconto di Debenedetti, anche la prigionia a Via Tasso ha trovato la sua memoria letteraria nell'opera di Guglielmo Petroni "Il mondo è una prigione", certo meno celebre dell'altra. Del resto tutta la figura di Petroni appare più defilata, e la sua voce scemsa, scontando forse il rifiuto di prendere "ordini di scuderia" e lezioni di morale da chi ancora a ridosso di quei tragici eventi si era reso conto che "certi argomenti già cominciavano a servire meno... anzi, a quelli che s'ingegnavano d'interpretare il futuro, apparivano sempre più chiaramente evitabili". Poiché Petroni, ritenendo che l'etica non sopporti padroni, scriveva anche: "Occorreva stare attenti che gli entusiasmi collettivi... ci impedissero di ricordare che cosa ereditavamo; occorreva saper distogliere gli occhi dalle piazze, pur senza ignorarle, e continuare a guardare in noi come singole realtà, negli altri come creature che sarebbero tornate in balia di ciò che è incontrovertibile condizione umana. Considero più che giustificato lo stato d'animo che allora fece sì che, anche a molti ch'io stimavo, il libro apparisse segnato da un'ombra di tiepidezza; anzi si disse, da un vago sentore di disfattismo: già tornavano alcune parole, pensiamoci". E ancora: "Mettersi dalla parte degli eletti, di quelli che hanno avuto ragione, porre gli altri entro l'errore è il maggior contributo alla confusione dei sentimenti; siamo tutti colpevoli, l'ho imparato sempre più, specialmente quando, arrivati in mezzo a noi coloro che avrebbero dovuto aver per diritto di logica tutte le ragioni, ci siamo dovuti accorgere che anche questi portavano in se stessi l'inevitabile bagaglio di colpe". Ecco perché Petroni restò comunque relegato ad un ruolo secondario, al di là di ogni effettiva valutazione di carattere artistico, e il suo scritto percepito più che altro come testimonianza. Se del resto la letteratura della Resistenza nel suo complesso rappresenta (come poi accadrà del resto anche per la cosiddetta "letteratura industriale") un prodotto "a caldo" della magmatica reazione ad eventi eccezionali - che avevano visto uomini normali coinvolti in vicende straordinarie - è pur vero che essa solo raramente trascende il valore testimoniale per attingere alla perennità dell'opera d'arte. Nasce e resta letteratura "parziale", sia per la sua peculiarità storica che per il suo essere appunto "di parte". E ciò non ci disturba quando ci viene proposto senza ambizioni di universalità. Molto più ci lascia perplessi, invece, quando l'essere di parte viene proposto a dei giovani ancora in età scolare, nel quadro di manifestazioni sacrosante, e da un pulpito di ufficialità e autorevolezza, come purtroppo ci è accaduto di recente di vedere. Poiché invece riteniamo che, soprattutto ai giovani, si debba proporre un modello di società costruita su valori condivisi, altrimenti davvero diventa il mondo - come ha detto Petroni - "una prigione le cui dimensioni non cambiano l'impossibilità di oltrepassare le barriere della vita".

“Concerto per la Vita e per la Pace”



Un momento del concerto

(Marco Leone) - All'interno della chiesa di Santa Caterina di Betlemme, decine di persone che fino a quel momento avevano assistito in silenzio alle musiche di Vivaldi, Bach e Chopin intonano tutte insieme una nenia profonda, bellissima, struggente. Insieme al mezzo soprano Enas Massalha cantano “Ya Mariam”, brano tradizionale palestinese. Un canto antico che accompagna i numerosi stranieri presenti lungo

secoli di storia e di leggende, di passione e di dolore, di sconfitte e di speranza. È stato questo il momento più toccante della Settima edizione del “Concerto per la Vita e per la Pace”, l'evento musicale che ogni anno a Natale si tiene in Terra Santa, a Betlemme e Gerusalemme, grazie al contributo delle istituzioni e di decine di enti locali italiani. Il Concerto, che si avvale dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, è promosso dall'associazione “Life and Peace” in collaborazione con la Conference permanente des Villes historiques de la Mediterranee e il coordinamento della Città di Valmontone e il sostegno di istituzioni ed enti pubblici, tra cui il Senato della Repubblica, le Regioni Lazio e Puglia e la Provincia di Roma. I protagonisti musicali dell'evento 2007 sono stati i “Solisti Veneti” diretti dal maestro Claudio Sciamone che - con i soprani Paula Almerares e Enas Massalha, il mezzo soprano Orit Gabriel e il Coro Magnificat della Custodia di Terra Santa - hanno eseguito brani di Mozart, Vivaldi, Rossini, Paganini, Handel, Mouret, Bach, Pasculli, Chopin, Mascagni, Gruber e Labari. Una sintesi dei concerti tenuti il 22 e 23 dicembre nella Chiesa di Santa Caterina a Betlemme e alla Henry Chrown Symphony Hall di Gerusalemme è stata trasmessa da Raitre in mondovisione la mattina del giorno di Natale. Nella delegazione Istituzionale che ha accompagnato il concerto in Terra Santa c'era anche il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e l'assessore alle politiche culturali della Provincia di Roma Vincenzo Vita.

Nei tre giorni fra Israele e territori dell'Autorità Nazionale Palestinese la delegazione Istituzionale - composta da una cinquantina di amministratori di piccoli, medi e grandi enti locali italiani - ha avuto numerosi incontri ufficiali fra i quali quelli con i sindaci di Ramallah e di Betlemme. Sempre a Ramallah è stata deposta una corona di fiori sul mausoleo del leader palestinese Yasser Arafat.

ABetlemme, la Delegazione italiana ha incontrato il primo cittadino Victor Batarseh «Siamo felici di accogliervi - ha detto Batarseh - per dimostrare la solidarietà che lega i nostri due popoli. Una solidarietà che, spero, possa durare a lungo». Il Ministro Antonio Di Pietro ha detto, invece, di essere «onorato di incontrare il massimo esempio di democrazia e indipendenza. Il saluto che porto è quello di un governo che sta svolgendo una forte azione per la pace. Quando ci sono istituzioni liberamente elette dai cittadini vuol dire che finalmente la politica si sta riappropriando del suo ruolo». In questi anni il “Concerto per la Vita e per la Pace” è stato anche occasione per promuovere iniziative collaterali in favore delle popolazioni di quelle terre: tra le altre, il programma di sviluppo della città di Betlemme attraverso la redazione del piano regolatore generale grazie ai contributi economici della Regione Lazio e della Provincia di Roma. Numerosi comuni italiani hanno avviato diversi programmi di sostegno. Fra gli altri, da ricordare quello della Città di Valmontone che a Betania ha realizzato una pizzeria (la “Pizzeria Valmontone”), con lo scopo di sostenere, con gli incassi di questa attività, l'orfanotrofio “Lazarus home for girls”.

Dalla Provincia di Roma è arrivato il progetto di illuminazione della piazza antistante la Basilica della Natività e la donazione di macchinari e strutture ad enti ed istituzioni religiose del luogo. «Per questi motivi - ha detto l'assessore Vincenzo Vita - penso che siano ormai maturi i tempi per avviare un gemellaggio fra la nostra Provincia e la città di Betlemme. La Provincia Capitale, uno dei luoghi più importanti della storia, è pronta ad incontrare Betlemme, il luogo della pace per eccellenza». «Il primo passo per una rinascita di queste terre - hanno detto Angelo Angelucci, sindaco di Valmontone, e Angelo Miele, uno degli ideatori del concerto - passa attraverso l'abbattimento del muro che divide i territori; un muro che non ha risolto i problemi di convivenza tra i due popoli, ma che anzi sta strozzando ogni giorno l'economia palestinese, allontanando sempre di più le prospettive di pace. Anche questo muro dovrà cadere sommerso dalla forza della ragione, della solidarietà, della pacifica convivenza».

La polisportiva Namastè sul Kilimanjaro



(E.R.) - Ha fatto rientro dall'Africa la Spedizione al Kilimanjaro capitanata dall'alpinista Claudio Mastronicola, organizzata dalla polisportiva Namastè e patrocinata dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Frosinone, dai Comuni di Frosinone, Trichiana (Dolomiti) e Formia, da Libertas Montagna e dal CONI. Grande successo della squadra che ha portato sulla cima

ben 10 alpinisti su tredici, collocandosi al primo posto fra tutte le spedizioni presenti in quanto a percentuale di alpinisti in vetta. Complimenti sono stati tributati alla Spedizione dal Presidente del Parco Nazionale del Kilimanjaro. L'impegnativa salita si è sviluppata sulla bellissima “Via Machame” che sale sul versante Ovest della montagna fra spettacolari panorami montani e naturalistici. Il gruppo di alpinisti si è perfettamente acclimatato alla quota, così affrontando la scalata nella migliore maniera. Con l'ausilio di 42 portatori e 13 assistenti sono stati realizzati 5 campi che hanno portato sulla cima più alta d'Africa i 10 alpinisti in rappresentanza del Lazio e delle dolomiti Bellunesi. Dall'ultimo Campo (n° 5) posto a m. 4630 la durissima scalata è iniziata 25' dopo la mezzanotte in un freddo intensissimo reso ancor più problematico da un violento vento che ha complicato maledettamente tutte le azioni di salita. A 4800 metri l'alpinista Eugenia Schirru ha dovuto abbandonare e rientrare al campo n° 5 per un lieve malessere che le ha impedito di proseguire. Qualche giorno prima il “giovane” Luigi Ricozzi di Isola del Liri di ben 73 anni è stato stoppato dal Capo spedizione Mastronicola per evidenti segni di malessere ed insieme a lui è stato costretto ad abbandonare Carlo Duncan di Albano Laziale per un principio di mal di montagna. La missione Appennino-Dolomitica ha portato i messaggi di pace del Presidente della Regione Lazio Marrazzo e dell'assessore DeAngelis, del Presidente della Provincia Scalia e dell'assessore Campanari unitamente al rappresentante del movimento sportivo Prof. Conte. Gli alpinisti che hanno raggiunto la cima a partire dalle ore 7.40 sono: Vito Bonetta (della Provincia di Belluno), Maurizio Burri, Nicola Caruso, Gianni D'Errico, Alessandra Lironcurti, Enzo Mangone, Paolo Miele, Gisa Sita, Gianluca Tomei.

Pieno successo anche per la Missione di Solidarietà che ha consegnato importanti medicinali all'Ospedale Canadese di Karatu e materiali scolastici alla locale scuola primaria nel tripudio di tanti bambini. La missione ciociara si è ripromessa di inviare, anche grazie all'aiuto delle istituzioni e degli sponsor altri aiuti che se per noi rappresentano un piccolo sforzo per le povere popolazioni della Tanzania rappresentano la vita. Ed è con orgoglio che la gente ciociara e del bellunese ha dimostrato una grande sensibilità. Emozione viva all'arrivo in vetta vicino allo storico cartello che recita: “Congratulations - You are now at Uhuru Peak, Africa highest point”. Una sensazione pura, essenziale, primitiva; un ricordo indimenticabile!! Gli alpinisti sono stati fieri di far sventolare le bandiere delle istituzioni rappresentate sulla Cima d'Africa. Dalla Vetta della Pace i dieci alpinisti hanno inviato a tutti un augurio per un sereno 2008 ed ai popoli un invito alla tolleranza ed alla solidarietà. Discesi dalla montagna il team ha scoperto dei gravi fatti che hanno caratterizzato le elezioni in Kenia e il rientro della spedizione si è fatto tutto ad un tratto problematico. Si sono succedute frenetiche ed intense comunicazioni fra Mastronicola, l'Ambasciatore Italiano in Kenia, il Console e l'Unità di crisi della Farnesina a Roma, grazie al telefono satellitare di cui era fornita la spedizione ed è stato deciso alla fine di attraversare il territorio keniano (circa 300 km) protetti da una scorta. Il viaggio è stato caratterizzato da un territorio surrealmente deserto che mostrava chiari i segni di uno scontro civile cruento e davvero ingiustificato. Il gruppo italiano formato da 13 alpinisti e 2 trekkers è comunque giunto all'aeroporto di Nairobi alle ore 19.40 senza registrare alcun problema particolare. Prossimamente, presso il salone d'Onore della Provincia di Frosinone saranno presentati il CD fotografico ed il filmato della scalata che mostreranno oltre alle fasi tecniche della scalata, anche le caratteristiche culturali e antropologiche di un territorio fra i più belli ed interessanti del pianeta. Per foto, cronaca della salita, informazioni e contatti collegarsi con il sito www.himalayaplanet.it



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

06.935.1621; 348.72.42.417
www.papatrasclochi.it

dal 1975 Auguri di Natale!
PAPA TRASLOCHI

Via Neflunense 3 Marino (RM).
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 09:30 / 13:00 / 16:00 / 19:30

Fai i tuoi acquisti
dai nostri sponsor...
darai vita a Controluce

Segnalate, entro il 20 febbraio, gli eventi programmati per il mese di marzo: redazione@controluce.it

Forty Fingers – musiche da vedere



(**Maria Lanciotti**) - La rassegna pianistica *Forty Fingers - musiche da vedere* ha preso il via il 12 gennaio con il concerto del Duo pianistico *Five o'clock* che si è tenuto nell'Antico Casale di Colle Ionci. Massimiliano Chiappinelli ed Emilia Pinto hanno eseguito musiche di Musorgskij, Ravel, Strauss, Gershwin. Un programma denso reso con bravura ed intensità dai due musicisti, con le mani che s'incrociavano danzando sui tasti, mani sono state le protagoniste della parte "visiva" del concerto. Infatti grazie ad alcune teleca-

mere ed uno schermo, il pubblico ha potuto apprezzare, oltre alla parte musicale, anche questo aspetto che generalmente rimane celato o quanto meno poco apprezzabile durante un concerto. Il programma si è aperto con *Quadri di un'esposizione*, composizione pianistica di Modest Musorgskij che prende spunto da una mostra dedicata nel 1874 all'amico pittore e architetto russo V.A. Hartmann un anno dopo la sua improvvisa e immatura scomparsa. Musorgskij attinge alla forza emanata dai quadri per comporre un'opera di carattere sperimentale che, discostandosi completamente con la tradizione romantica, apre le porte al Novecento. Quella che è stata ascoltata è la trascrizione per pianoforte a quattro mani della rielaborazione per orchestra sinfonica che fu effettuata da Maurice Ravel. Lo stesso M. Ravel in programma con tre brani tratti da *L'Enfant et les sortilèges*, l'opera scritta per il teatro lirico che andò in scena nel marzo del 1925 sotto la direzione di Victor De Sabata, così definita dal suo compositore: "... un racconto fiabesco dal candore ingenuo, non privo di ironia, un sogno con sfumature di incubo e se talvolta dà l'impressione di essere un piccolo dramma, si tratta sempre della più graziosa commedia". È stato quindi eseguito un valzer tratto da *Il cavaliere della rosa*, l'opera di Richard Strauss andata in scena nel gennaio del 1911 alla Semperoper di Dresda e nel marzo dello stesso anno al Teatro alla Scala di Milano. Poi tre dei preludi di G. Gershwin e alla fine del programma il celebre *Bolevo*, composto da M. Ravel nel 1928. Alcuni bis hanno completato l'applauditissimo concerto. La rassegna pianistica è proseguita con il concerto di venerdì 1 febbraio alle ore 18 alla biblioteca comunale di Lanuvio, con l'affermato talento di Marco Ciampi, musiche di Schumann, Liszt, Debussy-Rachmaninoff.

Gli appuntamenti successivi saranno tutti all'Antico Casale di Colle Ionci, a Velletri, alle ore 18: domenica 10 febbraio Piergiorgio Dionisi eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Schubert; domenica 24 febbraio, Leone Keith Tuccinardi e le musiche di Chopin, Debussy, Ravel, Liszt; domenica 9 marzo Alessandra Vinci con musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Satie. La Direzione Artistica è stata curata da Massimiliano Chiappinelli, video e regia di Giulio Bottini. Per informazioni: 3337875046

Roma e provincia in natura

(**Susanna Dolci**) - Il **Bioparco** è uno zoo completamente modernizzato. Sito in *Villa Borghese*, nasce nel 1911 ed è uno dei più antichi Giardini Zoologici d'Europa. Attualmente ospita 1000 animali per 200 specie diverse ed oltre 1000 alberi, alcuni dei quali rari e centenari. Offre percorsi di conservazione, conoscenza, educazione e sensibilizzazione per tutto il grande pubblico all'uso ed alla gestione delle risorse naturali e per la conservazione della biodiversità. Bioparco, c/o Villa Borghese, P.le del Giardino Zoologico, I Roma, tel. 063608211, www.bioparco.it. **Technotown** è un binomio spaziale di natura e tecnologia, realizzato all'interno del villino medievale di *Villa Torlonia* e rivolto ai ragazzi tra gli 11 ed i 17 anni. Sono sette le sale nelle quali i giovani hanno la possibilità di interagire educativamente con le tecnologie e l'ambiente naturale tra 3 dimensioni, sculturobot, musica, pavimenti interattivi, virtual set, materiali del futuro e viaggi nel tempo. Technotown, c/o Villa Torlonia, Via Spallanzani, 1°, tel. 06.82059127. Il **Parco regionale dei Castelli Romani** è situato a circa 20 km a sud-est di Roma e si estende su un'area di circa 12.000 ettari che comprende tutti i comuni castellani. Il territorio è ricco e vario nelle vegetazione e nella fauna ed ospita due laghi: il Lago Albano ed il Lago di Nemi. Per poterne conoscere gli aspetti naturalistici, storici, archeologici ed architettonici, sono a disposizione numerosi itinerari e sentieri e quattro punti informativi. Parco Regionale Castelli Romani - 06.9495253/255, www.parchilazio.it www.parks.it/parco.castelli.romani/index.html

Roma e provincia in mostra

(**Susanna Dolci**) - **Il Modernismo a Roma (1900-1915)** è aperta sino al 10 febbraio presso il **Museo Boncompagni Ludovisi per le arti applicate** e dedicata allo sperimentalismo modernista del 19° e 20° secolo, tel. 06.42824074. **Nei panni di una bambola** è un evento dedicato agli amanti delle *Bambole Lenzi* nel periodo 1919-1940, dalla collezione privata di *Grazia Catani*. È visitabile sino al 15 febbraio presso la *Sala Santa Rita*, tel. 06.67105568. È un omaggio prezioso quello dedicato a Leonardo da Vinci, sino al 28 febbraio, nella mostra dal titolo **Il genio di Leonardo da Vinci**. Sono esposti 50 modelli riprodotti dai disegni di macchine e dai Codici del poliedrico artista italiano famoso in tutto il mondo. *Sala Agostiniana del Complesso Monumentale della Basilica di S. Maria del Popolo*, tel. 06.36004224. **Omaggio a Luciano Pavarotti**, aperta sino al 28 febbraio, è una mostra dedicata al maestro lirico con bozzetti, scenografie, foto, costumi, audiovisivi e strumenti musicali. *Museo Nazionale Strumenti Musicali*, tel. 06.7014796. **Il Museo del Giocattolo** di Palazzo Rospigliosi a Zagarolo presenta sino al 29 febbraio **Legami** un'esposizione dedicata alle costruzioni Lego e curata dall'Italian Lego Users Groups, tel. 06.9524572. Sono giovani artisti a contatto con la capitale i protagonisti di **La terza camera**, dedicata al rapporto tra l'uomo ed i quartieri romani. Sino all'8 marzo presso il **Centro Commerciale Cinecittàdue Arte Contemporanea**, tel. 067220910. **Moretti visto da Moretti** è un'antologica monografica offerta all'architetto Luigi Moretti (1907-1973). Sino al 15 marzo presso *l'Archivio Centrale dello Stato*. Le personali ed eccellenti **insegne imperiali** dell'imperatore Massenzio, rinvenute nell'estate del 2006, sono esposte ormai da alcune settimane e stabilmente presso il **Museo Romano di Palazzo Massimo**, tel. 06.39967700. **Trastevere e la sua storia dall'Ottocento ad oggi in 400 fotografie e Paesaggi della memoria, gli acquarelli romani di Ettore Roesler Franz, dal 1876-1935, Roma scomparsa** sono visitabili sino al 24 marzo presso il **Museo di Roma in Trastevere**, tel. 060608. **Kan Yasuda toccare il tempo**, offre sino al 30 marzo la visione di ben 30 sculture ed installazioni in marmo, bronzo e granito dell'artista giapponese, famoso per le sue estreme forme di modernismo. *Museo Fori Imperiali, Mercati di Traiano*, tel. 060608. E sempre sino al 30 marzo è visitabile **Rosso Pompeiano** ovvero 100 dipinti e decorazioni pittoriche del Museo di Napoli e Pompei. *Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme*, tel. 06.39967700. **San Pietro fotografie dal 1850 ad oggi** è un evento organizzato sino al 30 marzo in 90 foto per festeggiare i 500 anni della fondazione della Basilica di San Pietro. Museo di Roma, Palazzo Braschi, tel. 060608.

Novità Editoriali

(**Susanna Dolci**) - **Rocca di Papa in cartolina tra il 1892-1958** di Massimo Saba (La Spiga editrice, 50,00 euro). Il volume raccoglie ed ordina un vero e proprio patrimonio storico delle cartoline d'epoca di uno dei più suggestivi Castelli Romani. Il materiale è stato messo a disposizione da ben 3 raccolte di famiglie roccheggiane di ampio respiro e da molti altri privati. Sono oltre 450 i pezzi presentati e divisi in specifiche sezioni sulla Via Sacra, Monte Cavo, Campi di Annibale, Fortezza dei Papi, Piazzale delle Erbe, Quartiere Bavarese, via Duomo, corso della Costituente, piazza della Repubblica, viale Enrico Ferri, la Madonna del Tufo ed il Convento di Palazzone. Di alcune cartoline è stato, inoltre, pubblicato il *recto* a testimoniare ancor più profondamente la bellezza e l'evoluzione storica dell'antica cittadina.

**OFFERTA
INVERNALE**

- Caldaia a condensazione
- Pannelli solari - circolazione naturale, forzata, alta pressione

**DETRAZIONE
Irpct 55%**

Tel/fax

06.943 94 84

CASA

Via F.lli Colagrossi,

11. Colonna (Rm)

casa58@hotmail.it



«Per la tua casa e per l'energia»

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

Arredi su misura
MAZZALI

Centro riposo
Cucine in muratura
DORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECAMPATRI via L. Confalonieri, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

**Parrucchiere
Sandro**

Tucco e Accennature Spose

per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Segnalate, entro il 20 febbraio, gli eventi programmati per il mese di marzo: redazione@controluce.it

Con il Parco si vince



(E.S.) - Il Parco dei Castelli Romani ha organizzato un concorso GRATUITO aperto a tutti i fotografi, professionisti e non professionisti, dedicato agli amanti di fotografia, per valorizzare il patrimonio del territorio e per scoprire il Parco con gli occhi di turisti e residenti. Il concorso fotografico ha come tema il Parco dei Castelli Romani: gli emozionanti colori del cielo, dei boschi e delle acque. Con il titolo "Il Parco dei Castelli Romani tra passato, presente e futuro", con il corso prevede premi per tre classi d'età: **junior**, fino a 12 anni; **teen agers**, da 13 a 19 anni e **senior**, oltre 19 anni. Per tutti i partecipanti ci sarà un attestato di partecipazione mentre le foto consegnate entreranno a far parte degli archivi del Parco e potranno essere successivamente utilizzate dall'Ente per attività inerenti le proprie finalità istituzionali. Per partecipare basta inviare le fotografie scattate nel territorio del Parco sui seguenti argomenti: archeologia, storia, natura, flora, fauna, paesaggio, metropoli e campagna, agricoltura, allevamento, mestieri e tradizioni, turismo e sviluppo sostenibile. Il bando integrale si trova sul sito internet del Parco, www.parcocastellirromani.it. Saranno ammesse esclusivamente le fotografie scattate nel territorio del Parco sugli argomenti indicati. Le foto potranno essere al massimo 3 e dovranno essere spedite entro il **30 settembre 2008** alla sede del Parco.

Torna a Roma la pittura di Guasca



Guasca - Sublimazione

(E.R.) - "Atmosfere romane", questo il titolo della mostra dell'artista Guasca, è stata inaugurata a Roma il 2 Febbraio 2008 presso la Messa degli Artisti - Via del Babuino 198 (piazza del Popolo). Per questa esposizione, che sarà possibile ammirare fino al 17 Febbraio 2008, l'artista ha realizzato una serie di dipinti in tecnica mista il cui soggetto, Roma, è presentato attraverso una prospettiva che coniuga le atmosfere del passato con la vita metropolitana attuale. Guasca, che nella sua continua ricerca ha utilizzato le più diverse tecniche espressive, ivi compreso l'astrattismo, torna ora a sperimentare un genere nuovo in cui il figurativo e l'astratto si uniscono e danno vita a tele ricche di significato. "Dopo anni di lavoro sostiene l'artista - ho capito che l'arte astratta può essere difficile da decifrare, io invece voglio esprimere quello che ho dentro e che la mia arte si avvicini alle persone". "Atmosfere romane" non è solo una presentazione della città vista con gli occhi di un'artista vissuta e cresciuta nel cuore di Roma, è anche una contestazione che emerge con forza dai dipinti, e che ci parla di problematiche vive ed attuali. "Il senso dell'arte oggi è cambiato - afferma Guasca - viviamo nella società dell'informazione nella quale bisogna sempre essere aggiornati, la cultura ha perso il suo significato originale, il quadro è morto perché ora serve solo come decorazione e non è mezzo di catarsi". Guasca ha esposto i suoi lavori in diverse mostre in Italia ed all'estero. Nel 1998 è stata alla Galerie "La Clef" di Bordeaux, nel 2000 alla Galerie "Le Phenicoptère" di Honfleur, nel 2005 al Kunstgalerie "Herst" di Berlino, nel 2006 Hotel Concordia Parc di Cortina d'Ampezzo, solo per citarne alcune. *Dalla fuga del borgo, itinerario al cosmo*, una delle sue opere più celebri, è stata selezionata per essere esposta presso il Museo delle Mura di Porta San Sebastiano.

Fonti Energetiche Rinnovabili a Cave

(Virginia Pizzurro) - Il 18 Febbraio alle ore 10.30, presso l'aula consiliare del comune di Cave, si terrà il Convegno "Incentivi Nazionali e Regionali alle Fonti Energetiche Rinnovabili - Il Fotovoltaico". Coordina i lavori Piero Pera. È previsto il saluto del sindaco Massimo Umbertini. Partecipano: Domenico Belli, consulente Sportello Kyoto; Claudia Bettiol, consiglio di amministrazione Enea; Antonio Pallotta, presidente Etika Solar S.p.a. È stato invitato l'On.le Filiberto Zaratti, assessore Ambiente e Cooperazione tra i popoli della Regione Lazio.

Presentazione del libro di Maria Lanciotti

(Virginia Pizzurro) - Giovedì 7 febbraio alle ore 17:30, presso la Sala Consiliare del Comune di Ciampino in via IV novembre, si svolgerà la presentazione del nuovo libro di Maria Lanciotti: *L'erba sotto l'asfalto - Storie dalla piana dei Castelli dal '55 al '75* Edizioni Controluce. **Ingresso libero**
Relatori **Armando Guidoni** e **Michele Concilio**
letture: **Letizia Abbate, Roberta Natalizi, Sandro Natalizi, Wladimiro Sist**
proiezioni di **Antonio Silvi**
disegni di **Carla Nico**
musiche: **Adele Madau** e **Roberta Montisci**
riprese video **Chico Movies**
assistenza tecnica **Giulio Bottini**
Info: 3337875046 - associazione@colleionci.com
06/79097366 (Biblioteca P. P. Pasolini)

Dopo *Campo di grano - Giochi, istruzione, mestieri nella Ciampino del dopoguerra*, con il suo ultimo libro *L'erba sotto l'asfalto* la Lanciotti riprende la narrazione del paese dove non c'erano i vecchi. Quattro corposi capitoli per ripercorrere insieme al lettore quei vent'anni che ci videro stupefatti dell'insperato benessere che sembrava caderci addosso dal cielo come manna, levandoci di dosso con l'efficacia di un colpo di spugna tutto quello che eravamo stati per lasciarci a pelle nuda a rosolarci al sole fittizio di una lunga estate, che invece durò pochissimo. Leggendo il libro della Lanciotti, privo di ogni artificio letterario, di storicismi e formalismi, inevitabilmente ci si cala nella vita quotidiana pura e semplice di quegli anni, che sembrano tanto lontani e invece era solo ieri mattina, con i tempi della storia che passano veloci come razzi. Come un razzo lampeggiante di luci colorate e allegri boati passò il boom e sulla sua scia s'immise il sessantotto, inquieto e inquietante movimento carico di fermenti e tensioni che si portava dietro una lunga coda, e fu con un secco colpo di coda che tutto venne rimesso in discussione nella confusione generale. Scorrendo le pagine del libro della Lanciotti si prova l'impressione netta di camminare scalzi su un terreno mobile e variegato, a tratti erboso a tratti sassoso, levigato dall'asfalto o gibboso per il basolato. Un terreno misto dove nel tempo perennemente presente della memoria sfilano i personaggi che hanno trovato collocazione nel racconto riflessivo, vivace, speranzoso, programmatico, malinconico in certi punti di non ritorno, e ognuno di essi si esprime come sente, senza diaframmi e ricerca del *bon ton*, ma con spirito e linguaggio autenticamente popolari, propri di una borgata alle porte di Roma qual'era Ciampino - come si diceva - solo ieri mattina. Una borgata stretta nella morsa di Marino, che in pochi decenni si è conquistata l'autonomia e il titolo di città, e questo la dice lunga sulla gente della Ciampino del dopoguerra, arrivata qui da ogni dove per costruirsi un futuro e dare ai propri figli l'agio di studiare e farsi un avvenire. Ma poi, come si è detto, gli eventi hanno travolto ogni progetto e non tutti hanno retto alla bordata, che non era a salve. E ciò non riguarda solo Ciampino, ma l'intera nazione. Però, e ciò fa bene dirlo e sentirlo dire, *a Ciampino vivono e operano tante persone innamorate di questa terra*, e Ciampino non è certo un caso isolato, nella storia dei comuni d'Italia. Un racconto anche fotografico, dove la forza delle immagini ti sferra un colpo proprio qui, al centro del petto, ridandoti un tempo mai perduto e un'età mai tramontata di una collettività che con questa sua opera la Lanciotti torna ancora una volta a riunire.

"Cani e gatti" di Eduardo Scarpetta

(E.R.) - Dopo il successo nella stagione 2007 di "Scherzi" di Cechov, la compagnia teatrale "I Nuovi Istrioni" presenta la divertentissima farsa "Cani e gatti" di Eduardo Scarpetta. Adattamento e regia di Paolo Ferrarelli. Le rappresentazioni si svolgeranno tutte le domeniche dal 17 febbraio al 16 marzo 2008 alle ore 16:30 presso il Teatro "Piccolo" di S. Nilo (Istituto Benedetto XV - Via del Grottino - Grottaferrata). La farsa più intrigante e divertente di Scarpetta con costumi d'epoca, scene dipinte... e qualche sorpresa. Un'autentica macchina per ridere scritta con raffinata ironia esce dalla penna dell'Autore non solo per divertirci. Uno spaccato di vita borghese napoletana di fine ottocento, dove il singolare intreccio delle vicende sul tema della gelosia, non risparmia, fino all'ultimo, allo spettatore colpi di scena. Le prenotazioni sono già aperte! Tel. 3886185653 - 3479383637 - 3286144516

Grottaferrata. Storie di Palazzo Consoli

(E.S.) - Il giorno 9 febbraio 2008 alle ore 16.30 presso l'Aula Consiliare del Palazzo Comunale sito in Piazzetta Eugenio Conti, l'Amministrazione comunale presenterà il libro di Stefano Paolucci "Il Collegio Americano del Nord a Grottaferrata (1882-1892)" - Storia e storie di Palazzo Consoli.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



di Simonetti Roberto
e Erminio

S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI

s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
Tel./Fax: 06.953 4191

Segnalate, entro il 20 febbraio, gli eventi programmati per il mese di marzo: redazione@controluce.it

Incontri nella campagna romana

(Susanna Dolci) - *Incontri nella campagna romana, storia ed avvenimenti nei luoghi del Grand Tour* è il titolo di una serie di conferenze dedicate al territorio locale. Organizzata dal Sistema Museale Museum Grand Tour, l'iniziativa coinvolge i comuni della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini. Idealmente vengono rivisitati i luoghi e gli eventi storico-culturali di questa parte della provincia romana. Il ciclo di incontri, iniziato il 18 gennaio scorso a Frascati, è così articolato:

Grottaferrata, Abbazia S. Nilo, 9 febbraio, ore 10.30, *Cicerone e il suo Tusculanum*, relatore Filippo Coarelli, univ. Studi di Perugia;

Palestrina, Palazzo Barberini, 23 febbraio, ore 10.30, *1499: Francesco Colonna, signore di Palestrina, autore del Sogno di Polifilo*, relatore Maurizio Calvesi, univ. La Sapienza di Roma;

Zagarolo, Palazzo Colonna Rospigliosi, 29 marzo, ore 10.30, *La fuga di Caravaggio nella Campagna Romana*, relatore Claudio Strinati, soprintendenza speciale Polo Museale Romano;

Velletri, Palazzo Comunale Sala Tersicore, 19 aprile, ore 10.30, *1786-1790: I viaggi di Goethe in Italia e la tappa del Grand Tour nei Colli Albani*, relatore Cesare de Seta, univ. Federico II di Napoli e *L'antico e i disegni di architettura nei viaggiatori del Grand Tour*, relatore Susanna Pasquali, univ. di Ferrara. Interviene, inoltre, Renato Mammucari;

Valmontone, Palazzo Doria Pamphili, 10 maggio, ore 10.30, *2 giugno 1944, arrivano i liberatori alleati, ma Valmontone è distrutta*, relatore Umberto Gentiloni Silveri, univ. degli Studi di Teramo.

Info: 06.9470820, int. 28 - info@museumgrandtour.it - www.museumgrandtour.it

Piloti professionisti in gara con gli studenti



(Daniele Leone) - Domenica 10 Febbraio, dalle ore 19, si svolgerà a Roma, Kartodromo Holykart in via Sili-cella 111, l'ultimo atto dell'innovativo campionato karting tra studenti universitari, l'*Uniracer.it Championship Karting Contest*. In collaborazione con il kartodromo Holykart di Roma, su cui si svolgerà l'ultimo dei quattro eventi, il campionato prevede un'ac-cattivante novità: al fianco

dei 50 studenti iscritti, prenderà parte alle ultime due gare un team di piloti professionisti composto da Paolo Maria Nocera (pilota del Campionato Mondiale GP2, Campione Italiano Formula 3), Enrico Toccacelo (pilota della Serie Internazionale A1GP, ex collaudatore Minardi Formula 1), Andrea Piccini (pilota del Campionato Mondiale FIA GT, ex collaudatore Minardi Formula 1) e Raffaele Giammaria (Istruttore Scuola Federale CSAI, ex pilota Formula 3000). Ad assistere le attività degli ingegneri-studenti, schierati per regolamento da ogni team universitario, durante la Finale ci saranno l'Ing. Carlo Sterrantino (Ingegnere Team Lucidi Motors, Formula 3) e l'Ing. Ugo Macerati (Ingegnere Team It Loox Racing, F.3000). Il tutor dei dieci Team Manager-studenti sarà Carlo Dell'Orto (Team Manager Tomcat Racing, F.Renault). Gli organizzatori del campionato, il *Team Universitario Uniracer.it*, lanciano così un grande evento finale, di un campionato innovativo fin dal regolamento in cui: "I partecipanti devono competere destreggiandosi tra i delicati compromessi necessari ad ottimizzare il budget e le prestazioni, la giusta abilità nel trovare veri sponsor, la serrata competizione in pista ed i duri giochi politici nel retro-box!". Insomma, l'intenzione è creare per gli studenti una vera immersione nella complessa realtà del dorato mondo del Motorsport. Lo scopo degli organizzatori, i membri del *Team Universitario Uniracer.it*, è proprio quello di avvicinare gli studenti all'automobilismo sportivo, perciò hanno pensato di creare una serie di attività "ad hoc" per il gran numero di appassionati del settore, che non nascondono le proprie future ambizioni di professionismo: dai convegni sull'aerodinamica ai Practice Day in pista, dai tirocini al fianco di veri team al Championship Karting Contest, il primo campionato karting universitario.

Info e iscrizioni: Il Campionato riprenderà ad Aprile con la seconda edizione, in cui potranno partecipare nuovi team o anche singoli partecipanti. Le iscrizioni al Campionato Universitario Championship Karting Contest pertanto sono già aperte, per prenotare il tuo sedile puoi contattare gli organizzatori qui:

Uniracer Team Universitario - tel. 347 0898204 - www.uniracer.it - info@uniracer.it
Associazione Universitaria ProgettoSapienza - tel. 3338331839 - www.progettosapienza.it - info@progettosapienza.it

"Un anno di escursioni sui Monti Prenestini"

(Virginia Pizzurro) - Gli itinerari della Rete Escursionistica dei Monti Prenestini, realizzata dall'Associazione Naturalistica "Orchidea", attraverso tre Aree Naturali Protette, Monumento Naturale "Valle delle Cannuccete" a Castel San Pietro R., Monumento Naturale "Bosco La Selva" a Genazzano, Monumento Naturale "Villa Clementi e Fonte di S. Stefano" a Cave. Due Siti d'Importanza Comunitaria, Monte Guadagnolo e la Valle Delle Cannuccete, Sette Geositi e l'area Demaniale Regionale "Foresta di Monte Magliaro". Altre aree protette dovrebbero essere istituite sui nostri monti per completare il "Sistema". Ci auguriamo che questi eventi servano a far conoscere meglio e far apprezzare il valore degli ambienti prenestini che visitiamo, prima di tutto da parte dei cittadini residenti: perchè aiuti a migliorare l'esistente e stimoli a fare il "Parco" che dovrebbe essere fatto.

Calendario degli appuntamenti

27 Aprile Festa di S. Marco: "Da Genazzano per la Fossa Ampilla"
11 Maggio Festa di S. Clemente: "Da Cave a C. S. Pietro Romano per la Valle delle Cannuccete"
25 Maggio I Sentieri della Storia: "Da Ciciliano a Guadagnolo lungo le antiche vie degli Equi"
03 Giugno Serata Sociale *Orchidea* presenta la "Guida ai Monti Prenestini"
14 e 15 Giugno I Sentieri della Storia: *Trekking* "Sulle orme di Adriano da Preneste a Tibur"
06 Luglio L'infiorata di Genazzano: "Il Monumento Naturale "La Selva"
10 Agosto Sagra dei Ciammaruchigli: "Da Capranica Prenestina a Guadagnolo"
24 Agosto Festa di S. Giacomo: "La grande traversata da Castel Madama a Ciciliano"
14 e 15 Agosto Festa di S. Egidio: "Da Genazzano a Rocca di Cave lungo l'antico sentiero"
28 Settembre Festa di S. Eustachio: "Da Poli al Sito di Monte Guadagnolo"
12 Ottobre Festa di S. Francesco: "Da S. Vito Romano all'Eremo di S. Francesco"
30 Ottobre Sagra della Castagna: "Da Cave a Rocca di Cave per il versante sud"
23 Novembre Sagra della Mosciarella: "Da Genazzano a Capranica Prenestina"
Informazioni e Prenotazioni: 333/1844979 www.orchis.it

"Fermi a Pavona"



(Alessandro Aluisi) - L'ennesimo sner-vante guasto del passaggio a livello ferroviario a Pavona centro (automobilisti spengete almeno i motori!) denota un timore che il Sindaco di Albano Laziale, Marco Mattei, enunciò a un'importante conferenza sul nodo di Pavona della ferrovia Roma-Velletri: che i doveri verso

questa la linea e gli utenti, gli interventi strutturali e dunque le decisioni politiche siano stati marcati come "sacrificabili", rispetto magari a interventi più interessanti tipo il Treno Alta Velocità. Le ormai secolari, e più, tratte ferroviarie dei Castelli possono e devono oggi evolversi a metropolitane a doppio binario, treni più piccoli (interventi sulla sede ferroviaria dunque più contenuti e meno invasivi) ma più veloci e confortevoli. Ma a "Roma" questo sembra che non voglia essere capito, o è snobbato. Roma così vicina, è proprio così "lontana" dai Castelli, dai problemi strutturali d'area sui trasporti pubblici sostenibili? Ricordiamo il progetto (anni '60), poi fatto abortire, di un'interessante metropolitana che avrebbe dovuto collegare Genzano a Centocelle con uno snodo a Osteria del Curato dove poi raggiungere con una linea interrata il centro di Roma. Quest'opera ha sì un notevole impatto visivo, ma ad oggi dovrebbe essere un prezzo da pagare per ripulire l'aria dallo smog e rendere più vivibile la regione attorno Roma. Roma e Castelli fatti purtroppo sviluppare sistematicamente in funzione di un'insostenibile mobilità via motorizzazione privata. L'urbanistica ci dice che la creazione, cura o la riqualificazione dei servizi, specie i preesistenti, in generale va a vantaggio di aree o bacini demografici più densi, particolarmente importanti sul piano economico, come il bacino della Nettunense, per esempio, o i Castelli in generale, che sfiorano oggi i 400.000 abitanti e sono il primo bacino pendolare nel Lazio da/per Roma. Ciò naturalmente dovrebbe (!) tradursi in maggiori, migliori e tangibili investimenti, con la volontà e impegno politico, di natura economica e industriale certo, ma anche culturale. A "pesare" solo e soltanto nel Lazio e, soprattutto nella Provincia di Roma, sembra essere però ancora solo e soltanto l'Urbe, e con distinguo (forti) anche "all'interno del Raccordo Anulare". Quanto e fino a quando "Roma" abuserà della pazienza dei castellani? Quanto i deputati e senatori dei Castelli stanno lavorando bene per questa fondamentale area del Lazio senza mirare soltanto al consenso nei propri collegi elettorali? (...o solo a quello dei loro propri maggiori finanziatori?) La fantomatica "città metropolitana" a Roma e hinterland funziona?

Castelli Romani S.r.l.

c.castelliromani@tiscali.it

Fornitura e posa in opera

Fax: 069360003;

selciati, porfidi e pietre naturali

348'545313



Segnalate, entro il 20 febbraio, gli eventi programmati per il mese di marzo: redazione@controluce.it

Equilibrio, festival della nuova danza



(*Sara Ciccarelli*) - Arrivato alla quarta edizione, il 6 febbraio si inaugura al Parco della Musica "Equilibrio festival della nuova danza" a cura di Giorgio Barberio Corsetti. Esplorazione del ricchissimo universo della danza contemporanea, anche quest'anno la rassegna proporrà al pubblico romano esperienze artistiche uniche, che affiancano orizzonti culturali e geografici molto distanti fra loro che raccontano realtà e visioni del mondo profondamente diverse. Accanto ai grandi maestri della coreografia contemporanea il festival accoglierà artisti giovani, in molti casi sconosciuti al pubblico italiano: 8 in tutto gli spettacoli fra il 6 e il 26 febbraio, cui vanno aggiunti il "Premio Equilibrio Roma" (novità importante di questa edizione), e "Danza in Video" rassegna alla sua seconda edizione che proporrà un'ampia selezione di materiali audiovisivi provenienti dai cinque continenti.

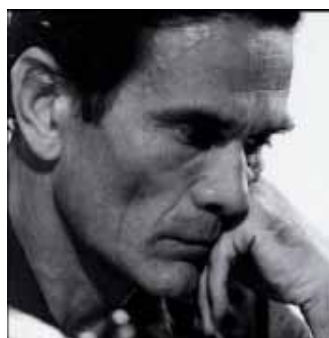
L'apertura, in programma per il 6 febbraio (replica il 7) vede la prima assoluta di *Orphée et Eurydice*, l'attesissima ultima creazione della grande artista canadese Marie Chouinard. Partendo dalla *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach nell'interpretazione che ne diede Glenn Gould, la coreografa propone le sue *variazioni sulle variazioni*, analizzando le possibilità di espressione del corpo, nella relazione con il ritmo e con gli oggetti. Il festival proseguirà il 9 febbraio con *Correspondances*, ironico ed esplosivo duo al femminile delle danzatrici Kettly Noël e Neilisiwe Xaba, per la prima volta in Italia.

Altra novità per l'Italia sarà la presenza della compagnia brasiliana Membros che presenterà il 12 febbraio (replica il 13) la sua ultima creazione: *Febre*. Attraverso un linguaggio originale, che mescola hip hop, danza contemporanea e teatro, i giovani artisti della compagnia mettono in scena uno spettacolo durissimo e toccante che racconta la vita dei ragazzi di strada in Brasile. Direttamente dall'India, arriva per la prima volta in Italia Padmini Chettur, considerata la figura più importante della nuova coreografia indiana; per Equilibrio la Chettur sarà all'Auditorium il 15 febbraio con *Paperdoll*: uno spettacolo tutto al femminile, una danza ipnotica di straordinaria bellezza, che nasce dalla precisione della partitura coreografica e dal rigore del gesto.

Fra gli altri appuntamenti, ancora un richiamo all'India con l'incantevole danzatrice indiana Shantala Shivalingappa straordinaria interprete di Pina Bausch e indimenticabile Ofelia nell'*Amleto* di Peter Brook. L'artista - che si muove da anni al confine tra danza tradizionale indiana e ricerca contemporanea - presenterà a Roma la sua ultima creazione, un programma di quattro soli da lei interpretati (22 e 23 febbraio).

Chiuderanno la rassegna il 25 febbraio (replica il 26) i giovani danzatori del gruppo Les SlovaKs, che saranno all'Auditorium con il loro primo progetto *Opening night*, spettacolo in continua evoluzione, una partitura coreografica aperta che si arricchisce di volta in volta attraverso le improvvisazioni, generando una danza di straordinaria forza e originalità. Info: 06 80241281.

Dodici incontri su Pasolini



(*Carmine Setà*) - Nella "notte dei Santi" 1975 fu ucciso a Ostia Pier Paolo Pasolini. Le prime pagine dei giornali italiani si riempirono di articoli, di foto macabre del cadavere, di versi scritti a ricordare il poeta dai suoi amici e da chi non lo aveva mai stimato troppo. Il gusto del giallo, le strane circostanze della morte attirarono l'attenzione degli italiani forse ancor più di quanto essi si fossero accostati in vita alla figura di

Pasolini. Eppure, attraverso il genio ironico e provocatore della sua opera possiamo ripercorrere quasi trent'anni di storia italiana. Una storia che sarà ripercorsa dalla Biblioteca comunale, che in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Palestrina organizza un ciclo di incontri di approfondimento sulla vita e la poetica di Pier Paolo Pasolini. Il primo appuntamento si è svolto mercoledì 16 Gennaio, presso il Liceo Classico Claudio Eliano. Saranno complessivamente dodici gli appuntamenti, previsti presso l'istituto prenestino. Alle lezioni di approfondimento saranno presenti, la responsabile del progetto bibliotecario, Evelina Enarsi e i docenti di Greco e Latino del Liceo Classico Claudio Eliano di Palestrina. L'iniziativa si concluderà il 28 Febbraio.

Programma degli incontri ancora da svolgere
Venerdì 15 febbraio - Incontro 7 - La "borgata" romana protagonista della letteratura e del cinema di Pasolini.

Lettura di "Ragazzi di vita" - visione del film "Accattone".

Giovedì 21 febbraio - Incontro 8 - Il carattere innovativo della cinematografia Pasoliniana.

Confronto tecnico con il cinema neorealista. Lettura di "Una vita violenta", visione di stralci di "Mamma Roma" e di "Roma città aperta".

Giovedì 28 febbraio - Incontro 9 - Pasolini interprete della cultura classica

Lettura della traduzione Pasoliniana del "Miles gloriosus" di Plauto, A confronto con altre traduzioni canoniche. Visione del film "Medea" o, a scelta, dell'"Epido Re".

SPEDIM
digital

...il centro stampa nei castelli romani



stampa offset fino al formato 74x104 cm
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105
particolari effetti con laccature lucido-opaco
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi
stampa digitale con possibilità di stampare anche 1 sola copia
allestimento interno con brossura, punto metallico, filo-refe
spiralature per calendari da tavolo e murali
anche in piccole quantità.

info t. 06.9486045 f. 06.9487625

www.spedim.it

SAN CESAREO

Calcio: allievi provinciali ok



Gli allievi provinciali del San Cesareo durante un allenamento sotto la pioggia

(*Davide Civerchia*) - Dopo gli importanti risultati acquisiti nel campionato scorso, gli allievi provinciali del San Cesareo, si stanno esprimendo ad alti livelli anche nella stagione 2007-2008. La squadra allenata dal confermato Roberto Coscia, ha ottenuto il secondo posto al termine del girone di andata, chiusosi il mese scorso.

La compagine castellana ha totalizzato 21 punti, frutto di sei vittorie, tre pareggi e due sconfitte. Coscia ha gentilmente risposto ad alcuni quesiti. *Nel suo gruppo ci sono novità rispetto all'anno passato?* "La rosa a disposizione ha avuto dei cambiamenti: la stagione scorsa la squadra era composta da giocatori nati nel '90 e nel '91, attualmente è costituita da 23 ragazzi nati nel '91 e nel '92".

I risultati sin qui guadagnati appaiono incoraggianti, il merito è senza dubbio anche dei suoi allenamenti, può sintetizzarne le caratteristiche? "Quest'anno sotto il profilo atletico, possiamo usufruire della collaborazione di un ottimo preparatore. Dal punto di vista tecnico-tattico, durante gli allenamenti insistiamo molto sul modulo 4-2-3-1, il quale effettivamente sembra dare buoni riscontri; si cerca inoltre di amalgamare i calciatori, gestendo con attenzione particolare i più giovani".

Tra i suoi ragazzi, chi ritiene più in forma? "Posso citare Alese, Di Giacomo e Passari del '91, ma anche Ciliégio e Di Croce del '92. Comunque una lode può essere attribuita a tutti gli elementi della compagine, dato che mostrano partecipazione e grande entusiasmo".

Un occhio agli avversari: quali ritiene i più ostici? "Penso che le società più difficili da affrontare sono Casilina e Canarini Rocca di Papa".

Possiamo dire che il campionato si deciderà all'ultima giornata? "Credo proprio di sì; la classifica stessa mostra un torneo equilibrato, con squadre che anche ai vertici della graduatoria, sono assai vicine nel punteggio".

Il girone F degli allievi provinciali, si appresta quindi a vivere emozionanti partite di ritorno.

MONTE COMPATRI

Pro Loco 2000: concorsi "gemellati"



Gli studenti vincitori dei concorsi del 2007. (Immagine fornita dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco)

(*Davide Civerchia*) - Una delle migliori iniziative della Monte Compatri 2000 Pro Loco, ovvero il progetto "Coscienza e conoscenza delle proprie radici", presenta al suo interno due concorsi, che hanno cadenza annuale e che vanno ad interessare gli studenti di Calahorra e di Monte Compatri.

Attualmente è in pieno svolgimento la seconda edizione dei due concorsi. Uno di questi riguarda gli alunni della menzionata cittadina spagnola: i giovani dovranno presentare entro il 15 febbraio degli elaborati sul tema: "Roma e Quintiliano", mentre per il 28 dello stesso mese verrà stilato l'elenco dei migliori otto partecipanti. Quest'ultimi riceveranno in premio un soggiorno di una settimana a Monte Compatri. Il viaggio, che si terrà ad aprile, permetterà ai ragazzi anche la visita di alcuni fra i luoghi più affascinanti della provincia romana, ad esempio: i Fori Imperiali, Fontana di Trevi, Ostia antica, Villa Mondragone e Villa d'Este. Agli allievi delle scuole medie del comune compatrese, è invece rivolto l'altro concorso. La prova consisterà in un lavoro da realizzarsi partendo dal testo di Giuseppe Ciaffè: "Monte Compatri, profilo storico". I nomi dei migliori otto studenti saranno definiti per il 1° di aprile. Anche in questo caso il premio consisterà in un soggiorno di una settimana, da effettuarsi a maggio e avente come meta Calahorra.

Il presidente della Monte Compatri 2000 Pro Loco, Stefano Carli, ha così commentato: "I due concorsi vanno a rafforzare i rapporti di gemellaggio esistenti tra Monte Compatri e Calahorra, la quale oltre a vedere con favore le suddette manifestazioni, garantisce grande collaborazione e nuovi spunti per consolidare ulteriormente il gemellaggio. Ad esempio, ricorrendo nel 2008 il decimo anniversario del gemellaggio stesso, si sta organizzando la promozione a Monte Compatri di prodotti gastronomici di Calahorra, magari con uno stand nell'ambito della prossima fiera; allo stesso tempo si sta predisponendo la promozione in terra spagnola dei prodotti nostrani. Altro importante progetto è lo scambio di ospitalità "alla pari" tra famiglie calagorritane e compatresi, in proposito la Pro Loco è a disposizione per dare informazioni specifiche ai nuclei famigliari interessati. Tornando ai due concorsi, è bene sottolineare che le rispettive cerimonie di premiazione, si svolgeranno a Calahorra il 5 di marzo, e a Monte Compatri il 30 di aprile, in questa occasione un rappresentante comunale di Calahorra donerà agli alunni compatresi un DVD riguardante la cittadina iberica". Info: www.montecompatriproloco.it - 069487538

CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI
STYRIA, OPTOMETRIA, LENTI A CONTATTO

il Tuo Punto di Vista
a Montecompatri in Via Leandro Ciuffa, 6 tel. 069486633

Occhiale da vista completo di lenti a partire da € 49,00 tutto compreso

Occhiale completo di lenti progressive a partire da € 189,00 tutto compreso

Possibilità di **rateizzazione a interessi zero**
es.: importo € 300,00; anticipo € 0,00, 12 rate mensili di € 26,00 (compresa assicurazione, TAN 0,18, TAEG 0,18, importo minimo finanziabile € 200,00)

Convenzione **centro anziani**:
sconto 30% su occhiali da vista e da sole
(non cumulabile con altre promozioni, regolamento in negozio)

Hai problemi a scegliere gli occhiali perché non riesci a vederti bene senza lenti?
Da oggi non è più un problema con il nuovo sistema elettronico composto da videocamera e monitor

vicino, intermedio, lontano

in un unico occhiale con le LENTI PROGRESSIVE

Dopo i 40 anni di età, la presbiopia (difficoltà a mettere a fuoco da vicino), quando associata ad un altro difetto visivo per lontano, costringerebbe altrimenti ad usare due diversi occhiali: uno per vedere bene da lontano ed uno per vedere da vicino (a volte anche un terzo per le distanze intermedie come il computer) con inevitabili disagi soprattutto per chi ha uno stile di vita dinamico

Esame della funzione visiva

Centro applicazione lenti a contatto

Ausili per ipovisione

Specialisti occhiali per bambini

Ray-Ban

GUCCI

EMPORIO ARMANI

VERSACE

VOGUE

BERNARDINI FERRE

CIAMPINO

La compagnia del Jolly

(Consuelo Zampetti) - Domenica 20 e lunedì 21 gennaio, presso una della sale dell'ostello della gioventù del Casale dei Monaci messa a disposizione dall'amministrazione comunale, si è svolto il saggio di primo quadrimestre del gruppo di teatro della compagnia del Jolly "io te...atro". La compagnia, diretta da Alex Papitto, strutturata sotto forma di accademia di recitazione, è formata da 45 ragazzi di età fra i 13 e i 19 anni della località di Pavona e Ciampino, e si avvale della collaborazione di insegnanti, a loro volta artisti impegnati in compagnie di teatro di alto livello, che curano varie discipline. In questa occasione i ragazzi e gli insegnanti Clara Sanricca, Alex Papitto e Diego Invernizzi, hanno potuto verificare il percorso d'apprendimento delle tecniche di recitazione, acquisite in questi quattro mesi di scuola, nell'ambito del repertorio "classico". Alla serata oltre ai parenti, hanno partecipato alcune autorità del Comune, a testimoniare l'interesse dell'amministrazione alle attività delle associazioni culturali condotte con professionalità. Nella prima parte abbiamo assistito alla rappresentazione di alcuni classici, in particolare i "tragici", che sono stati portati in scena dai ragazzi del primo livello, quelli cioè che si sono avvicinati alla recitazione lo scorso ottobre. Per poter recitare i ruoli di Ifigenia, Oreste ed Elettra, Antigone e Ismene, Emone e Creonte e Prometeo e Ermes, Andromaca, ecc... i ragazzi si sono dovuti documentare sui personaggi mitologici, anche attraverso Internet ma, soprattutto, hanno dovuto apprendere la tecnica dell'esternazione dei sentimenti e delle passioni esasperate, appunto, dalla tragedia. Questo, che è stato usato da Clara come esercizio di "ripulitura" delle caratteristiche inflessioni linguistiche e mimiche dei ragazzi in età adolescenziale, ha prodotto in noi forti emozioni che ci hanno fatto immedesimare nei sentimenti di rabbia di Creonte, piuttosto che di ribellione prima e rassegnazione poi di un Antigone, nel dolore fisico di Prometeo, nella sfrontatezza di Ermes e nella disperazione di Andromaca che "ha pianto", e "ci ha fatto piangere", durante il saluto al figlio Astianete condannato a morte dai Greci. La seconda parte del saggio, invece, ha visto in scena i ragazzi del secondo livello che frequentano la scuola da più tempo. Loro avevano il compito di "creare" un personaggio piuttosto che impersonarlo. Il contesto di riferimento era la Russia dei primi del novecento nell'ambito di un'aristocrazia in declino, piena di contraddizioni e vezzi, incapace spesso di affrontare i problemi ma ancor prima di vederli. Dagli spezzoni delle scene tratte dalle opere teatrali di Anton Cecov, "il gabbiano" "il giardino dei ciliegi" e "le tre sorelle" sono risultati i personaggi creati dai ragazzi. Durante le due serate uno dei protagonisti poteva essere interpretato da attori diversi, dando così alla stessa scena una chiave di lettura anche contrapposta rispetto alla volta precedente. Questo scambio di ruoli ha evidenziato la capacità di sostituirsi ad un collega e, al contempo, a mantenere una propria identità nel ruolo assunto. L'ultima "esibizione" è stata quella di una decina tra ragazzi e ragazze del secondo livello e una del primo che si sono cimentati nel complesso esercizio della "recitazione corale". La difficoltà è stata recitare a tempo, scandire bene le parole, essere in comunicazione fra loro favorendo lo scopo comunitario e non personale, essere pronti alle riprese di voci da un attore agli altri. L'effetto è stato sorprendente: le loro voci ben intonate emettevano le parole come se fossero accompagnate dal suono di strumenti musicali, ed erano pronte a sostenere il ritmo e il senso del brano "l'oracolo" tratto dal testo teatrale "paesaggio con fratello rotto", di Mariangiola Gualtieri. Ciò che è emerso dalle due serate è stato il grande sforzo di concentrazione e compenetrazione che tutti gli studenti hanno dovuto fare per raggiungere l'obiettivo prefissato nel quadrimestre, compreso il difficile percorso che hanno intrapreso, soprattutto quando i loro interessi e la loro età li portano in una cornice storica lontana da questi sentimenti o stereotipi comportamentali. L'insegnamento competente e appassionato di Clara, Alex e Diego ha prodotto in loro la capacità d'imparare a memoria brani difficili e lunghi (cosa che dopo le scuole elementari non si fa quasi più), d'impostare la voce e plasmarla nella propria mimica al fine di "impersonare un eroe" o "creare un personaggio" per accentuare un'emozione piuttosto che un'ambientazione. Alex Papitto sta mettendo in scena, con la compagnia, alcune rappresentazioni aperte al pubblico: "taxi a due piazze" di Ray Cooney che si svolgerà il 29 febbraio e 1-2 marzo al teatro U.Bazzi a Castel Gandolfo; il "Rugantino" a maggio. A fine anno il saggio di verifica delle nuove discipline teatrali dell'ultimo quadrimestre.

ROCCA PRIORA

Restituire fiducia alle Istituzioni

(Armando Guidoni) - Solo un quarto degli italiani ha fiducia nel governo, meno di un quinto del Parlamento. Ma la grave crisi di sfiducia che ha travolto gli italiani, attestata da un sondaggio pubblicato dall'Eurispes, travolge anche le istituzioni non politiche: meno della metà degli italiani si fida della Chiesa, della scuola, della magistratura. Ad aver perso fiducia nella generalità delle istituzioni è la metà degli italiani (49,6 per cento). "Tiene" solo il presidente della Repubblica, che gode ancora della fiducia di un'ampia maggioranza dei cittadini (58,5 per cento). Le percentuali sono particolarmente basse tra i giovani. In un momento in cui si ha questa percezione, legata anche all'aumento dei costi della politica, la Comunità Montana Castellani Romani e Prenestini va in controtendenza e, senza attendere l'entrata in vigore della nuova legge sulle comunità montane che entrerà in vigore il 30 giugno 2008, fa un gesto concreto di serietà politica e riduce del 50% le indennità degli amministratori. L'indennità del presidente - ad esempio - malgrado il suo impegno quotidiano e assiduo, è stata ridotta a meno di mille euro lordi al mese. La decisione di auto-determinare una riduzione dei propri compensi è stata approvata dalla Giunta con la delibera n. 7 del 15 gennaio 2008, nella quale si è deciso anche di eleggere un assessore in meno in giunta (quello ai beni archeologici) e di abolire il compenso per il Presidente del Consiglio Comunitario e per alcune figure di coordinamento istituzionale delle gestioni associate. La rimodulazione dei compensi porta ad un risparmio complessivo di 85mila euro ogni anno e alla possibilità di destinare i fondi recuperati al reinvestimento sulle azioni e i servizi a favore dei cittadini. In un panorama generale di chiacchiere e promesse a vuoto, un fatto concreto che fa onore all'Ente e contribuisce al necessario processo di restituzione della fiducia alle Istituzioni.

ROCCA MASSIMA

Bentincontri e i nostri correghionali all'estero

Da sinistra: R.A. Rocco, Enrico Mattochia, Tonino Bentincontri, Bruno Vacca

(Maria Lanciotti) - Tonino Bentincontri, rappresentante in Australia dei "Laziali nel mondo" e membro della Consulta Regionale del Lazio per l'emigrazione, è stato ospite nel periodo natalizio dell'Ass. Mons. Centra di Rocca Massima, il paesello attaccato a uno scoglio che negli ultimi anni accanitamente lotta per non morire, ma anzi riprendere vigore mettendo a frutto le proprie risorse. Bentincontri, che partì emigrante negli anni Sessanta, rimane attaccato all'Italia e ai suoi connazionali per via di un forte senso di solidarietà che esplica attivamente sia all'estero che in patria. Tanti sono i viaggi che ha compiuto nel tempo, anche con la propria famiglia, per rinsaldare legami di sangue e di origini e preservarli dai rischi della lontananza. Pendolare Australia-Italia, aperto a ogni eventualità d'incontro, Bentincontri è stato premiato per il suo impegno costante nel promuovere momenti di aggregazione atti a mantenere vivo lo spirito di appartenenza e coesione necessario per non smarrire il senso delle proprie radici. Il riconoscimento che gli è stato conferito dall'Amministrazione Comunale consiste nel prestigioso trofeo "Goccia d'Oro" legato al Premio di poesia che si svolge in estate a Rocca Massima, e al quale partecipa anche la comunità italiana in Australia, grazie all'interessamento del loro rappresentante. Al momento ufficiale in sala consiliare è seguito il momento conviviale fatto di buone pietanze, vino eccellente e amicizia schietta. Oltre a Bentincontri erano presenti Bruno Vacca, presidente della "Casa dell'Emigrante" a S. Elia Fiumerapido nel Frusinate, e Robin Anthony Rocco, rappresentante dei giovani australiani a Roma. Un momento di autentica apertura fra persone mosse dallo stesso sentimento di fratellanza, che mettono in campo le proprie forze ognuno nel suo ambito con l'intento di applicare il principio di reciproco sostegno sul quale si fonda il benessere della società umana. Un momento encomiabile, sicuramente produttivo.

CIAMPINO

Al fianco dei cittadini per la prevenzione

(Gabriella Sisti) - Ad un mese dalla pubblicazione da parte del "World Cancer Research Fund" del *Il rapporto tra stile di vita e tumore*, e in pieno momento psicosi meningite, si chiede maggiore attenzione da parte del Comune all'aspetto sanitario da sempre non dotato dell'attenzione che merita. Si chiede, in particolare, per l'ennesima volta, l'istituzione di uno Sportello informativo e di Prevenzione che rappresenti un necessario strumento comunicativo di promozione della salute e che contribuirebbe a sviluppare le capacità dei cittadini di adottare scelte consapevoli per la propria salute. Per una corretta prevenzione, grande rilevanza rivestono le relazioni con i cittadini e la comunicazione e confidiamo nelle strutture locali affinché facilitino il percorso di promozione della salute. D'altronde i dati sono allarmanti: dall'ultimo Rapporto dell'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRT) si evince che ci sono oltre 250.000 nuovi casi di tumore ogni anno, quindi complessivamente un milione e mezzo sono le persone affette da questa terribile malattia degenerativa tra nuovi casi, guariti o in trattamento. Dobbiamo purtroppo prendere atto che i casi di tumore al seno sono aumentati del 29% e si registra un aumento anche del tumore al polmone del 23% nei soggetti di sesso femminile per non parlare del temibile tumore al collo dell'utero. Ora, Ciampino, un comune di 40.000 abitanti, scalo aeroportuale da 64.000 voli e con un volume di passeggeri pari a 4.000.000, quindi con una frequenza di un volo ogni 5 minuti, non sente la necessità di predisporre uno Sportello di Prevenzione che affronti con il cittadino temi e problematiche quali: prevenzione dei tumori; stile di vita e alimentazione; malattie sessualmente trasmissibili; controllo del rischio da amianto; rischi per la salute determinati dall'ambiente. Sì, proprio l'ambiente, quel nostro ambiente sempre più minato da un traffico aereo responsabile di una sostanziosa emissione di gas serra e della presenza di polveri sottili e di altri inquinanti aerei indicati come i maggiori indiziati dell'origine di malattie respiratorie. Viviamo in uno dei comuni più grandi della provincia di Roma non dotato di un presidio ospedaliero, non dotato di uno sportello informativo specifico nonostante si registri nell'aria un tasso di inquinamento così elevato da indurre provvedimenti drastici come quello recente e ampiamente contestato delle targhe alterne. Si dovrebbe affrontare con grande senso di responsabilità un tema importante quale il diritto alla salute per dare, finalmente, una risposta concreta in fatto di politica sanitaria ammettendo soprattutto che il rispetto della salute è strettamente connesso al rispetto dell'equilibrio ambientale ed ecologico. Solo il conseguimento di questa evoluzione concettuale ci potrà condurre a traguardi che ci permetteranno di garantire alla collettività un diritto sacrosanto: una migliore qualità della vita.

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236389

CIAMPINO

Gianpaolo Baglioni nel *Giorno della memoria*

Incontro con gli studenti. Al tavolo Baglioni e Giglio

(*Maria Lanciotti*) - Anche quest'anno si è celebrato a Ciampino il *Giorno della memoria*. Lunedì 28 gennaio in mattinata gli studenti del Liceo Vito Volterra hanno incontrato in Sala Consiliare Gianpaolo Baglioni, esponente della Comunità ebraica, per raccogliere la sua testimonianza e il suo pensiero rispetto alle leggi razziali e alla Shoah. "Non sono nato ebreo, ma madre era polacca e la sua famiglia venne coinvolta nelle persecuzioni razziali".

Una triste odissea bene illustrata dalla mostra allestita in Sala Consiliare, dove guardare è d'obbligo, inorridire inevitabile. Gianpaolo Baglioni scandisce cifre sul programma di uno sterminio efferato, prodotto dell'intelligenza umana al servizio di una ideologia che si rifà alla purezza di una razza superiore. Parla di atrocità conosciute e di cose di cui ancora nulla o poco si sa, elenca i colori dei famigerati triangoli che non erano solo quelli gialli che accompagnavano gli ebrei, ma anche bruno per gli zingari, rosa per gli omosessuali ed altri colori per i disabili e per i non riconosciuti perfetti secondo il canone ariano. "Allora non c'era erba, si mangiava per sopravvivere". Ed ecco con poche parole formarsi l'immagine di una terra arida, scavata, graffiata, di mani che strappano, di bocche che divorano, di occhi che piangono. "E non si camminava sui sassi, sulla ghiaia, ma sulle ossa frantumate". Sulle ossa dei fratelli, dei padri, dei figli. Sulle ossa del proprio popolo disperso, riunito per essere massacrato in blocco, cancellato in blocco. "Quando si decide di sterminare il nemico, in una guerra totale, per un dominio totale, si diventa barbari e ancora peggio. Terribili deformazioni di una natura crudele che si sposa con una società falsamente moderna". Terribile constatazione che quanto va dicendo il portavoce degli ultimi sopravvissuti all'olocausto è applicabile alla stoltezza umana di ogni tempo. E non sempre il sangue versato per il mito della guerra si paga con una reale presa di coscienza. "La memoria è importante per ricordare che se questo è stato può ancora essere. Occorre credere all'uomo, obbedire al codice morale comune a ebrei e cristiani: ama il tuo prossimo. Unica cosa buona e giusta uscita da questa strage." Un precetto elementare assunto facilmente dalla coscienza, che a quanto sembra non si riesce ad impiegare nel quotidiano per una pacifica convivenza. "Si può vivere anche dopo questa tragedia purché si faccia uno sforzo comune. Importante è avere un ideale". Domande? Il silenzio dei ragazzi del *Volterra* - quel Vito Volterra contrario al fascismo che si era trasformato in regime, tra i firmatari del *Manifesto Croce* degli intellettuali antifascisti - non si sa come interpretarlo, ma non è certo indifferenza. Forse diffidenza. Forse reticenza, che si scioglie a fatica e poi si strugge come ghiaccio in un dibattito accalorato. Piovono le domande e si tirano in ballo i libri di storia e ciò che riportano su determinati eventi umani, date e nomi e fatti, Mussolini e Hitler, il Patto d'acciaio, e come Mussolini aveva colonizzato gli etiopi così Hitler parte alla colonizzazione dei popoli europei, ed ecco che la storia sempre si riaccartocchia su se stessa, incapace di uscire dalla spirale degli errori che non insegnano nulla ma che anzi sembrano eccitare gli animi a fare sempre peggio, con protervia e boriosa arroganza, prendendo a modello i maestri della più folle ferocia. L'antisemitismo un pericolo sempre in agguato, il razzismo presente in ogni individuo sebbene in forma camuffata, occultata, il germe dell'intolleranza inestirpabile e sempre in via di sviluppo, i ghetti mai del tutto rasi al suolo in funzione per le minoranze e gli esclusi. Un quadro che sembrerebbe senza spiragli, senza via d'uscita, se non fosse che *La storia siamo noi*, come ricorda una striscione con la canzone di De Gregori. Noi, il genere umano senza distinzioni di sorta, senza privilegi e condanne aprioristiche, da sempre in cammino verso l'uomo che rispetti l'uomo, nella somiglianza e nella diversità. "Questa giornata vuol ricordare che è sbagliato dire loro e noi, ebrei e cattolici, uomo e donna, sano e malato. Occorre ricomporre un quadro diverso per poter guardare al futuro, cercare di costruire un mondo", e con queste parole rivolte alle nuove generazioni Gianpaolo Baglioni si accomiata. Prosegue il *Giorno della Memoria* con la proiezione del filmato *Moni Ovadia - La memoria per costruire il futuro*, nel pomeriggio la proiezione del film di Ettore Scola *Concorrenza Sleale* e a seguire l'intervista a Alexian Santino Spinelli sulla persecuzione del popolo rom e sinti. L'iniziativa promossa dal presidente del Consiglio comunale Vitaliano Giglio, sostenuta dal Sindaco Walter Perandini, dall'Assessore alla Cultura Mauro Testa e dalla Biblioteca comunale, si è avvalsa della collaborazione di Antonio Silvi e Stefania Ippoliti.

ROCCA DI PAPA

Attività di bonifica dai rifiuti

(*E.P.*) - Il Parco dei Castelli Romani prosegue l'attività di individuazione e segnalazione alle autorità competenti delle microdiscariche all'interno dell'area protetta. Sono già numerosi gli interventi che i Guardiaparco hanno effettuato in queste prime settimane del 2008: attraverso il controllo sistematico del territorio si contrasta l'abbandono di rifiuti e, allo stesso tempo, si riescono ad individuare le microdiscariche evitando così che assumano dimensioni sempre maggiori. L'attività in corso prevede anche la chiusura di varchi aperti abusivamente da ignoti e che rendono, di fatto, inutili la presenza di sbarchi d'accesso ai boschi. La chiusura dei varchi abusivi sarà effettuata, in collaborazione con le amministrazioni locali, con massi, terra e legname.

CASTEL GANDOLFO

"Diavolo"....d'un Diapason...

(*Alessandro Aluisi*) - Meravigliosamente bravi! La 20enne compagnia "Diapason" di Castel Gandolfo entusiasma il pubblico con la commedia musicale "Se il tempo fosse un gambero" di Garinei e Giovannini, in una performance degna degli stessi Enrico Montesano e Nancy Brilli. Ottimo il cast, che "soffre", nei momenti di ballo, delle ridotte dimensioni del palco del teatro. Ho assistito agli spettacoli di domenica 20 e 27 gennaio al teatro Bazzi, sempre pieno; due volte, fatto rarissimo. Gli attori reggono benissimo il confronto con la rappresentazione originale che vedeva protagonisti Montesano - nei panni del Diavolo - e la Brilli - nei panni della bella Adelina - La storia è ambientata nel 2008 e narra di un povero Diavolo tentatore che deve far peccare l'ormai centenaria e rimasta sempre casta Adelina di "atti impuri" con il principe Pontiatosky, e per farlo la riporta indietro nel tempo, nel 1928, quando giovane e bella ricevette rifiutando le avances del nobile polacco. Sembra che alla fine Adelina ceda... ma l'amore colpisce anche i diavoli! A essere proprio fiscale nella critica, forse l'attore che ha interpretato - benissimo - il Diavolo, Cristiano Bavaro, è un po' troppo bello, poiché è normale che una bella ragazza si innamori di un bel ragazzo, invece la particolarità che fa sognare è la possibilità che una bella ragazza si possa anche innamorare di un ragazzo normale, come accadeva nella storia originale, con Montesano che, bravissimo, non è Raul Bova. Adelina è qui interpretata da una bella e pimpante moretta, Raffaella Ancora, che regge magnificamente il confronto con la bionda Nancy Brilli, superandola nel canto - non la dote principale della brava attrice romana - essendo la Ancora dotata di una bella e gradevolissima voce. Le licenze e le battute di satira lucidamente ispirate a oggi reggono e sono ben inserite - ad esempio la battuta su Berlusconi al posto di quella, dell'epoca, su Andreotti -, la fotografia, i costumi e la scenografia ben curati. Risate e applausi naturali e costanti risposte alla bravura e spontaneità degli attori. Semplicemente entusiasta un amico e collega di un noto quotidiano di Latina e Provincia, originario di Priverno, venuto appositamente le due volte insieme a me per seguire la rappresentazione, molto appassionato di teatro e in particolar modo del duo "G & G". 10+!
www.gruppospettacolodiapason.it

ROCCA DI PAPA

Emergenze al chiaro di luna

(*Gianfranco Botti*) - Sarei contento di sbagliarmi, ma netta è la previsione per l'anno corrente: si pagheranno più tasse locali. Verrà aumentata l'addizionale IRPEF e la tassa sui rifiuti. Una bella fetta dei comuni è al verde. L'aumento del costo del denaro si sta rilavando una mazzata. I tassi d'interesse, raddoppiati nel giro di due anni, la difficoltà nel ridurre la spesa corrente (quella che serve per pagare gli stipendi e a tenere in piedi gli appoggi elettorali), la riduzione dell'ICI imposta dal Governo e, infine, le spese a vuoto; questo il quadro entro il quale si barcamenano le casse comunali. Tutti insieme, i Comuni portano sulle spalle debiti per 46 miliardi. Una cifra che, tenendo conto degli altri Enti Locali sale a quota 100 miliardi. Indebitamento, interessi, costanti difficoltà a riscuotere le imposte, i minori quattrini in arrivo dallo Stato, costituiscono elementi di seria preoccupazione. E rendono la situazione buia assai: o si riducono i servizi o si aumentano le tariffe. Con i chiari di luna in cui s'arrabattano i cittadini, prospettive entrambe inquietanti. Su tale rete finanziaria compromessa, aggiungono danni pesanti gli sprechi del denaro pubblico. Spese incontrollate, futili, superflue, che niente rendono alla pubblica utilità. Sperperate per incapacità, leggerezza, clientelismo o peggio. Esempi se ne potrebbero portare a mazzi. Di sprechi grossi, di sprechi piccoli. Ricordando il grande Totò: è la somma che fa il totale. Due li scrivo. Provocatori per la boria di contomo. Finanziare un corso di recitazione per 25 volenterosi, al popolo che frutta? Di un libro stampato con soldi di Regione, Comune, Comunità Montana, Parco Regionale, ACEA, con prezzo di copertina a 50 Euro, non può scriversi come s'è scritto: aver condotto a termine un'impresa del genere non è da tutti. È come se una bonadonna, fatta colletta in piazza, comprato un vestito Dolce & Gabbana, infilato si mettesse a sculettare. Obiettive difficoltà nella pubblicazione ci stanno. Non nel materiale, non nel testo. Stanno nel costo. Averlo coperto è certamente un'impresa non da tutti. Per una questione di schiena: quella del cercante, di qualsiasi corrente, non è mai proprio dritta. L'accenno al libro con Rocca di Papa protagonista, richiama il pittore e scrittore Alberto Tenerelli (1927 - 1998) nel decennale della morte. Nato a Roma, subito a contatto col nostro paese per la nonna materna con casa al Ginzu, sviluppò per esso un attaccamento duraturo e appassionato. Esplicito in pittura, poesia e saggistica. Per questo gli conferimmo la cittadinanza onoraria, che gli valse il titolo per il camposanto roccichiano, come da lui fervidamente desiderato. Per ricordarlo, una sua poesia in dialetto è pubblicata nella pagina apposita. Ultimo spunto, miserabile, la mondezza in Campania. Bassolino ha fallito. Senza appello. Uno che da politico passava per tosto, in amministrazione è affogato. Incapace, impotente. Perché un conto è scazzarsi tra altri inconsistenti, un conto è mettersi tra i problemi. Grossi, inevitabili, inesorabili. Tra i politici, per fermarsi in zona, la capacità realizzativa del compianto Gino Cesaroni a Genzano, e la spechiata trasparenza di Mauro Guelfi a Grottaferrata, sono merci rare. Scorno mondiale, allora. Che, però, potrebbe essere scavalcato. Per le buone probabilità che, stando alla stampa nazionale, sommerga pure il Lazio. Cioè Roma. Cioè noi. Il presidente Marrazzo, molto pratico di telecamere, vagheggia per i rifiuti un'improvvisa delega "da darsi anche alla luce di quel che sarà il progetto regionale". Parole, fumo, niente. Si sbrighi. La dia (Carlo) Umberto Ponso. Il consiglio non è interessato. Tra chi scrive e il proposto non scorre sottobanco. In paese si sa. È che Ponso è uno deciso, concreto, sperimentato. Non scansa le difficoltà. Le affronta, le risolve. E ha un'altra qualità. Sa che per questioni tecniche solo dai tecnici possono venire indicazioni. E li utilizza.

VELLETRI

Mostra dei presepi artigianali



Il Tempio del Sangue in piazza del Comune

(**Maria Lanciotti**) - Presepe che passione. C'è stato un momento in cui il presepe sembrava essere stato surclassato dall'albero di Natale d'importazione americana, ma poi ci siamo ravveduti. A noi 'o presepe ce piace. Al Tempio del Sangue adiacente al palazzo comunale anche quest'anno è stata allestita la Mostra Artigianale dei Presepi. Organizzata dal Comitato "Discesa della Befana" la bella iniziativa, che si affianca alla "Discesa della befana" e la "Festa dei nonni", s'impone ogni anno di più per la creatività e l'ingegno insiti nelle opere partecipanti. Rappresentazioni della Natività realizzate con i materiali più disparati, con la fantasia più sbrigliata, inviano messaggi di una Pace tanto difficile da conquistare quanto necessariamente da conquistare. C'è da restare a chiedersi davanti ad una mangiatoia in cui venne posto un Bambino chiamato Gesù, povero in canna e completamente nudo eppure adorato dai re e dagli umili pastorelli, quale sia il senso vero del Natale e come sia possibile recuperarlo. Ripartire dalla grotta del Mistero per tentare un rientro nella profonda Umanità che racchiude. Sollevare lo sguardo per ricercare nei cieli inquinati che ci sovrastano un segno luminoso, una luce guida che ci riporti a noi. Chinare il capo dinanzi ai nostri limiti e tuttavia tentare di forzarli per scrutare dentro e fuori di noi, alla ricerca di un messaggio salvifico tutto ancora da decifrare. Tanti pensieri e riflessioni scaturiscono nel silenzio del Tempio del Sangue, mentre si passano in rassegna le ricostruzioni iconografiche di una nascita densa di significati non soltanto evangelici. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino a domenica 13 gennaio, giorno della premiazione. La Giuria popolare composta di centinaia di visitatori e la Giuria di esperti hanno dato la loro preferenza al presepe più tradizionale, realizzato da Maria Grazia Silvestrini. Una scelta certamente difficile, e molto indicativa: ha prevalso l'attaccamento alla consuetudine tramandata nei secoli.

ROCCA DI PAPA

Emergenza rifiuti



(**Ilaria D'alexandro**) - L'emergenza rifiuti sembra colpire, negli ultimi tempi e non solo, davvero ogni parte d'Italia. I disagi sono ovunque, soprattutto dove l'occhio umano difficilmente arriva a vedere. Stiamo parlando di alcuni spazi naturali di un "piccolo" comune della provincia Romana. "Piccolo" è un aggettivo che non calza alla perfezione con il comune di Rocca di Papa, che vanta un territorio di 40 km², ospitando circa 15.000 abitanti, e che sorge all'interno del parco dei Castelli Romani, tutelato da Regione e WWF. È proprio tra la natura che troviamo (nei posti meno pensabili) delle vere e proprie discariche abusive, nate dall'ignoranza di un cittadino incivile ed un comune poco attento. Un esempio tra i molti che si potrebbe citare è quello di via Palazzolo, uno svincolo tra gli alberi secolari che porta da via delle Barbozze al centro del paese, dove elettrodomestici, mobili d'arredo, cartoni e rifiuti d'ogni genere occupano metà della strada, costringendo spesso gli automobilisti a tornare indietro. Le attrezzature per lo sgombero non mancano e i danni ambientali sono allarmanti. Là dove l'inciviltà del comune e l'inciviltà del cittadino fanno da padrone, ci si rende conto sempre di più che solo ciò che ha risonanza mediatica di un certo spessore è esistente. Il resto è invisibile. Così come la Campania, terra martoriata dalle discariche abusive di cui l'opinione pubblica ne ignora l'esistenza, o quasi, ma oggi alla ribalta per l'emerga rifiuti napoletana. Ed è per questo che non bisogna trascurare il degrado che ci circonda perché anche se non pubblicizzato, rischia di soffocare una delle aree verdi più belle e suggestive della nostra regione e non solo. Rimane l'amarezza e ci lascia perplessi l'incapacità di tutelare questo patrimonio da parte dei preposti.

ROMA

La Collina della Pace è restituita a Roma



La Collina della Pace vista dall'alto

(**Luca Tittoni**) - Si scorge sullo sfondo di via Prataporci, dopo la lunga discesa che da Cocciano attraversa quel che resta delle sublimi vigne castellane, scendendo come in picchiata da Frascati verso la borgata Finocchio. Periferia potenzialmente splendida, "messa lì" ai bordi della Città Eterna, circondata ad est dal preappennino e a sud da una vista mozzafiato sui Castelli Romani e Tuscolani. Lo splendore immaginato si infrange come un'utopia contro i decenni di abusivismo, di piani regolatori "fai da te" in cui la criminalità organizzata non ha fatto mancare il suo "contributo". L'"Ecomostro" simbolo di immobilismo ed illegalità non c'è più, qualcosa di nuovo stuzzica la vista e interrompe la monotonia del fitto cemento unita a quella dell'asfalto. Un lembo di terra verde si alza dalla via Casilina come a voler risorgere idealmente e moralmente. Il contrasto che instilla il nuovo è estremo ma piacevole, dopo decenni la "Collina della pace" è restituita a Roma e ai cittadini di Finocchio. Area recuperata, trasformata radicalmente non solo dal punto di vista urbanistico ma anche nello spirito. Sin da quella piccola variazione nel nome che però dice molto: "Parco della Collina della Pace". Iter procedurale lungo per quello che fino a pochi anni orsono era un bene appartenente alla criminalità organizzata. Nel 2001 infatti, venivano confiscati alla Banda della Magliana i 13.000 metri quadrati dell'attuale parco sui quali si ergeva un edificio di ben 20.000 metri cubi. La proprietà fu trasferita al Ministero delle Finanze in base alla legge sulla sottrazione dei beni alla mafia, ed assegnata successivamente al Comune di Roma per usi sociali. Inizia l'iter comunale per recuperare l'area confiscata regno del degrado. Nel gennaio 2003 viene creato un vero e proprio laboratorio di sperimentazione nel quale gli abitanti di Finocchio espongono le loro proposte per rendere la collina-giardino un luogo pubblico per la cittadinanza, poi nel luglio dello stesso anno si ha l'approvazione del progetto preliminare di recupero. È il maggio 2004 quando parte l'abbattimento dell'"Ecomostro" di sei piani che richiederà oltre 126 giorni lavorativi. La Collina non c'è più, al suo posto quasi un cratere circoscritto con precisione millimetrica dall'uomo. Prende finalmente avvio la ricostruzione cantieristica vera e propria affidata all'estro progettuale dell'architetto umbro Luigi Franciosini. In programma una significativa architettura del paesaggio che evoca la memoria dell'agro romano. Il terreno di risulta viene riportato nel centro di Finocchio, la Collina pian piano recupera la sua fisionomia strettamente aderente al nome. La lunga procedura termina il 17 dicembre scorso con l'inaugurazione ufficiale del Parco intitolato al giovane Peppino Impastato, attivista e giornalista italiano espressione dell'Antimafia, brutalmente ucciso dalla criminalità organizzata nello stesso giorno in cui in via Caetani veniva rinvenuto il cadavere di Aldo Moro. L'inaugurazione del "Parco della Collina della Pace" si è snodata sull'intera giornata ed ha visto gli interventi istituzionali del Sindaco di Roma Walter Veltroni, del Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Francesco Forgione, dell'Assessore alle Politiche per le Periferie Dante Pomponi, del Presidente del Municipio VIII Fabrizio Scorzoni, ed infine del Commissario Straordinario di Governo per la gestione dei beni confiscati alle mafie Antonio Maruccia. Preziosa e significativa anche la presenza di Giovanni Impastato, fratello di Peppino Impastato e di Don Tonino Dall'Olio dell'Associazione Nazionale Libera. Toccanti in ultimo le parole di Stefania Grassi dell'Associazione Libera Memoria e figlia dell'imprenditore Libero Grassi, anch'egli ucciso dalla mafia nel 1991 perché ribellatosi al racket. Poi musica e luce con i Modena City Ramblers e Reto Remch a testimoniare la rinascita di un luogo che per troppi anni ha visto l'oblio dello stato. Il "Parco della Collina della Pace" verrà presto affiancato da una biblioteca e da un centro culturale che verranno ricavati dalla ristrutturazione dei casali adiacenti e completeranno il recupero di questa parte altamente simbolica della periferia romana.

Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

KuCiRe srl

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti. KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

MONTE COMPATRI

Tradizioni e Folklore



(Virginia Pizzurro) - Un grandissimo successo. I tre giorni di festa in onore di San Antonio Abate hanno sancito il legame indissolubile tra la cittadina di Monte Compatri e le proprie tradizioni. Folklore, cultura e gastronomia sono stati protagonisti di uno degli eventi più importanti dell'anno. Le classiche "bombe" d'artigianato hanno aperto i festeggiamenti

la mattina del 17 Gennaio. Lo scenario si è rapidamente spostato dalla Chiesa alla scuola dove il Circolo di San Antonio Abate ha raccontato la vita del Santo agli alunni dell'Istituto Comprensivo Scolastico di Monte Compatri. Un unico obiettivo: far conoscere e capire l'importanza delle tradizioni e la storia di uno dei Santi più importanti che si conoscono. Si spiega così il fecondo lavoro che il Circolo di San Antonio Abate continua a maturare nel tempo; precisamente dagli inizi del 1900. Una vera e propria istituzione cittadina, referente impagabile di un folklore mai sopito.

Imperdibile la polentata in Piazza Garibaldi e i carri in sfilata domenica 20 Gennaio. Quest'ultima resa più bella da un centro storico per la prima volta isolata pedonale, priva quindi di macchine. Sei carri hanno solcato i vicoli più caratteristici del paese, quattro rurali e due raffiguranti le Piramidi e l'Egitto (luogo dove il Santo si ritirò nell'ultima parte della sua esistenza) e le fontane più importanti di Monte Compatri. La partecipazione è stata grandissima anche nella benedizione degli animali (San Antonio è il protettore degli animali) e nel ritiro del calendario del Santo che dal 2000 non aveva visto più la stampa. Importante, infine, l'apporto degli sbandieratori e della Banda "Compatrum".

"Finalmente Monte Compatri si sta svegliando - ha detto il raggianti Sindaco Marco De Carolis - Il centro storico privo di macchine ha avvicinato centinaia di turisti al nostro paese. Abbiamo imboccata la strada giusta: la riscoperta delle tradizioni e del folklore locale ci darà quella visibilità che Monte Compatri aveva perso. Ringrazio il Circolo di San Antonio Abate e l'Assessore al Turismo Roberto Ponzio per l'organizzazione della manifestazione, tutte le Associazioni che hanno contribuito all'evento, l'Arma dei Carabinieri e i Vigili Urbani per l'organizzazione logistica. Mi congratulo con tutti i cittadini per la partecipazione e mi scuso per i disagi creati".

ZAGAROLO

Tommaso, un cammino per l'eternità



(E.S.) - È stato presentato in questi giorni dalla casa editrice Il Filo il libro *Tommaso, un cammino per l'eternità*, opera prima di Antonio Pisicchio. da anni residente a Zagarolo. Il romanzo si avvale di una narrazione frizzante e immediata, veicolata da un linguaggio vivido e diretto attraverso il quale l'autore affida una amara confessione alla sensibilità del lettore. La struttura narrativa, in alcune parti epistolare, regala momenti molto intensi, mentre il linguaggio ricercato a volte lascia spazi a modelli ironici e dialettali ben in linea con alcuni personaggi che il lettore incontra. Due gli attori principali: Giorgio Amuleti, psicologo di natura sveviana, e Tommaso, il paziente che in parte eredita alcuni elementi fondamentali della filosofia pirandelliana. Il medico nel bel mezzo del suo percorso professionale incontra il giovane, un ragazzo sensibile e introverso. Tra i due nasce un profondo dialogo che

induce Giorgio a cercare una soluzione ai problemi psicologici di Tommaso. Un tormento che, per il mondo così detto "normale", rasenta la follia. Il romanzo pone l'accento sulle difficoltà che un animo sensibile incontra in una realtà tutta improntata su un capitalismo senza remore, ormai totalitario, imperante. I buoni sentimenti, la fiducia nel prossimo mettono in serio rischio chi, ingenuamente, crede di poter effettivamente fare qualcosa, di poter aiutare qualcuno.

CAVE

Montagna: immagine ed immaginario



(Roberto Esposti) - Giovedì 3 gennaio 2008, alle ore 21.30, presso l'Aula Consiliare del Comune di Cave, il bravo fotoreporter Emanuele Latini, ospite dell'Associazione Culturale "La Casa delle Arti", ha chiuso la rassegna di cineforum *Cinemarte*, proiettando come anche lo scorso anno la galleria di videoclip dedicata alla montagna e alla meteorologia, dal titolo *Montagna: Immagine e Immaginario*.

La serata ha visto la presentazione poi del suo ultimo calendario, *Lost in Global Warming*, introdotto dal Ten.Col. Giancarlo Bonelli, noto volto meteo televisivo RAI e Vice-Presidente dell'Associazione Bernacca onlus. Il calendario dedicato alla neve, originale iniziativa che Emanuele porta avanti da anni, quest'anno descrive nella bellezza delle foto la drammaticità dell'inverno 2006/2007, privo di freddo e fenomeni. Appassionati di meteorologia, di montagna, fotoamatori e videomakers hanno assistito numerosi alla bella iniziativa, realizzata con la collaborazione di Meteolive, del CAI, e dell'Associazione Bernacca.



Comune di Monte Compatri
Dipartimento V - Urbanistica

AVVISO ALLA CITTADINANZA
per la rimozione delle parabole e dei condizionatori
dagli edifici del Centro Storico

Si porta a conoscenza dei cittadini del Comune di Monte Compatri che l'Amministrazione comunale è in procinto di avviare una verifica circa il rispetto delle norme paesaggistiche vigenti sulle zone "A" e "B" dell'attuale P.R.G. (Centro Storico).

Si rammenta che la L. 1497/39 e s.m.l. (ora D.Lgs. n°42/2004) prevede che qualunque variazione apportata sui prospetti e sulle coperture dei fabbricati sia soggetta a nulla osta paesaggistico (ad esempio installazione di parabole e/o altro). Per quanto sopra si

INVITANO

tutti i proprietari di immobili ubicati all'interno delle suddette zone di P.R.G., che abbiano installato parabole (o apportato variazioni prospettiche sugli edifici), a rimuoverle entro giorni 60 ed a prendere contatti con l'Ufficio Tecnico comunale al fine di concordare le modalità autorizzatorie e di installazione. Si fa inoltre presente che le predette opere, realizzate in assenza dei necessari titoli, costituiscono violazioni alla vigente normativa.

Assessore all'Urbanistica
Avv. Fabio D'Acuti

Responsabile V Dipartimento
Arch. Paolo Ferraro

Il Sindaco
Avv. Marco De Carolis

TIM s.r.l.
Termica
Idraulica
Metano

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO- IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

3lu
alcar
internazionale
ACE
ACE Distributori
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06 9476483 - Fax 06 94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

ROCCA PRIORA

Fantastico Sant'Antonio



(Arianna Paolucci) - Sant'Antonio Abate si è festeggiato il 20 Gennaio a Rocca Priora con grande successo. Antonio nacque a Coma, in Egitto (l'odierna Qumans) intorno al 251, figlio di ricchi agricoltori cristiani, rimase orfano a 20 anni e diede la sua parte di eredità in dono ai poveri. Avendo rinunciato alle sue ricchezze, Antonio di fatto introduce il concetto dell'ascetismo religioso e della vita monastica che porta a scegliere una vita fatta di sola spiritualità. Storicamente egli mette in

pratica il monachesimo, concetto prima orientale e dopo europeo. Così ispirato condusse una vita solitaria tanto da scegliere una grotta come dimora, si narra che in quel luogo il demonio lo tormentò con tentazioni tanto forti da procurargli ferite visibilissime. Fra la gente era famoso per aver curato molte malattie, in particolare l'herpes zoster, ossia il cosiddetto fuoco di Sant'Antonio ed aver combattuto il demonio. Ma perché si associa la figura del santo ai riti delle nostre feste tipiche di paese, visto che nella sua vita non compare nessun riferimento al mondo rurale? Si sa che la mattina del 17 Gennaio, giorno in cui morì Antonio e quindi primo giorno della rinascita in cielo, molte persone fanno benedire i propri animali da un parroco, per preservarli da varie sciagure. Il rito pagano, durante l'iniziale evangelizzazione, si mescolò alla cultura e alle usanze dei luoghi ed un po' per non perdere l'identità ed un po' per trasmigrazione del culto, oggi si è arrivati a portare gli animali davanti ai sagrati delle chiese. Per quanto riguarda Rocca Priora la fonte organizzatrice della festa è stata come sempre la Confraternita di Sant'Antonio Abate che ogni anno prepara i festeggiamenti assieme ai cittadini. La confraternita è un'associazione religiosa che vanta l'unità religiosa e 50 iscritti, dal 1848 non ha mai smesso di lavorare per la Comunità. Ad esprimere la maggior soddisfazione per il seguito dell'evento sono stati il priore Ernesto Ulisse, Franco Martini e Spagnoli Giuseppe che hanno ringraziato l'amministrazione e i cittadini per la grande collaborazione. A livello economico è stata fondamentale la disponibilità dei commercianti, del Comune e degli iscritti che hanno finanziato le iniziative ed un simpatico calendario 2008 con poesie, immagini e consigli. La mattina del 20 Gennaio, a seguito della messa si è potuto assistere alla sfilata dei carri allegorici, quasi tutti addobbi con alloro e ginestre, hanno rappresentato assieme a piccoli animali Palazzo Savelli, sede del Comune. Delle vere opere d'arte eseguite con minuziosa manualità. Dopo essere passati lentamente fra le vie del paese, Don Maurizio ha proceduto con la famosa benedizione degli animali portati per l'occasione da paesani e turisti. Finita la premiazione, nel pomeriggio altre manifestazioni hanno allietato il pubblico come il "gioco della quintana", una pittoresca sfida fra cavalieri a cavallo, la sagra del tozzetto e la sagra delle cellette. Per finire in bellezza abbiamo assistito al gioco del palo della cuccagna che ha impegnato per ben 3 ore i ragazzi partecipanti e la sagra dello scottonone, divenuto ormai appuntamento immancabile. Lo scottonone è un tipico formaggio di Rocca Priora, la tradizione vuole che il latte sia munto al mattino dai pastori della zona che lo portano ad ebollizione due volte per ottenere una tenera ricotta, servita nelle ciotole in coccio. La distribuzione del prodotto come pure le cellette e i tozzetti è stata gratuita.

VALMONTONE

Nasce la "Consulta cittadina per l'ambiente"

(E.S.) - L'Assessorato comunale alle Politiche Ambientali ha avviato una serie di azioni volte a sensibilizzare la popolazione sul rispetto dell'ambiente e sul corretto uso delle risorse, azioni concordate con istituzioni pubbliche e private sovramunicipali come la Provincia di Roma e il Consorzio Gaia. Ora l'amministrazione intende compiere un ulteriore passo in avanti prevedendo la collaborazione dei cittadini nelle scelte strategiche di fondo in tema di tutela e salvaguardia dell'ambiente. E lo strumento idoneo per assicurare tale forma di collaborazione con i cittadini è stato individuato nella *Consulta per l'Ambiente*, strumento di collaborazione dei cittadini nelle scelte strategiche di fondo in tema di tutela e salvaguardia dell'ambiente. Della Consulta saranno chiamati a far parte, mediante pubblico avviso, 12 rappresentanti di cittadini e della società civile, rappresentanti dei Comitati di Quartiere, della Protezione Civile di Valmontone e delle associazioni ambientaliste della Città. Scopo della Consulta è quello di affiancare l'Amministrazione Comunale delle politiche ambientali e, in particolare, nella tutela e salvaguardia del territorio cittadino e nella diffusione, soprattutto nelle nuove generazioni, di una cultura innovativa e rispettosa dell'ambiente.

MONTE COMPATRI

La Chiesa di San Michele



(Davide Civerchia) - La Chiesa di San Michele rappresenta per i cittadini di Monte Compatri un luogo profondamente amato, evidentemente per le attività di culto che in esso si svolgono, ma anche per quel fascino tipico di ciò che è semplice e grazioso. Incastonata nel palazzo Borghese, e con due ingressi po-

sizionati su Piazza del Mercato, la Chiesa di San Michele trova le sue origini agli inizi del novecento, per merito di Eugenio Ciuffa. Quest'ultimo, a spese proprie, trasforma in luogo sacro porzione del piano terra del palazzo citato. A benedire la Chiesa, nel settembre del 1904, è Monsignor Giuseppe Filipponi. Il 2 ottobre dello stesso anno, il Vescovo tuscolano Cardinale Francesco Satolli vi celebra la prima Messa, davanti "ai fedeli giubilanti" recita un'iscrizione presente nella Chiesa, la quale dopo oltre un secolo di storia e dopo i lavori di restauro eseguiti nel 2007, si mostra oggi in grande spolvero. Entrando nel Tempio utilizzando il portone principale, e volgendo poi lo sguardo a destra, si nota immediatamente la piantina rettangolare dell'ambiente. Sullo sfondo è visibile un pregevole altare, costituito da marmo nelle varietà Carrara, giallo reale, rosso Messico, verde giada imperiale e rosa Norvegia. Dietro l'altare, una statua dell'Arcangelo Michele è incoronata da due Angeli dipinti. Sul lato destro della Chiesa sono presenti tre altari, il primo impreziosito da una statua di Santa Rita da Cascia, il secondo da un'immagine della Madonna del Divino Amore, il terzo dal Sacro Cuore di Gesù, così invocato da un'altra iscrizione: "Al Tuo cuore accogli o Gesù i compatresi che tutto diedero alla patria", con riferimento ai numerosi caduti nel corso dei due conflitti mondiali. Sul lato sinistro è invece posizionata una statua raffigurante Sant'Antonio da Padova. Certamente da segnalare è il magnifico dipinto realizzato sul soffitto; l'opera vede protagonista ancora l'Arcangelo Michele, il quale impugnando una spada di fuoco sovrasta il demonio. La Chiesa è arricchita da un bel pavimento in cotto lavorato a mano, ed è ulteriormente esaltata sia da apprezzabili rifiniture, sia dall'apertura di tre finestre; intervento quest'ultimo fra quelli attuati lo scorso anno. Ricordo infine, che nel luogo sacro più volte nominato la Santa Messa si svolge ogni giorno alle ore 8; nei giorni festivi è fissata anche alle ore 11.

MONTE COMPATRI

L'A.D.S.L. arriva anche nelle frazioni

(Mauro Lodadio) - Dopo forti pressioni su Telecom e Fastweb, l'ADSL su rete fisica è giunta anche nelle frazioni di Laghetto, Pantano ed Osa. L'Amministrazione Comunale, nella persona del delegato all'informaticizzazione, Ing. Patrizio Ciuffa, era giunta addirittura a fornire la certificazione dell'ufficio anagrafe del numero degli abitanti della frazione, 2864 unità nell'anno 2007, per sfatare le iniziali sottostime dell'azienda nazionale che avevano impedito negli anni passati la partenza del servizio e fatto suggerire come unica alternativa il WiFi. L'ultimo tratto di fibra ottica è stato allacciato fra la centrale telefonica di Laghetto e l'incrocio di via Marmorelle: da qui il servizio si richiude verso l'autostrada e Finocchio. La velocità di trasmissione dati sarà 7-20Mb/s per gli allacci abitativi e sarà possibile usufruire di tutti quei servizi che l'ADSL consente, come Internet, linee telefoniche aggiuntive Voice-IP, etc... Mentre già da alcuni anni le aziende del settore industriale-artigianale usufruiscono del servizio Fastweb da 2Mb/s. È proprio quest'ultimo che si sta ora diffondendo nella frazione di Osa e Perazetto grazie a fastweb con la connessione con la centrale più vicina e per ora non in fibra. L'Amministrazione Comunale conferma comunque l'intenzione di dotare il comune di più tecnologie, per ragioni di affidabilità e flessibilità complessiva del servizio, ovvero non vorrebbe rinunciare al Wi Fi, di cui il comune voleva già in passato dotarsi, non solo per gli impieghi domestici e per il lavoro, ma anche per tutti quei servizi di vigilanza, illuminazione, etc..., necessari al vivere civile, con razionalizzazione dei costi di gestione e manutenzione poiché "senza fili".

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470755
PIVA: 00132951005

FRASCATI

Streetshow arriva a Frascati



(Eliana Rossi) - "Amici cari, vi faccio i miei auguri e sono contento che i vostri Stati siano presenti con alcuni luoghi che fanno parte della nostra storia." Con queste parole il sindaco Francesco Paolo Posa apre il suo discorso rivolto ai rappresentanti delle dieci bande statunitensi presenti nell'Aula Consiliare, che hanno partecipato domenica 30 dicembre a Streetshow, la festosa parata di bande musicali che ha

sfilato per le vie del centro della città castellana. "Un saluto particolare ai rappresentanti di New Orleans - continua il Primo Cittadino - una città che è nel nostro cuore, meravigliosa per la sua musica, il suo carnevale. Frascati è famosa per il sole, le sue ville rinascimentali, per gli artisti italiani e europei del Barocco che hanno realizzato dei capolavori. Frascati è stimata per la scienza, abbiamo qui un'area di ricerca nella quale operano valenti scienziati. È rinomata per il vino da assaporare pian piano; è una città della Pace che si esalta con la musica. Sono contento di avere nuovi ambasciatori musicali delle scuole delle vostre città. Auspico che questa iniziativa si possa allargare con i gemellaggi, poiché oggi siete tutti miei cittadini, siete tutti frascatani". Il direttore della Società *Youth Music of the World*, Robert Bone ha ringraziato il sindaco per l'ospitalità riservata a tutti i componenti delle bande, le istituzioni e soprattutto la polizia per essersi messa al suo servizio per la buona riuscita della manifestazione. "Considero questa sfilata un regalo musicale durante questa stagione molto speciale dell'anno. - continua Bone - Molti dei nostri giovani musicisti sono discendenti di emigranti italiani e non hanno mai avuto l'opportunità di visitare questo grande paese". Il programma della sfilata prevedeva alle 11,30 una prima esibizione di dieci bande statunitensi in Piazza Marconi davanti al Comune, alle ore 14,00 il raduno dei gruppi musicali in via Annibal Caro e alle 14,30 l'inizio della parata per le vie del centro cittadino. I gruppi partecipanti alla manifestazione erano: *Riverside Community College* da Riverside, California, diretti da Gary Locke, una delle bande più famosa negli Stati Uniti che ha partecipato a numerosi film hollywoodiani; *Thousand Oaks High School*, proveniente da Thousand Oaks, California; *Desert Mountain High School* da Scottsdale, Arizona, diretti da Michelle Irvine; *Taravella High School* da Taravella, Florida, sotto la direzione di Neil Jenkins. E ancora, *Cartwright's B.E.S.T. Musicians* da Cartwright, Arizona, guidati da Clorinda Graziano, la formazione più giovane ad esibirsi durante il programma di "Bande americane a Roma"; *Mariachi Maravilloso* da New Mexico, diretti da Andrei Valdez; *The Big Easy* da New Orleans, sotto la direzione di Guy Wood, banda jazz proveniente dal cuore di New Orleans; *Green Valley High School* da Las Vegas, Nevada, guidati da Diane Koutsoulis e *Glenbrook North High School* da Chicago, Illinois, diretti da Richard Chapman.

CARCHITTI

Completati i lavori alla Palestra

(Carmine Seta) - Da molto tempo a Carchitti si attendevano alcune opere di rifinitura per la piena funzionalità della palestra comunale situata in via Lago Santa Caterina. Era dai tempi dell'inaugurazione che occorreva un maquiage e soprattutto per riscaldare gli ampi spazi che erano a disposizione della scuola media e materna e degli allievi del pattinaggio. La crescita dei settori sportivi e ricreativi ed anche la nuova società di arti marziali "Carchitti 7 Samurai" hanno dato il "Là" per formalizzare una richiesta di queste opere. All'inaugurazione della nuova attività sportiva, i rappresentanti sportivi Settimio Pelliccioni, in qualità di Presidente e Rodolfo Luzzi, allenatore confortati dalla presenza del consigliere comunale Sestilio Petronzi hanno indirizzato una precisa richiesta al sindaco Rodolfo Lena ed all'assessore allo sport Clino Moretti per risolvere il problema. Il sindaco ha preso subito l'impegno, portando al completamento tutti i lavori in programma. Le docce sono tutte entrate in funzione così come l'impianto di riscaldamento. A questa opera si potrebbe presto aggiungere l'illuminazione pubblica di via Lago Santa Caterina e via Lago di Nemi, per cui si attende un finanziamento regionale su richiesta del consigliere delegato Sestilio Petronzi, da sempre impegnato nella sollecitazione di interventi e servizi nella frazione.

MONTE COMPATRI

Bach: "Concerti-trascrizione" per clavicembalo



(Silvio Villa) - Il giorno 12 gennaio si è svolto presso Palazzo Annibaldeschi, a Monte Compatri, il VI concerto della 3a Rassegna Cembalistica organizzata dall'Associazione musicale *Karl Jenkins* in collaborazione con l'Amministrazione comunale nella figura del delegato alla cultura Mauro Ansovini. La manifestazione, al suo terzo anno, nasce come abbiamo già avuto modo di dire dalla fortunata

presenza di un clavicembalo, acquisito nel patrimonio comunale, costruito nel 2000 dal cembalero Claudio Tuzzi su un modello di Pascal Taskin della seconda metà del 1700. La Rassegna, ci fa sapere Romeo Ciuffà, presidente dell'associazione e convinto promotore di tutta una serie di notevoli e prestigiose attività musicali, spesso in collaborazione con l'associazione *Vocincoro-Cappella musicale Enrico Stuart* di Frascati, presieduta da Giancarlo delle Chiaie, "iniziata a settembre 2007 si concluderà a giugno 2008 e non appena terminata prenderà il via la sessione estiva che quest'anno consterà di quattro date (23, 26 giugno - 5, 12 luglio) organizzate in collaborazione con la classe di clavicembalo del M° Jacques Ogg del Royal Conservatory dell'Aia-Olanda e del M° Mitzi Meyerson dell'Università der Künste di Berlino - Germania: la scorsa edizione ha visto invece la partecipazione degli allievi della classe di cembalo del Conservatorio di Roma Santa Cecilia.

Tornando a parlare dell'esecuzione del giorno 12 si può dire che il M° Elisabetta Ferri è riuscita con notevole abilità e virtuosismo ad interpretare alcune delle pagine più famose ed emblematiche dell'immenso Johann Sebastian Bach. Il periodo di soggiorno a Weimar (1708-1717), rappresentò uno dei grandi momenti creativi di Bach. Fu in questi anni che egli studiò a fondo i maestri italiani, particolarmente Vivaldi, ma anche Albinoni, Corelli, Legrenzi, Marcello, non trascurando autori più antichi come Frescobaldi, i cui "Fiori musicali" copiò integralmente. Bach trascrisse complessivamente 22 concerti di vari autori, di cui 10 di Vivaldi. Tali trascrizioni, che erano al centro del programma della serata, vennero effettuate su commissione del giovane principe Johann Ernst, suo protettore, anch'egli compositore. La parte del violino venne talvolta trasposta alla lettera, ma più spesso, trasformata ed adattata alla tastiera, a volte mantenendo solo il tema e lo schema formale dell'opera. Bach aggiunse ai concerti abbellimenti, invigori il contrappunto, e aggiunse nuove parti centrali; introdusse imitazioni e dissonanze. Assimilò quindi le idee altrui, sviluppandole poi in modo tutto proprio. È noto che Bach conosceva bene le opere di Albinoni e che, anzi, soleva utilizzare, per istruire i propri allievi sulla pratica del basso continuo, i suoi "soli" per violino. Il 1709 è la data in cui furono composte le fughe costruite su temi estratti dalle "Sonate a tre" dell'op.1 di Albinoni (1694). Le sonate prese in considerazione da Bach sono la Terza (BWV 950) e l'Ottava (BWV 951), in entrambi i casi il secondo movimento (allegro). Molto più ampio è il trattamento riservato ai due temi da parte di Bach rispetto ad Albinoni. Nel primo caso 99 battute contro le 48 dell'originale, nel secondo 112 (nella versione 951a, 88) contro le 36 di Albinoni. In questi lavori giovanili, Bach fu di gran lunga superiore a molti italiani nell'abilità contrappuntistica. Egli non tralasciò comunque mai di studiare e, come tutti i grandi autodidatti, conservò fino alla morte un desiderio sempre vivo di istruirsi ed un sorprendente potere di assimilazione. L'esecuzione è stata ricca di espressione, ha messo in evidenza grandi doti virtuosistiche e ha catturato il pubblico il quale giustamente ha riconosciuto al M° Elisabetta Ferri un ricco tributo di applausi. Prossimo appuntamento sabato 16 febbraio ore 18.30: Francesco Cera - *clavicembalo*, Marco Serino - *violino barocco*. Musiche di Johann Sebastian Bach - Imperdibile!! Info: 339.2748814 - romeociuffa@alice.it - www.amkj.org

Rettifica

(Eliana Rossi) - Nella chiusa dell'articolo intitolato "Premio di Poesia Frascati 47ª edizione", apparso sul numero 1-2008 della rivista, ho erroneamente attribuito l'intera fase organizzativa del premio alla Biblioteca Archivio Storico Comunale (Basc), mentre ad essa si affianca l'opera svolta dalla Segretaria Rita Secareccia che coordina altresì gli incontri tra gli studenti e gli autori finalisti.

CARROZZERIA
RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Libreria
Tempo di Leggere

Via Italo Belardi, 64 - 00045 Genzano di Roma
tel./fax 06.9391327
e-mail: tempodileggere@alice.it

ARTENA

Un Tempio del Tempo in onore di Alain Daniélou

(*Rosalma Salina Borrello*) Al Palazzo Borghese di Artena il nuovo anno lo si è festeggiato in anticipo, già il 22 dicembre scorso con un concerto memorabile offerto dal Centro studi Alain Daniélou di Zagarolo e grazie anche al mecenatismo quanto mai intelligente e cosmopolita, aperto a tutti i più nuovi fermenti culturali, della principessa Niké Arrighi Borghese e della figlia Flavia.

Salute, nuovo !/ sei tornato a mostrare / quel primo istante che / che ha segnato la mia nascita.

[...] *Esprimi la vittoria della vita / manifesta /*

quello stupore enorme / che solo l'infinito / può suscitare in noi. / Dall'orizzonte, / nel biancore dell'alba, arriva il suono / della buccina e ancora sento dentro il mio spirito il richiamo che inneggia a ciò che è nuovo... Questi versi del grande poeta indiano Tagore risuonavano solenni e benaugurati sotto le altissime volte della Sala Paolo Borghese



La principessa Niké Arrighi Borghese sullo sfondo della acquaforte "Tempio del Tempo" (foto Matteo Milanese)

(dove si sentiva bisbigliare in tutte le lingue, dalle più familiari e ricche d'inflessioni "castellane" alle più esotiche, cinese, giapponese, cingalese, bengali, hindi, ecc.), resi accessibili dall'ottima traduzione in italiano di Mario Prayer e Rossana Gatteschi, la cui presenza è stata quanto mai propizia alla perfetta riuscita dell'evento, dovuta anche alle loro puntuali introduzioni e commenti ai testi eseguiti. La musica era quella di Alain Daniélou. Chi era Alain Daniélou? si chiederà qualcuno. Non se lo chiederanno certo gli abitanti di Zagarolo sul cui territorio si erge quel piccolo Colle che già nel nome, *Labirinto*, conserva tracce evidenti di miti e riti preistorici (di cui Daniélou ci parla, con dovizia di riferimenti eruditi, in molte pagine smaglianti e avvincenti del libro autobiografico *La via del labirinto. Ricordi d'Oriente e d'Occidente*). E su quel colle sorge la casa dove Alain riceveva artisti e teste coronate, filosofi e ambasciatori, ma soprattutto poeti e musicisti che vi si recavano in pellegrinaggio da tutto il mondo. Sì, perché Alain Daniélou, nato in Francia nel 1907 - di qui l'opportunità di celebrare degnamente il centenario della nascita anche ad Artena - da una grande e stimata famiglia cattolica che annovera artisti, avvocati, generali, uomini politici e prelati, dopo aver studiato composizione, canto, danza, e aver lavorato in America, nei cinematografi, curando l'accompagnamento dei film muti, e dopo aver intrapreso una lunghissima serie di viaggi nei territori maghrebini, in Medio Oriente, in India, Indonesia, Cina, Giappone, una volta tornato in Europa, sceglie di stabilirsi a Zagarolo, in un grande casale ristrutturato, chiamato anch'esso *Labirinto*.

A Zagarolo Alain Daniélou approda con tutto un immenso patrimonio di conoscenze ed esperienze accumulate durante i suoi viaggi da un capo all'altro del mondo ma soprattutto in India, dove era rimasto una buona quindicina d'anni per studiare la cultura, soprattutto quella musicale, oltre che l'hindi e il sanscrito. L'hindi divenne ben presto la sua lingua quotidiana. Per quanto riguarda il sanscrito, era giunto a un tale livello di padronanza da poter accettare la direzione di una delle più importanti raccolte di manoscritti sanscriti a Madras. In India aveva partecipato attivamente anche alla vita politica e alla lotta per l'indipendenza come membro del Partito tradizionale hindu.

Come ha ricordato, in un interessantissimo scambio di corrispondenza con la sottoscritta, il più caro degli amici di Daniélou rimasti in vita, Jacques Cloarec, «è stato grazie a André Gide (cui si deve una delle prime traduzioni in francese delle poesie di Rabindranath Tagore) che Daniélou, mentre si trovava a Kabul, alla corte del coltissimo principe Mohammed Zahir Shah, che diventerà l'ultimo re

dell'Afghanistan, decise di andare, insieme all'amico fotografo Raymond Burnier, a Shantiniketan (Il rifugio della Pace), la scuola che il poeta Tagore aveva fondato in Bengala. A Daniélou il poeta dimostrò immediatamente una grandissima stima e una schietta simpatia, tanto da proporgli di prendere la direzione dei corsi di musica presso la sua scuola». A sua volta Daniélou era rimasto subito affascinato da Tagore, soprattutto perché la sua poesia scaturisce sempre da una melodia tratta spesso da motivi popolari della tradizione bengali, come

i celebri canti dei battellieri sul Gange (*iBhatiyali*) o quelli dei monaci erranti. «Fino alla fine dei suoi giorni - sottolinea Jacques Cloarec - Daniélou si prefiggerà di portare a termine il compito affidatogli da Tagore: quello di far conoscere l'India, che considerava la sua vera patria, ma vedeva con gli occhi di cittadino del mondo», non certo immemore della

grande tradizione classica «che egli riscopriva in Italia, soprattutto nella campagna romana, a Zagarolo. Al Centro Studi Alain Daniélou di Zagarolo sono conservati molti importantissimi manoscritti delle opere di Daniélou, nonché la corrispondenza con Tagore, che muore nel 1941, e poi con il figlio del poeta, Rathindranath Tagore. Molte partiture sono state pubblicate in India. Rentrato in Europa, fa uscire da Ricordi *Tre Canzoni di Rabindranath Tagore* (1961) e, poco prima della morte (1994), dopo aver rielaborato le sue traduzioni e l'accompagnamento musicale, pubblica un libro più completo, comprendente diciotto canzoni con il testo originale in bengali e la traduzione in inglese e in francese».

Alla Sala Paolo Borghese illuminata a festa - per il concerto di chiusura delle celebrazioni in onore di Daniélou - era raccomandabile accedere dopo aver attraversato la discreta penombra di un ambiente più raccolto e propizio alla meditazione, al cui centro si ergeva una suggestiva installazione di Niké Arrighi Borghese, intitolata *Tempio del Tempo* e consistente in una semplice impalcatura in legno grezzo posta a sostegno di un specie di lungo cartiglio circolare che, attraverso le rovine dell'antica Roma, ripercorre le tappe di una memoria storica ed artistica rivisitata in chiave postmoderna, soprattutto nelle intriganti allusioni a Piranesi: quasi un percorso iniziatico che predisponesse l'animo a recepire meglio la profonda lezione filosofica e poetica trasmessaci da Tagore e Daniélou sul complesso stratificarsi e intrecciarsi delle culture nel fluire incessante del tempo.

Dopo una lenta discesa entro i meandri della memoria, si era predisposti a un altro tipo di ascolto, ad apprezzare le più sottili e quasi impercettibili vibrazioni emanate dalla voce di una cantante d'eccezione: Francesca Cassio, nota non solo per le sue straordinarie doti di interprete suadente, la magnifica tenuta della voce - ora pastosa e ambrata, ora argentea, quasi siderea - ma anche come valentissima musicologa e studiosa della tradizione musicale indiana. L'accompagnamento delle sette canzoni di Tagore prescelte (tra le diciotto musicate da Daniélou) era affidato a un pianista eccellente, Ugo Bonessi, e a un sensibile e virtuoso suonatore di *tabla*, Fabio Lazzarin. A rendere indimenticabile ed esaltante la serata concorreva lo stesso pubblico, tra cui molti musicisti che, su invito della padrona di casa, si sono alternati in bellissime improvvisazioni con i più disparati strumenti messi a disposizione dalla principessa che è, tra l'altro, lei stessa compositrice e suonatrice di strumenti di tradizione sia occidentale che orientale, come il folto e partecipe pubblico ha potuto apprezzare in una lunga serata dedicata all'incontro tra la cultura europea e quella indiana.

ALBANO - CASTEL GANDOLFO

«...E le auto sostano...»



(*Alessandro Aluisi*) - ...e si fanno pericolose gincane per evitarle». L'Ambulatorio di Via Galleria di Sotto rimane lì e anche la sporcizia qua e là nel verde. I «decanati» progetti di riqualificare l'area a ridosso dell'Ambulatorio, tratto della battuta SP 216, rimangono ancora fermi su carta. Sosta selvaggia, incuria e sporcizia e... attività edilizia da controllare, per citare alcuni nodi. Da recuperare poi tonnellate di ferro tra ringhiere e rotaie dell'ex tram che collegava Albano a San Cesareo. Un Parcheggio attrezzato in zona? Una pista ciclabile o altri percorsi per non motorizzati? Ai politici e go-

vernanti di nuovo rispondere con fatti tangibili e verificabili. Nel frattempo, occorre tenere pulita la zona, di concerto con la Provincia, controllare l'attività edile e prevenire meglio la sosta selvaggia persistente nonostante multe e sanzioni. Spostare l'Ambulatorio è un nodo politico anche questo molto stagionato. Sul se, dove, come, quando, rimangono forti interrogativi, che aleggiano anche sopra la politica di manutenzione e sicurezza di questa alberata frontiera tra Castel Gandolfo e Albano, allorché (se) verrà realizzato qui un fantomatico Parcheggio attrezzato (multipiano).

TUSCOLO

“La città restituita”

(*Susanna Dolci*) - *La Città Restituita* è il titolo della nuova pubblicazione del prof. Raimondo Del Nero, tra i più valenti storici del territorio dei Castelli Romani e Monti Prenestini. Edito da *Francesco Bannò editore*, il volume rivisita virtualmente in una chiave di lettura lucida, appassionata, lineare e scorrevole, attraverso le pagine degli autori classici, l'antica città etrusco-latina del *Tuscolo*. Ed è proprio al prof. Del Nero che chiediamo di parlarci della sua ultima fatica editoriale.

Perché il titolo di “Città restituita”?

“Attraverso le citazioni dei classici sul Tuscolo, numerosissime e variegare quasi quante quelle dedicate a Roma, sono riuscito a ricostruire il territorio limitrofo nel suo aspetto fisico. Un godimento visivo attraverso le parole degli antichi che affascina da sempre sia gli studiosi sia i lettori”.

Cos'è Tuscolo?

“Tuscolo è ‘semplicemente’ una città nobilissima e famosa dall'antichità al Medioevo. Superba nelle sue origini etrusche, seppur tenere testa alla Città Eterna e ad altre popolazioni limitrofe sino alla fatidica data del 17 aprile 1191, quando fu rasa al suolo e non ne rimase pietra su pietra”.

Ci parli degli autori classici che hanno scritto del Tuscolo.

“Sono numerosi, come potrete leggere nel volume. La mia è una ricerca che mi appassiona dalla più tenera età. La letteratura classica si attualizza così e da sempre nel territorio che, si badi bene, non è solo tuscolano (es. *Orazio dice del Monte Soratte*). In una mia precedente pubblicazione (“La sentinella di Frascati”) parlai addirittura di una strada nel quartiere frascatano di *Cocciano* dedicata a *Difilo*, definito poeta tuscolano, ma in verità greco e tra gli autori della cosiddetta “commedia nuova”. Numerose, citando *Cicerone* inoltre, sono le famiglie consolari provenienti dal Tuscolo in numero assai maggiore rispetto a tutti gli altri municipi messi assieme. Famosi, da sempre, i territoriali *Marco Porcio Catone* detto il *Censore*, e *Marco Fulvio Nobilior*. Celebri seppur diversi nella personalità, si fecero promotori di grandiosità non solo oratorie che li resero insigni per la loro maestria. Altro che retrogradi o provinciali...”

Quale lo stato di conservazione dei resti tuscolani e degli acquedotti romani sul territorio, oggetto della sua precedente pubblicazione “Le Acque di Roma”, edito dalla Editrice Cavour alcuni mesi fa?

“I resti tuscolani, grazie agli scavi della *Scuola Spagnola di Archeologia*, sono numerosi ma in uno stato di abbandono. Alcune zone (es. quella della *Basilica Cristiana* o la *Via dei Sepolcri*), rischiano la più profonda incuria ed il più palese degrado. Il problema è sempre quello della sorveglianza. Per gli acquedotti si è creato un certo interesse, ma occorrono attenzione e manutenzione continua per preservarne la bellezza di portato mondiale, a livello di tutela dell'Unesco”.

MONTE PORZIO CATONE

Ciascuno di noi è filosofo di se stesso

(Giovanna Ardesi) - È stato presentato lo scorso mese di dicembre presso la biblioteca di Monte Porzio Catone il libro "Una filosofia per la postmodernità" di Pietro Ciaravolo e Giuseppe Cantarano. Il testo, edito da ARACNE, è in forma di dialogo tra i due filosofi, il primo, presidente del Centro per la Filosofia Italiana (con sede a Monte Compatri), il secondo, ricercatore presso il Centro Studi e Iniziative per la Riforma dello Stato. Entrambi autori di diversi saggi, si sono dichiarati appartenenti a due diversi "movimenti filosofici", che si intrecciano tra loro pur stando in successione: Cantarano è per il "moderno", Ciaravolo per il "postmoderno". Nel libro a due, Cantarano dalla sua posizione tradizionale pone le domande al suo interlocutore per conoscere i contenuti della sua nuova filosofia. Ed ecco, dunque, il dialogo, in cui Ciaravolo spiega all'altro come una filosofia davvero autentica sia quella che si misura con i problemi della quotidianità dell'individuo e che lo aiuti a trovare il suo equilibrio naturale. L'individuo è figlio della Natura - *egli scrive* - pertanto l'equilibrio suo e della Natura è il principale, se non l'unico, obiettivo che dovrebbe effettivamente perseguire l'essere umano, essendo lo squilibrio disarmonico la radice di ogni malessere, sia individuale che sociale. Il libro, senza mai annoiare, suggerisce al lettore di cercare questo equilibrio nella pratica quotidiana. L'intenzione degli autori è comunque quella di condurre per mano chi legge lungo un percorso fatto di spunti filosofici dove alla fine è possibile trovare un se stesso più vero. Il dialogo tra i due, infatti, è l'occasione per fornire i mezzi necessari affinché ciascuno possa sperimentare il proprio pensiero filosofico, che per Ciaravolo altro non è che l'autobiografia della propria coscienza empirica, così come si è formata storicamente sulla base delle esperienze. Ogni singolo filosofare, se autentico, è perciò sempre diverso da qualunque altro, perché è la risposta personale alle esigenze esistenziali dell'individuo pensante. Ma attenzione, qui il "pensare" per Ciaravolo non deve essere visto come appannaggio solo della ragione (come avviene nella filosofia tradizionale). Infatti - *egli scrive* - esistono svariati impulsi-guida del pensare: l'istinto, l'intuizione, il sentimento, l'immaginazione, la credenza. Tutti questi elementi insieme formano il processo conoscitivo individuale, di per sé diverso da quello degli altri. Questo processo conoscitivo viene comunicato agli altri attraverso il sistema linguistico, che è un codice universale fatto di segni. Così, mentre la filosofia del moderno attiene al meccanismo conoscitivo ed alla ricerca della verità ad opera della sola ragione, la filosofia della postmodernità attiene, invece, alla relazione sociale ed alla comunicazione, che avviene tramite la complessità delle "forze-guida" sopra elencate. Spiega Ciaravolo: la filosofia come entità puramente "intellettuale", depurata dall'interiorità umana, è inadeguata a penetrare nella nostra vita, perché le risposte che fornisce alle grandi domande esistenziali trascurano l'uomo reale immerso nei suoi problemi, per prendere come riferimento un modello astratto di individuo. Un modello che ha persino dissolto l'uomo nella sua unità psicofisica, quando ha preteso di separarlo in anima e corpo, finendo per produrre gravi danni al suo equilibrio. L'uomo - *per il filosofo della postmodernità* -, se visto in modo "olistico", è insieme fisicità e spiritualità. E insieme il pensare e il sentire. Secondo Ciaravolo, sinora tutti gli impulsi-guida del pensare-sentire (intuizione, immaginazione, fede, sentimento, ecc.) sono stati privati di dignità filosofica, attribuita soltanto alla ragione. Questo ha portato, per secoli, all'oscuramento delle potenzialità delle dimensioni dette "paranormali". Pertanto - *egli si chiede* -, se il processo cognitivo si forma sulla scia di queste molteplici dimensioni, o canali di comunicazione, il loro recupero allo stato di consapevolezza potrebbe comportare per l'uomo il miglioramento della sua comunicazione con gli altri e quindi delle sue relazioni sociali. Per dare a queste dimensioni relazionali la giusta importanza, Ciaravolo indica una strada. Primo: considerando che l'uomo è figlio della Natura e che la Natura conosce solo la diversità, ciascuno deve riappropriarsi della propria identità naturale recuperando spontaneità. Secondo: l'uomo per recuperare la sua stessa unità psicofisica deve imparare a sentire la sua unità con la Natura. Per il filosofo postmoderno, l'uomo l'avrebbe perduta nel costruire la civiltà tecnologica alienante e uniformante, ostile all'individualità. Egli spiega: quando l'uomo ha pensato di sfruttare le innovazioni tecnologiche per massificare il profitto economico, non si è posto il problema se quel tipo di sviluppo potesse essere sostenibile per l'uomo e per la Natura. Si è collocato, così, non più dentro la Natura, ma al di sopra di essa, per manipolarla senza limiti. Il risultato è stato che, al vero ordine della Natura, l'uomo tecnologico della scienza ha contrapposto un ordine artificiale che ha finito per mettere in pericolo la sua libertà e la sua stessa sopravvivenza sulla Terra. Se il processo di civilizzazione impone all'individuo un'etica estranea alla sua natura, inevitabilmente l'identità dell'individuo verrà distorta a tal punto che la "finzione" sarà la sola regola dei suoi comportamenti, finendo in tal modo alienato. Fin qui Ciaravolo, ma entrambi i filosofi si sono detti d'accordo su ciò: se la filosofia insegnasse agli individui a recuperare l'equilibrio perduto potrebbe costituire davvero "terapia esistenziale".

MONTE COMPATRI

Il Concerto dell'Epifania



(Silvia Coletti) - Era una sera fredda a Monte Compatri quella dell'Epifania, ma la musica che ci attendeva è riuscita a scaldare i corpi e i cuori di tutti. Per nulla inaspettata l'ottima riuscita dell'evento vista la presenza nel Coro Polifonico Moreschi di coristi conosciuti dalla gente del paese per la capacità e impegno, ma anche per altri toni: toni giornalistici come quelli del corista Armando Guidoni, direttore del giornale Controluce, che ha presentato la serata. Le aspettative erano alte e alto è stato il gradimento e la partecipazione con la cospicua presenza di persone venute anche da Roma e dai paesi limitrofi che hanno riempito il Duomo dell'Assunta. Vari e importanti interventi di illustri personalità quali il vescovo di Sora Luca Brandolini, il delegato alla Cultura del Comune di Monte Compatri Mauro Ansovini e il sindaco Marco De Carolis il quale ha mostrato di apprezzare questa iniziativa, promossa e patrocinata dalla sua amministrazione, che dà lustro alla cittadinanza tutta, visibilità culturale di qualità del paese e, inoltre, perché ha permesso al pubblico intervenuto di visitare i luoghi e i monumenti del centro storico. Gli orchestrali e i coristi hanno effettuato una rappresentazione incisiva, piena di entusiasmo e voglia di fare il concerto. Il programma ricco e vario è stato gradito da tutto il pubblico presente. Un programma musicale inedito, non per i brani che tutti conosciamo come *Adeste fideles*, *Gloria* di Vivaldi, *Fratello Sole e Sorella Luna* di Ortolani, in quanto famosi e ascoltati particolarmente nel periodo natalizio da tutti, ma soprattutto perché rivisitati nell'arte e nell'ingegno del direttore d'orchestra Alessandro Vicari. La sua genialità nel mettere in risalto e dare voce ad alcuni strumenti dell'orchestra come l'arpa, i violini e i timpani ha permesso a chi ascoltava di partecipare in modo attivo non solo con le orecchie ma con tutto il corpo. Commozione e partecipazione viva negli occhi e negli sguardi di tutti: è stata una vera condivisione di voci, di suoni, di cuori. Un dono grande di scambio, proprio nel giorno dell'Epifania. E che dire del *Valzer dei fiori* che mi capita di sentire sempre in tv il 1° di gennaio in diretta da Vienna... e a Vienna ci stavamo, tutti lì in una frazione di secondo ci siamo ritrovati, al che quasi mi sembrava che da un momento all'altro giungessero come in un sogno i ballerini danzanti. Parole non ci sono per descrivere l'atmosfera di gioia e di incanto che va provata direttamente. Auguriamo a tutti di essere presenti alle manifestazioni che si terranno nel corso di quest'anno e di quelli a venire, ma anche, a chi può, di partecipare come protagonista al coro seguendo le lezioni. Che dire degli elementi del coro? Un coro polifonico compatto, unito, ben articolato ed equilibrato fra soprani, contralti, tenori e bassi, in una miscela di voci che hanno dato il loro tocco di personalità proprio nel pezzo più angusto e ambizioso: *The Mission* di Morricone, un'impresa ardua e più che riuscita. Commovente la *Preguihiera* di Sager/Foster, con una voce incredibilmente direi celestiale e di altri mondi quella del soprano Simona Picca: è proprio vero che di fronte a tanto talento persino la voce di un usignolo potrebbe provare vergogna. Tuttavia un caloroso grazie va sicuramente alla persona che dietro le quinte tanto ha voluto e si prodiga per questo coro: il presidente Claudina Robbiati. Volete sapere come è finita? Bene, alla fine del concerto non si capiva più chi era il coro, chi faceva parte dell'orchestra e chi erano gli spettatori: c'è stata una vera e propria condivisione di abbracci e di gioia, commenti di sensazioni e ringraziamenti reciproci. La presenza di tutti fino alla fine è stata garante della riuscita, ma ancora di più lo è stata l'umiltà di tutti gli attori: dal mastro ai musicisti, ai coristi. Un coro veramente d'alto livello anche estetico: complimenti per l'abbigliamento!... e per il carattere.

VELLETRI

Pasqua Befania, tutte le feste porta via



Pasquellari gruppo "AnimAzione Velletrana", primo a sinistra Sandro Natalizi

(Maria Lanciotti) - La tradizione della Pasquella, portata quasi certamente a Velletri dai pastori abruzzesi che venivano a svernare con le loro greggi dalle nostre parti, o da quei lavoratori stagionali che dall'Abruzzo e dalle Marche venivano a lavorare nei nostri boschi e non di rado qui piantavano le loro tende, dopo un certo periodo di dimenticanza torna in auge con rinnovato trasporto. E così anche quest'anno gruppi di pasquellari hanno rallegrato con il loro canto e la musica dei loro strumenti arcaici le abitazioni e le vie cittadine, spingendosi fin nelle più scomode contrade per portare in dono, come re magi di estrazione popolare, uno scampolo di fede nei sentimenti genuini dell'uomo. La mattina del 6 gennaio pioveva, tirava vento e faceva freddo, ma i nostri pasquellari, intabarrati nei loro panni da montanari, con la mantella e il cappello alla "Cencio Vendetta", hanno suonato e cantato la Pasquella sotto i portici di Piazza Cairoli anche se con voce arrochita, non avendo fatto altro dal pomeriggio del giorno avanti. A piazza Cairoli si attendeva come ogni anno anche la discesa della Befana, che però non c'è stata a causa del lutto nazionale proclamato dai Vigili del Fuoco in commemorazione del loro comandante Giorgio Mazzini, che si ricollega alla tragedia della fabbrica ThyssenKrupp di Torino. Una targa è stata donata a nome della popolazione a una squadra dei vigili del fuoco in segno di solidarietà, un momento toccante vissuto con commozione da tutti i presenti. La *Discesa della Befana*, giunta alla ventiduesima edizione, si è svolta quest'anno in tono minore anche per via della pioggia scrosciante che spazzava con la sua violenza la piazza, ma anche se la gloriosa Vecchina non si è calata direttamente dal cielo a cavalcioni della sua turboscopa per strabiliare *fans* di ogni età, aiutata in questa sua missione dagli amici pompieri, benché in edizione appiedata ha svolto al meglio il suo ruolo distribuendo caramelle ai bambini che le si sono stretti attorno, contenti di sentirla così vicina, mentre il *Canto della Pasquella* del gruppo "AnimAzione Velletrana" di Sandro Natalizi echeggiava ancora sotto i portici, riportando fragranze e suggestioni antiche.

VELLETRI

La speranza e la tenebra, di Aldo Onorati

(*Maria Lanciotti*) - Incontro con l'Autore il 15 gennaio alla Libreria Mondadori. Aldo Onorati presenta *La speranza e la tenebra* Edizioni Anemone Purpurea, nella collana *Monografie*. "Un libro scritto anni fa", e parte il racconto di Filippo Ferrara, da sempre al fianco dell'amico Aldo con il quale ha condiviso esperienze d'insegnamento nella scuola e nel campo letterario e culturale in genere. Un bel racconto.

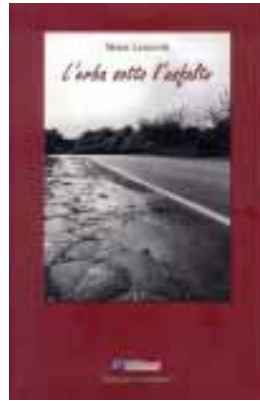
Onorati si presentò a scuola con un grosso fascicolo chiedendo a Ferrara di leggerlo. Era il manoscritto del suo romanzo col titolo provvisorio *La vita di Felice Fortunati*. Ferrara lo lesse e ne dette un giudizio positivo, poi non ne seppe più nulla. Dopo tanti anni, vide il romanzo pubblicato. "Un libro che può essere considerato un romanzo storico, ambientato in un comune dei Castelli Romani", dice nella sua relazione Filippo Ferrara. E ne traccia a grandi linee la trama, a partire dalla rivoluzione russa del 1917, l'epidemia di spagnola nel '18, il fascismo, la guerra, il dopoguerra, la grande rivoluzione industriale. "È la storia vera dell'amministrazione comunale di Albano, benché l'autore dichiari che si tratti di pura invenzione narrativa", arguisce e discetta Ferrara. "Il libro parla di politica, non dal punto di vista partitico, ma generale. La politica oggi attraversa una fase difficile, perde la sua credibilità. Onorati ha anticipato i tempi". Trova, Ferrara, che nella prima stesura del romanzo il protagonista appare più ingenuo e ottimista, sicuro di poter cambiare le cose. E questo certamente rispecchia l'ottimismo del giovane scrittore, profondo conoscitore e cantore della civiltà contadina. Felice Fortunati, analfabeta, è forse l'emblema dell'innocenza perduta, delle speranze tradite. Un uomo che si guarda intorno, che si guarda dentro e forse capitolà. "A fronte di tanti orrori che la televisione ci propina ci vorrebbe una cronaca bianca. Ma si può stare intanto con le braccia in croce?" domanda e si domanda Onorati. E con la miracolosa sintesi che gli è propria conclude: "Mio padre era agricoltore. Quando in agosto veniva giù la grandine e rovinava il raccolto mio padre si metteva la pompa dell'acqua ramata in collo e diceva: salvare il salvabile è come salvare tutto". E ci sta a significare che in fondo la speranza la vince sempre sulla tenebra. Chiediamo all'autore quale delle due pubblicazioni del romanzo lo abbia più emozionato. Pronta la risposta nemmeno fosse stata concordata la domanda: "Questa è la pubblicazione che mi ha più emozionato, perché l'ha voluta fortemente mio figlio Luca, che è anche il mio editore. Tra le tante opere tra cui poteva scegliere, ha scelto questa perché collima con le sue idee, dalle quali io mi discosto un po'". Forse la leggera discordanza d'idee tra Onorati padre e Onorati figlio, è dovuta solamente ad una età diversa, allo stacco di una generazione che non può certo annoverare fra le sue prove di vita esperienze socialmente edificanti. Ma i maestri non muoiono mai, insegna Aldo Onorati con la parabola del padre che lotta per salvare il salvabile. *La speranza e la tenebra*, pubblicato la prima volta nel 1997, seppur rivisitato conserva la freschezza e l'attualità di quel manoscritto giovanile che Onorati si tenne per lungo tempo nel cassetto. Di Felice Fortunati al mondo ce ne sono tanti, ironicamente baciati dalla sorte nel nome, ma non nei fatti. Combattuti fra la speranza e la disperazione, cadono e si rialzano, imprecano e pregano, guardano al cielo con nostalgia e alla terra con passione. E forse vivendo si comprende che non sempre è lecito fissare la Verità. Che forse è saggio fermarsi un attimo prima di arrivare al fondo di se stessi e delle cose, per non sprofondare in "un serraglio di disperati, e forse anche un deserto", di leopardiana visione. Alcuni brani del libro sono stati letti da Patrizia Audino.

Che tempo ha fatto (gennaio 2008)

A cura di www.metecompatri.altevista.org

Gennaio apre il 2008 riportando finalmente la piovge sulle Colline Romane grazie a grossi fronti atlantici che quando impattano sui nostri rilievi scaricano tutta la loro umidità. Piovvia benefica che mancava da molti mesi e che prova a ripianare il drammatico deficit idrico degli ultimi due anni. Un dato su tutti: a Monte Compatri nei primi 20 giorni dell'anno cade il 25% di tutta la pioggia caduta nel 2007. L'anno parte freddo con massime sotto i 10 gradi e minime sullo zero un po' ovunque: segnaliamo Pratonì del Vivaro -3.5°C il 2, giorno in cui Ariccia Catena segna -1.8°C. Poi dal 5 arrivano le piogge che durano una dozzina di giorni con buoni accumuli e neve che cade bene sopra i 600 metri la notte tra il 12 ed il 13, con neve al suolo che resiste la mattina del 13 ai Campi d'Annibale. Le minime di quella notte fanno presumere che sia caduta neve bagnata anche sotto i 600 metri visti i +1.4°C a Monte Compatri, ma appunto al mattino non ve n'era traccia. Tracce della pioggia invece tengono i nostri pluviometri che registrano il 12 ben 57.5 mm a Monte Compatri e poco meno ai Pratonì: è questa una giornata pazzesca, caratterizzata da una tempesta che dura tutto il giorno con tantissima pioggia e vento furioso che tocca gli 82 Km/h a Rocca di Papa Barozze e 79 Km/h a Monte Compatri; pioggia minore, ma comunque intensa sugli altri Castelli, risparmiati comunque dal fortunale. Dal 18 si apre una fase anticiclonica che riporta quasi in primavera il Lazio con temperature gradevoli di giorno grazie al sole e fredde minime, con nebbie, durante la notte nelle valli: massime fino ai +14.9°C di Pantano Borghese il 24, luogo capace di toccare lo stesso giorno -3.4°C, valore eguagliato il giorno dopo dai freddi Pratonì. Questo in ragione di un mini-passaggio freddo che pur con cielo sereno abbassa di molto le temperature attorno al 23 e 24 gennaio. Il bel tempo prosegue poi fino alla fine del mese, così da regalare un inizio anno di stampo autunnale, con temperature in leggera sopra media e piogge abbondanti. Insomma l'inverno non è ancora del tutto decollato, ma storicamente nel Lazio il freddo intenso si verifica nei mesi di febbraio e marzo: le premesse per un inverno freddo e piovoso ci sono tutte.

CIAMPINO

L'erba sotto l'asfalto, di Maria Lanciotti, Edizioni Controluce

(*Carla Nico*) - ... Ora c'è una città", la canzone parlava proprio di questo: un grande foglio d'erba e campi ha accolto un alveare di gente operosa ed entusiasta nel dar corpo a un sogno sotto le ali di grandi uccelli d'acciaio portatori di benessere e di polveri sottili. Ciampino si fa borgo e poi si addensa in città, crescendo nelle strade, nell'iniziativa della sua variegata e intraprendente popolazione.

La Lanciotti dà un luogo e una voce a quella che poi è stata l'epoca del ritorno alla vita e alla normalità di un'Italia abbattuta e spezzata dalle immani ferite della guerra, ed è tangibile il senso di partecipazione corale, esala fortissimo il sentore della vitalità che sana... la volontà di ricostruire saldandosi, tessuto umano che cuce e avvicina lembi di società. Provenienze le più varie, ma in comune l'amore per la vita, la speranza incrollabile che domani sarà diverso, che bisogna credere, con l'aiuto di Dio, ma soprattutto con fede in se stessi e in chi è vicino e condivide gli stessi ideali.

Alla fine questa *LittleItaly* condensata alle porte di Roma è proprio adatta (*pare fatta apposta!*) per accogliere chi viaggia e arriva da chissà dove... È proprio la storia di questa città che ne fa la perfetta anticamera dell'Italia, rappresentandone tutti gli angoli. Nel libro gli abitanti stessi si esprimono con il loro idioma, gli intercalare, la commozione del discorso parlato: l'autrice riporta le loro voci vive e presenti e sono loro stessi a descrivere. Il ricco inserto fotografico racconta anche per immagini le tante storie provenienti dalla piana dei Castelli. Ognuno ha i suoi cari, il suo "mestiere", gli oggetti-simbolo, e la memoria si fa monumento dei vecchi, del lavoro, delle dita. Gli abiti e le abitudini, così come i loghi dei prodotti industriali, le prime inviate automobili, le canzoni e i balli in voga... tutto questo ci accomuna come popolo e a Ciampino come altrove si torna a respirare ottimismo. Il cambiamento si percepisce in tempi rapidissimi, e la sua vita, dai pionieri ad oggi, si concentra tutta in pochi anni. Per questo chi ha vissuto le tappe della trasformazione passa con un misto di orgoglio, incredulità e nostalgia fra i palazzi, là dove c'era l'erba e ora c'è...

FRASCATI

"Evocar li affetti" con arie e danze del seicento

(*Eliana Rossi*) - La Sala degli Specchi del Comune di Frascati ha ospitato, per la prima volta dalla sua apertura, sabato 12 gennaio u.s., il concerto *Evocar li affetti*. Una performance in cui la soprano Arianna Venditelli si è esibita in arie e danze del Seicento accompagnata da Simone Vallerotonda al liuto, la tiorba e la chitarra barocca. La sala era gremita di persone che sono rimaste affascinate dall'esibizione dei due giovani artisti che hanno dimostrato una notevole preparazione e professionalità. La scelta dei brani di Caccini, Frescobaldi, Kapsberger, Castaldi, Archilei e Piccini è stata motivata dalla novità che questi artisti apportarono nel modo di scrivere musica tra la fine del '500 e gli inizi del nuovo secolo. «In realtà la tendenza ad isolare una voce generalmente il *cantus*, e sostituire le altre con uno o più strumenti, - spiega Simone Vallerotonda - era una pratica già diffusa nel Cinquecento. Ne sono testimoni le intavolature per canto e liuto di Franciscus Bossinensis del 1509. E con le "Nuove musiche" (1602) e "Nuove musiche e nuova maniera di scriverle" (1614) di Giulio Caccini detto *il Romano* che lo stile monodico fa il suo ingresso definitivo nella storia». Con il canto a voce sola, lo spettatore si sente emotivamente coinvolto, «recuperando il suo stretto legame con la favella (parola) - continua Vallerotonda - come ci dice Caccini: "Quella maniera cotanto lodata da Platone et altri filosofi, che affermavano che la musica altro non essere che la favella et il ritmo et il suono per ultimo, e non per lo contrario". La monodia accompagnata si diffuse in tutt'Italia, divenendo il terreno fertile dal quale fiorì il melodramma. Il recitar cantando fu accolto subito dagli altri paesi come Francia, Germania, Spagna e Inghilterra, ed è significativo trovare in quest'ultimo una versione di un'aria di Caccini *Amarilli*, la cui realizzazione del basso continuo è del liutista Robert Dowland, figlio del più famoso John». La serata è stata organizzata dall'Associazione musicale *Scuola dei Canti* con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Frascati. L'Associazione rivolge la propria attenzione al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso attività musicali, ponendo particolare cura alla voce mediante vari metodi di indagine e di didattica. Nata nel 2006, la *Scuola dei Canti* ha partecipato con i suoi due cori a concerti sul territorio e in Germania. Nel 2008 ha attivato corsi di violino e pianoforte; una nuova attività è quella del *counseling sinestetico*, che si rivolge soprattutto al suono vocale. La soprano Arianna Venditelli ha iniziato a cantare giovanissima nel coro "Verdi Armonie" di Frascati. Ha partecipato al "Secondo Festival Musicale di Caracalla" nel coro di voci bianche dell'opera *Turandot* di Giacomo Puccini. Violinista, svolge un'intensa attività concertistica come solista della "Cappella Musicale Enrico Stuart Duca di York", con la quale si è esibita per la "Rassegna castellana di Musica Barocca" e per la "XXXVII stagione di concerti del Teatro Savoia" di Campobasso. Ha collaborato come soprano solista con l'Orchestra Angelica Costantiniana per l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi. Il musicista Simone Vallerotonda ha studiato chitarra con Maurizio Di Chio e si è perfezionato con Giulio Balestra. Ha intrapreso lo studio del liuto con Andrea Damiani al Conservatorio di *Santa Cecilia* a Roma. Ha suonato in importanti rassegne concertistiche tra cui il Festival Internazionale di Musica Antica di Urbino e ha inciso per l'etichetta "Tesori musicali di Roma" il disco *Apollo e Dafne*.

PALESTRINA

Grande successo per la festa di S. Antonio



(*Carmine Setti*) - Alle 9,30 la pioggia smette di battere sui tetti del centro storico. In chiesa, a S. Antonio, nella parte alta della città, il Vescovo Domenico Sigalini sta celebrando la Santa Messa in onore del Santo protettore degli animali. Bovari, carrettieri e mulattieri si preparano ad uscire. Anche quest'anno le condizioni meteorologiche hanno permesso il corretto svolgimento di una delle tradizioni più antiche e sentite dalla popolazione prenestina. Un'interminabile processione di trattori, carretti e cavalli ha invaso le vie del centro storico. Mezz'ora davanti alla Cattedrale di S. Agapito per attendere che la fila scorresse per raggiungere la Chiesa di S. Antonio dove il parroco locale, coadiuvato da chierichetti, ha provveduto alla benedizione di tutti, animali, persone, mezzi. Numerosa la partecipazione di bambini e ragazzi che si sono concessi un giorno di riposo, apportando così alla manifestazione tanto entusiasmo. Sono le ore 11,00, il suono della banda accompagna il saluto del *delfestaro*, il sorteggiato vincitore della bandiera, dal balcone del Palazzo comunale. La pioggia riprende incessante. Un dispiacere per i tanti commercianti che avevano improvvisato dei banchetti per la degustazione di prodotti tipici come *Giglietti*, *castagnole* e *frappe*. Per la prima volta quest'anno anche l'Associazione Mulattieri, Carrettieri e Bovari, in collaborazione con l'Università Agraria ha allestito una serie di stand in Piazza Regina Margherita per l'esposizione di oggetti di antiquariato e fotografie e la degustazione di prodotti bovini. La processione riprenderà nel primo pomeriggio, anche con la partecipazione delle autovetture civili. In serata è attesa la consueta consegna di medaglie e targhe in ricordo dell'edizione 2008 della Festa di S. Antonio.

CASTELLI ROMANI

Street rod: i Castelli Romani in un film

(*E.R.*) - È stato pubblicato in questi giorni ed è disponibile presso le librerie il romanzo di Sandro Roberti *Street rod* (strada difficile), così intitolato dal nome di un modello di Harley Davidson, la motocicletta che nell'immaginario collettivo di diverse generazioni rappresenta un simbolo di libertà e di avventura. L'autore insegna materie letterarie al liceo classico "Ugo Foscolo" di Albano ed il libro, edito dalla Casa Editrice EMMEBI di Firenze, è proposto come testo di narrativa nelle scuole superiori, in ragione dei numerosi temi adolescenziali che in esso sono affrontati. È ambientato ai nostri giorni proprio nel Liceo di Albano, in alcuni luoghi dei Castelli Romani e nella città di Roma. Nasce dalla volontà di contrastare la diffusione della droga e di sostenere valori e comportamenti alternativi ai modelli spesso forniti dai media e dalla narrativa adolescenziale. Si confronta deliberatamente con altri romanzi conosciuti, come *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e *Tre metri sopra il cielo*. In particolare il libro affronta tematiche particolarmente sentite nella società attuale: l'amicizia, non ostacolata dalle opposte idee politiche, che è disposta persino a correre il rischio della vita; l'amore, vissuto come sentimento e apprezzamento dell'interiorità della persona; il volontariato e l'impegno sociale; la lotta contro la droga e la tossicodipendenza; il rispetto dell'altro e la difesa dei deboli; la difesa della cultura, in una società che attribuisce troppa importanza al denaro, al successo, al culto dell'aspetto esteriore. L'autore definisce il romanzo un'epica moderna, con degli eroi che lottano per affermare i propri valori e per difendersi dagli ostacoli frapposti dalla società. Sulle suddette tematiche è nato un importante progetto, sostenuto congiuntamente dai Sindaci di Albano, Genzano, Marino, Ariccia, Ciampino e Castelgandolfo: quello di realizzare un film di impegno sociale che valorizzi nel contempo le risorse paesaggistiche e umane del territorio dei Castelli Romani. La casa di produzione Nervous Pixels di Roma (che ha da poco terminato di produrre in Trentino il film *CISO*, la cui distribuzione è prevista per il 2008) sta dando seguito a tutte le attività preliminari. È pronta una prima sceneggiatura (di Marcello Baldi) e la regia sarà affidata a Giuseppe Costantino.

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(*Antonella Gentili*) - I primi anni del 1800, lo abbiamo già visto in altre occasioni, per i Colonnese sono stati anni molto duri, stenti e privazioni erano all'ordine del giorno al punto che l'allora Priore Gio, Francesco Astorre, con una lettera chiese al Principe Luigi Pallavicini di essere dispensato dall'incarico probabilmente perché tale incombenza oltre a non gratificarlo materialmente lo costringeva a volte a non poter aiutare la popolazione nei suoi umani bisogni, come leggiamo nella lettera che vi propongo: *Gio: Francesco Astorre, attuale Priore del Castello della Colonna, esercitando tal carica sin dal ripristinato governo con grande suo incomodo personale e pecuniale per essere una comunità miserabilissima, ed inoltre il Barone della medesima non volendo affatto concedergli nessunissimo aiuto, tanto necessario, quanto sia stato pregato negli urgentissimi bisogni ricorre pertanto all'Eminenza Vostra Realissima, acciò voglia degnare di dimetterlo da tal carica con venire all'elezione di altro soggetto, in particolare che... porzione dell'anno non risiede in detto Castello della Colonna. Implora pertanto tal grazia il ricorrente dal Eminenza Vostra Realissima mentre con ossequio li bagia la Sagra Porpora.* (Nel prossimo numero la risposta alla lettera)

COLONNA

Roma-Ostia: per la Running Evolution gara e... ristoro



(*Eugenia Rigano*) - Mancano pochi giorni alla Roma-Ostia, la gara che si svolge sulla celebre distanza di mezza maratona (km. 21,097 metri) e che dal Palaeur porterà come ogni anno circa 10.000 podisti provenienti da ogni parte d'Italia fin sul litorale romano. Il prossimo 24 Febbraio non mancherà certamente una grandissima

rappresentanza della Running Evolution Colline Romane, il gruppo podistico con sede a Colonna ma che raggruppa circa 120 atleti provenienti da gran parte dei Castelli Romani e dalla vicina Capitale.

Quest'anno però non ci saranno soltanto atleti in gara per la Running Evolution, ma un intero ristoro (il secondo, quello all'altezza dell'11° chilometro di gara) si tingerà interamente di arancio.

«Siamo veramente onorati di aver ricevuto l'invito da parte del patron Luciano Duchi, Presidente del gruppo organizzatore della "mezza più partecipata d'Italia", nonché anima pulsante del G.S. Bancari Romani, uno dei gruppi più numerosi dell'intero panorama podistico nazionale - ci confessa il Presidente della Running Evolution Fausto Giuliani - Il gruppo orange ha risposto in pieno, con circa 50 atleti e volontari che gestiranno il ristoro lungo la Cristoforo Colombo; nel punto stabilito (circa metà gara) i tantissimi atleti saranno accolti da una festa che possa contribuire alla piena riuscita della performance di ciascun podista in gara. Ma il nostro apporto alla Roma Ostia sarà anche quello di aver schierato sulla linea di partenza, nonostante ciò, ben più di 60 atleti. Tanti dei nostri, in primis il sottoscritto, ma non dimentichiamoci della nostra atleta di punta Jacqueline Lovari, infatti per quest'anno hanno preferito "vivere" la gara in modo diverso; del resto porgere un bicchiere d'acqua a più di 10.000 atleti in corsa non sarà proprio una passeggiata...» Un grande in bocca al lupo al gruppo "orange" della Running Evolution Colline Romane che si appresta a disputare una gara particolare, quella dove più che le gambe saranno le braccia a decretare un tanto agognato successo.

FRASCATI

Finti arazzi ma sempre opere di notevole rilievo

(*Valentino Marcon*) - Si deve essere grati alla studiosa Maria Barbara Guerrieri Borsoi per la ulteriore approfondita ricerca effettuata in ordine ai cosiddetti arazzi della Confraternita dell'Orazione e Morte in S. Maria in Vivario a Frascati (M. B. Guerrieri Borsoi, *I finti arazzi della Confraternita dell'Orazione e Morte nella chiesa di Santa Maria in Vivario a Frascati*, ed. Associazione Tuscolana "Amici di Frascati", 2007). Su queste tele dipinte ed esposte solitamente in occasione dell'Ottavario dei defunti in quella che fu l'antica cattedrale tuscolana, recentemente è sorta una certa polemica in merito all'aggettivo ("finti") che la Borsoi attribuisce agli arazzi. In realtà è una questione di vera lana caprina come suol dirsi, in quanto la sostanza dell'oggetto non cambia, soprattutto perché chi solleva tali insulse *querelles* evidentemente poco o nulla si intende d'arte e di storia (e per di più locale), mentre resta il fatto che il valore storico-artistico di questa messinscena del primo Settecento rimane inalterato e anzi rivalutato. Del resto per arazzi si intendono normalmente quei manufatti, cioè drappi di grandi dimensioni prodotti con un sistema d'ordito di colore neutro e con numerose trame policrome tessuto a mano e con filati solitamente grossi con motivi ornamentali o figure, destinati a decorare pareti. Il termine arazzo, deriva dalla città francese di Arras.

Invece i manufatti di S. Maria in Vivario sono tele dipinte con i colori ottenuti in prevalenza con i cosiddetti "sughi di erbe", cioè con sostanze naturali.

In quanto alla definizione data loro di "finti arazzi" occorre dire che chi innesca certe pseudo polemiche, non ha mai letto altri precedenti studi in merito, prima di quello della Borsoi, e qui basterebbe citare F. Petrucci (*I ricomparsi 'finti arazzi' del Cardinal Pietro Ottoboni*, in "Bollettino d'arte" LXXX (1995), o ricordare chi scrive addirittura di "panni dipinti" come fa la Tantillo Mignosi (A. Tantillo Mignosi, *I 'panni dipinti a mo' di arazzi' del Duomo vecchio di Frascati, storia e restauro*, in "Castelli Romani" XXX 1985 pp. 168-174).

Concludendo, sembra che più di qualcuno a Frascati si eserciti a cercare il pelo nell'uovo su aspetti alquanto marginali di fatti o avvenimenti particolari, mentre non si perita di studiare seriamente la storia di questa città con gli annessi e connessi e magari darsi da fare affinché si conservino con cura i veri "tesori" d'arte e di storia da tramandare ai posteri. Occorre perciò dare più credito e sostegno a quanti studiosi locali (e più spesso non indigeni) ci aiutano a conoscere meglio e ad approfondire quello che è il nostro patrimonio culturale spesso superficialmente o per nulla conosciuto. Ci si attacca troppo ancora a tradizionalismi e frasi fatte o all'ignavia della critica insulsa e ignorante invece di sostenere quanti si preoccupano delle radici storiche e culturali spesso rimettendoci anche di tasca propria.

Ineccepibile quindi la pubblicazione di questo fascicolo che si avvale anche di una puntuale presentazione del Vescovo Matarrese su cui anche ci sarebbe da meditare seriamente, perché si affrontano tematiche che soprattutto chi ha a cuore il futuro storico, artistico e anche spirituale della città, non deve assolutamente ignorare. Occorre allora in questa circostanza rendere atto alla Borsoi di aver portato alla luce una ulteriore significativa documentazione inedita sui finti arazzi di S. Maria in Vivario affinché la conoscenza di essi si allarghi ad un pubblico più ampio e veramente interessato, per il resto - come diceva don Bosco - lasciate cantare i passerii!



Palazzo Rospigliosi a Zagarolo



(*Eloisa Saldari*) - La possibilità che, intorno all'XI secolo, Zagarolo sia in possesso di un edificio fortificato, è dato dal fatto che nel 1105 Pietro della Colonna conquista la città con un assalto a quel che viene menzionato come "il castello". Di una fortezza si parla anche nel 1287 quando Bonifacio VIII impone una rappresaglia che distrugge

l'abitato e il castello. Ricostruito negli anni che vedono il dominio della famiglia di Girolamo Colonna, la fortezza, simbolo del potere, è bersaglio e oggetto di conquista ora da parte del papato, ora da parte dei Colonna che con forza si oppongono al potere pontificio. Nel 1439 l'antico castello subisce dei danni durante il tentativo di conquista della cittadina da parte del cardinale Vitelleschi condottiero di Eugenio IV. Ma è per merito di Marzio Colonna che l'edificio ritorna a nuova vita grazie ad interventi di ampliamento e trasformazione. Solo nel 1569 il castello assume i caratteri e le sembianze tipiche di una residenza. In quegli stessi anni Zagarolo viene eletto ducato in onore di Pompeo Colonna e per volere di Pio V e lo stesso edificio fortificato subisce lavori di adattamento alle nuove funzioni del ducato. Alla fine del XVI secolo il castello è sede del sinodo diocesano voluto dal vescovo predestinato cardinale Gambara e solo pochi anni dopo nella stessa residenza alloggia il pontefice Sisto V in occasione della sua visita al cantiere dell'acquedotto Felice. Secondo lo stile Rinascimentale vengono costruiti i corpi di fabbrica che avanzano dall'elemento centrale e che danno forma ad una corte interna. Ognuna delle facciate delle due ali sono decorate con sarcofagi marmorei sostenuti da cippi e da colonne corinzie di granito aventi capitelli in marmo.

Al 1622 risale la vendita del palazzo da parte della famiglia Colonna al cardinale Ludovico Ludovisi che promuove l'azione di completamento della fabbrica iniziata nel Cinquecento. L'intervento architettonico viene affidato al Maderno, già al servizio dei Ludovisi a Frascati, a cui si deve la realizzazione del piano nobile e della galleria monumentale. Allo stesso periodo risalgono i lavori di costruzione della scala a rampa posta nella zona nord-ovest del palazzo e decorata sulle volte dei pianerottoli con gli stemmi della famiglia.

Nel 1670 la residenza diviene possedimento della famiglia Rospigliosi, come testimonia un'epigrafe voluta da Clemente Domenico Rospigliosi nel 1722 e posta sopra una delle porte di accesso. A Giovan Battista Rospigliosi va il merito di aver arricchito le sale interne con decorazioni parietali. A quelle già esistenti e risalenti al Cinquecento se ne aggiungono altre con vedute di edifici tra i quali compare una raffigurazione dello stesso palazzo.

La discesa di Carlo III, in viaggio alla conquista del Regno delle Due Sicilie, e la sua permanenza a Palazzo Rospigliosi inaugura un periodo di grande bellezza e splendore per la residenza.

L'edificio, che durante l'ultimo conflitto mondiale ha subito diversi danni, è stato riportato al suo splendore grazie ad importanti interventi di restauro.

San Nicola a Genazzano



(*Eloisa Saldari*) - Nell'area nord del complesso abitativo di Genazzano si trova la Chiesa di San Nicola che rivolge la sua facciata all'ingresso del famoso Castello Colonna. L'edificio sorge sullo stesso sito che in epoca remota era sede di un culto e di un fabbricato sacro di cui oggi rimangono il pavimento cosmatesco e l'impianto strutturale di derivazione gotica. La prossimità della chiesa al Castello appartenuto ai Colonna, ha favorito l'intervento della famiglia sull'edificio e la scelta da parte degli stessi principi Colonna di farsi seppellire al suo interno. Ai primi anni del XVII secolo risalgono gli interventi più cospicui apportati alla fabbrica, come ad esempio la riduzione del corpo longitudinale avvenuta, presumibilmente, tramite l'abbattimento di due delle cinque campate presenti nella struttura originaria.

Le modifiche volute da Filippo I Colonna sono, con molta probabilità, dovute alle tendenze in voga in quel periodo. Infatti in pieno Seicento le forme architettoniche degli edifici medievali erano considerate eccessivamente allungate.

Gli interventi strutturali sono accompagnati anche da interventi che investono la chiesa al suo interno. Ad esempio le colonne medievali vengono assimilate all'interno di pilastri a croce sui quali si innestano le arcate a tutto sesto che dividono la navata principale dalle cappelle laterali. Anche l'abside gotica è soggetta a trasformazioni e a modifiche: ne viene incrementato l'apparato decorativo anche se mantiene ancora oggi una certa fedeltà all'impianto originario. Sulla cornice dell'aula, invece, viene aggiunto un soffitto ligneo che, un tempo, ospitava al suo centro una tela raffigurante *San Nicola da Bari*, asportata nel 1930 in seguito ad un intervento di restauro.

Per quel che concerne la facciata esterna si riscontra una perdita dei caratteri relativi all'intervento seicentesco dovuta ai lavori risalenti al XIX secolo.

Il Forte Michelangelo



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Comune in provincia di Roma, a 10 metri di altezza Civitavecchia è sul mare, a fronte dei monti della Tolfa, tra Linauro e la foce del fiume Mignone. All'ingresso del porto è situato il maestoso Forte Michelangelo, tozza costruzione rinascimentale.

Iniziata per volere di Giulio II nel 1508 sulle rovine dell'antico porto, secondo un

disegno del Bramante (1444-1514); la costruzione fu proseguita da Antonio da Sangallo il Giovane e completata da Michelangelo (1475-1564) nel 1537 con il possente maschio sotto il pontificato di Paolo III, che vi fece porre il proprio stemma. Apianta rettangolare, la Fortezza è lunga 100 metri e larga 82, con quattro torrioni cilindrici angolari, di 21 metri di diametro e il maschio ottagonale.

Sorge su una struttura muraria alta 6 metri verso il mare e 7,60 metri verso l'entroterra.

Nell'interno del forte vi è un grande cortile, molto elegante: le fronti sono arricchite da lesene e architravi. Originariamente era circondato da un portico in seguito fatto chiudere da Pio VI per ricavarvi dei magazzini. Dei quattro torrioni solo uno è completamente pieno; gli altri sono caratterizzati all'interno da alcuni spazi vuoti detti "casematte" necessarie all'installazione delle artiglierie. Dal punto di vista architettonico il basamento del forte presenta la forma di un enorme zoccolo quadrangolare sovrastato da una modanatura concava alla quale segue una modanatura convessa, chiamata toro. Al di sopra si ergono le mura con un movimento a "leggera scarpata" per alcuni metri, per proseguire poi perpendicolarmente. Un elegante cornice, sorretto da mensole in stile neoclassico, cinge il monumento; sullo sperone che guarda verso il mare campeggia lo stemma di Paolo III Farnese e un fregio di gigli farnesiani.

Completa la fortezza il maschio ottagonale alto 23 metri e largo 12, con uno spessore di mura di circa 7 metri. Nel 1887 il Guglielmotti, storico italiano nato a Civitavecchia, noto come padre Alberto, dando credito a un'insistente tradizione locale, dalla quale deriva anche l'attuale denominazione di Forte Michelangelo, attribuisce al Buonarroti la costruzione della parte superiore del maschio della Fortezza.

Nessuna prova documentaria esiste però a suffragio di tale affermazione e anzi appare improbabile, come opinò nel 1961 l'Ackerman, che l'artista fosse interpellato dal pontefice per un "intervento di così modesta portata".

Autentico baluardo di difesa della città, resistette ad assedi epici, come quello degli spagnoli nel 1527 e del pirata Barbarossa nel 1544; subì danni nella seconda guerra mondiale, ma è stato restaurato.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio - Rendina, Bonechi - Il castello II°/VI° anno)

Dal tufo...

(*Alessandro Aluisi*) - ...dal calcare appenninico... dalla roccia del Lazio, nei millenni di opera umana, sono emersi paesi e località, spesso "minori", ora fortunatamente meno battuti dal caotico turismo "usa e getta". Se si dice «Questo è il Lazio. Che Lazio!» è poco. Qui e oggi cito la piccola Calcata, sempre splendida e ospitale con il visitatore, oppure Montecelio, altra splendida località, figlia della roccia calcarea dei M.ti Cornicolani, nell'Agro tiburtino. Oppure, e ancora, i paesi dei Monti Prenestini (Capranica, tutt'uno anch'esso con l'algido calcare appenninico), Palombara e i M.ti Lucretili... Di esempi tantissimi e tutti splendidi e unici nella propria distinta memoria e identità. La "biodiversità" del Lazio, lo straordinario millenario mosaico urbano e civico va assolutamente protetto e tutelato senza mai abbassare la



guardia. Dalla Regione, Provincia e partner istituzionali paritari e superiori, leggendo gli interventi legislativi almeno, sembra oggi irradiarsi una buona azione di valorizzazione e recupero di questa biodiversità, specie i centri più piccoli, ma bisogna impegnarsi di più e più a fondo nel tutelare con azioni esecutive/decisionali reali e concrete, energiche. Alla base i paesaggi e vedute, prime e principali vittime delle violenze e dei saccheggi, delle forzature da parte di coloro che li vogliono arrogare a sé come esclusiva privata, come anacronistico privilegio aristocratico o baronale. L'invito reiterato è dunque quello di ben pianificare la qualità della vita con equità, solidarietà e sostenibilità tra gli interessati e tra gli interessi in opera. Sviluppare certo (...insistere oggi a parlare di crescita è palesemente irrazionale e controproducente), con moltissima saggezza e misura, ma porre al centro sempre e comunque il reintegro e cura dei beni e servizi preesistenti. È sciocco (puerile) divertirsi subito con "giocattoli" nuovi (le "grandi opere" urbanistiche, le nuove grandi infrastrutture), ora come visti all'orizzonte, abbandonando quelli vecchi o ghetizzandoli.

Monte Compatri

La Befana - Le corpe de Babbo Natale

Oggi l'usanza so' cambiate, 'rriva Natale è festa rossa! Ma 'nse capisce chi se festeggia! Quillo monellu che nasce e che 'na vota era signu de gioia, de pace e de speranza è statu missu 'n ombra da li regali che se "tengu" da fa' e che se tengu da riceve. 'N se capisce se le famije se reunisciu pe' 'na festa de pace o pe' scarta' li regali che se so' missi sottu l'arberu. 'Na vota era pringiparmende 'na festa religiosa: se seguenu li riti, se iea a messa a mezzanotte se spettea la nascita de lu Ninnu... Po', era la festa de la famija, se stea tutti 'nzeme, se preparanu piatti e dolci de la tradizio', se spieghea a li monelli lu significatu de quella nascita cosi particolare.

Li monelli scrivenu letterine, a li genituri, co' li propositi più boni pe' l'anno novu. E quanno potenu li genituri premienu quell'attu de bona volonda co' qua' baioccu, che li monelli, felici, ddoprenu pe' combrasse qua' pescittu de lequirizia. E, pe' li regalitti tocchea spetta' la Befana (l'Epifania)

Mo 'nvece, se so' 'nventatu Babbo Natale (che po' au recoppiatu a ari paisi). Su vecchiu co' quillo faccio' bonariu, copertu de barba bianca, co' quillo saccu 'n gollu piinu de robba, fa tuttu issu: 'ccondenda tutti, porta tuttu a tutti e quasi più gniciunu se recorda de quillo poru monellu, natu rendo a 'na rotte a lo friddu, che portea tanta speranza pe' 'n munnu più bellu e più tranquillu. Babbo Natale sta distruggenno tuttu! Puru la festa de l'Epifania che, pe' li monelli de ieri, era lu giorno de li regali: la Befana.

Era, quessa, 'na vecchietta che scegnea da li cammini e che ce fecea condendi co' quelle pore cosette che ce portea. 'N fecea aru che recordacce co' quill'attu, che puru quillo monellittu, natu tandu tembu fa, recevette 'n bo' de regali da tre Magi. Ma vui, ve la recordete quella vecchietta?

Io me la recordo quella vecchia! Che pavura che me messe quella vota!...

Io dormea, meru missu a dormi prestu quella sera, proprio perché tenea da riva' essa, la Befana e no' la tenea da disturba' mendre scegnea da lu camminu.

Versu 'na cert' ora, me svejeru. La commare Gnesina me pia' 'n bracciu, "jamo jamo, ci sta la Befana, jamo a vede" che ta portatu, me porta 'n cocina.

Loco, 'ssettata sopra a lu camminu, na vecchia co' 'na scopa 'n mani. Parea che stesse a guardia de quelle quattro cosette messe loco sopra 'n seme a 'n focile.

La commare, tutta 'ccitata, me 'cchiappa la mani e me la 'llonghea versu quelle cosette. Gni vota che ce provea, la vecchietta fecea la mossa de dammece 'na scopata sopra. Finghe, dopu che, la commare gli spiegà che ero proprio io lu destinatariu de quilli regalitti me li fecea pia' e io, tuttu felice me li portà a lu lettu e me dormi co' issi: lu focile, (che me se repiaa dopo qua settimana), na macchinetta de latta, du caramelle, du' mandarini e qua' biscottinu.

Me la recordo sembre, me recordo la pavura che me messe e po' la carezza che me fece quanno me fece pià li regali. Vui penzete puru quello che ve pare ma, su babbo Natale, a mi 'n me dice proprio gnende.

Tarquinio Minotti

Colonna

'A fila

L'atru giurnu, doppo che fijemu Davide nun era statu benne e c'erimo tenuto da fa fa' certe analisi, tenevo da riportallu da u medicu pe fallu visità n'atra voti e pe' capi' si che accidente s'era cchiappato! "A papà, guarda che io non posso venire alle 5, perchè devo andare a scuola di batteria... comincia ad andare tu..." tutto in italiano eh..., perchè quissi de mo' mica parlino 'ncolonnese... a casima a mi me pijno pe 'nforestiero quando apro bocca! Comunque, quistu è n'atru discursu... ma comme, faccio io, 'a visita è pe' ti e io te tengo da i a pija a fila? E perchè? Perché tu tenghi da sona' a batteria! Che po' dico io, tra tanti strumenti che ci stanno che s'è itu a sceglie... a batteria! Tanto già ce n'è pocu de casinu pe' casa, ci manchino pure piatti e tamburi! Ma 'nzomma, ma nun era mejo, che so' 'nbellu flautu, u sassofonu, 'na fisarmonica... o mejo 'ncora 'na bella chitarra che saria 'a mejo cosa... fatte riconta' da zietu Angelo si sopra 'na spiaggia è mejo sona' a chitarra oppure 'a batteria...

Macchè, niente da fa', s'è fissatu co' 'a batteria e nun se move. Vabbè, ma tutto questo che c'entra co u medicu? C'entra perchè 'a fila me tocca falla a mi, come sempre, come quando da munellu mamma me mannea a teneji u posto su da Ombretta pe' fasse i capelli. Ombretta teneva u negozio su pe' Colonna, doppo i quattro cantuni... ndo c'è statu pure Nunnari co' l'agenzia de turismo; a mi me tocchea stammene pe' bone 'nparu d'ore a senti' tutte quee femmine co' u cascu 'ncapu che parleino de tutti e de tutto, finacchè madrina nun era finito de spiccia' pe' casa e de i a fa' a spesa. Nzomma cari mei Ombretta nun ci sta più da 'npezzu, Sergio u medicu se ne sta' a i 'npensione, ma a mi 'a fila me tocca sempre falla!

Fausto Giuliani

Rocca Priora

Peppe Palla... scopinu e fraschettaru

Tra tutti li scopini de li tempi de prima "Peppe Palla", ordre che esse scopinu era 'nfrashettaru a di de si. Fenitu de scopà (con la scopa vorrebbe di), se 'nzacchea drento a la fraschetta, se 'nfrocea a cianche larghe addossu a lu fucone de carbonella picciata e no' 'nnesca se non passeanu li "Carbigneri" a smorza la "Linterna". Allora locco locco biffa pe tu vicuttitu de casa e co' quella voce de Rospo sgargarozza lu stornellu a la Romana, e pe fa dispettu a "Nuccetta" la mojie, ttacchea: *Se vò vedè le muji ffezzionate! portali li quatrini bene o male/ senno le trovarai sempre rruagnate/ e te ce vò er bastone de crognale...* Quella pora cercenata de "Nuccetta", tutte le sere tenea da gnotte sta solita cantilena e se sfochea... "Areessolu sa! Ce resemo natra vota; che pozzi bè fòcu; armeno qua sera te sfiatassi! Tocca Ercoli... tenemo 'mbriachella a casa, va a feni che qua sera perdo la pacenzia e me lu propiu ttacco a l'Anima! Eccheddià, 'nze ne po' più". Areecco la pantomima de Peppe: "Nuccetta mea comme sbriluccichi massera. Ncrifi ssù pettu che pare n'ardalinu... massera 'ndo scappi? Ve pecco che me te vojio propiu ddopà!" Tetè madonna mè! Ma vatte a fa sparà e smittilla, tocca peschiusu... ma che massera Te va l'acqua pe' l'ortu? A muccu de fre... sa che te dicio: levamete denanzi che io non tenco la fantasia tea sa! Ma Peppe fa un reuttu e starnutu da sproccetatu che... lava lu muccu a Nuccetta e bofonchia: ma mancu prosite me dicio? Te lu darria io prosite se potesse: èsso che si bonu a fa! Tocca zuzzu, porciu... che se non fusseru ssi cacalusi de fioti te propiu scorporeria. Tu chi sa che te criti! Ma issu continua. *E te cevò er bastone de crognale* 'ntantu che cerca de bracciasse Nuccetta ma questa 'nviperita: Ercoli! Ma che te si missu 'ncapu massera? Ma che te li bolluri? Vatte a 'nfochia sotto a li piscari cosi te se jietanu ssi bolluri. Aò sa che te dicio: Io non tengo la fantasia tea sa! Ma Peppe risentitu, àh così è? Allora mo sa che faccio; pia e rennescio e vajio a trovà chi te la fantasia mea... Addè, e vane! Ma così te sprofonnissi... mo va tu screpante, lu peschiusu, va che mo stau tutte a cianche llargate a spettatte a ti. Aòh, sa che te dicio: se io vollesse, tenaristi le corna comme lu Zappu de' Caitanellu. È robba che quanno 'nnescio no me pozzo sarvà. Se volaria ce starrariano certi... fiori in tavola!

Peppe pizza le froce e sbotta: oh che te pozzanu piopiu ammazzatte! Puru questo mo ce stà. E chi sariano ssi giacanti? Se digneardate repeti ssà parola te faccio sette 'nmasule a la panza... "Fattele a ssà languaccia zozza le nmasule che 'nfarristi 'nsordo de dannu. Tenemo lu Jiallu pe' casa nò! Ma nte la dà na vardata pucinee! Tocca 'nnechitu! Ah, mo so' 'nnechitu, basta che n'era 'nnechitu quanno me venii appressu e teccovacchji comme 'na iocca...se va che me ne ddea subbitu te facea fa lu zumpu dellaranocchia. Nuccetta perde la pacenzia, pia lu stennerellu e li refila 'na stennerelata 'ncapu e lu sbraca petterra comme un saettone... Dio, Madonna mea, e che so fattu mone... Curri curri Nando meu, curri che paritu sa 'nciaffoccatu e sa fattu un vorno (un bozzo) 'ncapu che Madonna mea... Peppu llampanatu comme un follaccianu, e co' l'occhi storti dalla tortorata, dà na vardata 'nfaccia a Nuccetta e con... "Voce supplichevole" sussurra: "Nuccetta mea, jiu ti sse finestre che stau a rrenrà tutte le stelle delu cielu che me stau a cecà..." Vorrei vedere se con quella randellata in testa non vedesse le Stelle!"

Mario Vinci

Frascati

Davanti a' facciata d'u Commune

Quanno d'inverno soffia tramontana, u cielo è chiaru da vedece 'e stelle... ma benchè porti addossu 'a maja 'e lana, circhi u sole che te riscalla 'a pelle.

"U trovi a' la facciata d' u "Commune"...

sparita 'a guazza qua è primavera. 'Sto callucci tu' u godi comme vone, a uffa, finché nun se fa sera.

È mèta ambita de li più "attempati"...

s'aggustenu 'stu natural tepore steno da u ventu friddu riparati.

"U sole qua ce batte già da ore..."

"i vidi tutti quanti scappottati: è u "tiepidariu" nostro, de Frascati!

Luigi Cirilli

¹ Tepidarium = Ambiente mantenuto a temperatura moderata nelle terme dell'antica Roma

Palestrina

La salute

De tutte le ricchezze de 'sto mòno ce nne stà una che è, la salute

io ve llo dico ghiaro e tònno

perchè, ddù tre cascate l'ò tenute.

Quand'ero zizzo, me scroppià 'na bomma

pùo me cce rebbardà, co llo trattore

quache 'nvrùenza, combréta la somma

ma pòzzo rengrazià lo Creatore.

Pùo, l'atra notte, mendre che dormévo

m'è scroppiata la freve a quaranda

pe' lli freddollicci, tutto tremévo

che dde paura, n'ò tenuta tonda.

Mendre stévo 'ndondito, sò penzato

Ddio ce nne scambi 'gnuno, me morésse

meno male, le ghiavi, sò lassato

figliemi penzerann' all' inderesse.

Co' ste rime, chi vò capi, capisce

che nùn ze cambia, pe' l'eternità

cierchemo de lassà, le vie lisce

cosi nu nge potranno biastemà.

Nu ndenemo da fà, comme Sanzone

che quando viddi, la fine vecina

alle colonne ditti ù strattone

fici succète 'na carneficina.

Luigi Fusano

Rocca

di Papa

A Vesta

Se remmuta 'a vecchiarriella

e rennaccia 'vestarella,

che denanzi a l'arciprete

maddomà sposa 'a nepote,

E starau bbone ciammèlle

balli, soni e tammurelle,

e fenitu u sposalizzu

revarà lèsta a l'ospizziu.

Alberto Tenerelli

nel decennale della morte

D'Invernu

Cèli slavati

passari so' eiluffiati,

cammini 'ccesi

cori ghiusi,

o vesti o magnà

crescenu senza frenu

'a salute è de menu,

sta pocu da zazzà

'SSai da picculà,

strina gelu 'nfermità

cataro povertà,

o iagra 'ntu può cromptà.

L'arbori senza fronne

so' 'a natura ria

che 'nte responne.

Gianfranco Botti

U Baminellu sparitu

Aio saputu che au pressepriu

d'a Rocca

s'hau fregatu u Baminellu:

se 'ttacchenu a tuttu

pure a 'n pore fratuzzu

fattu de cocciu!

'Nmi sta più religgio'

'a bonanima tenea raggio'!

. Me frulla 'ncapu 'n aru pensieru

e se 'sta creatura è volata 'n Cielu?

Chi 'n cio' dice

che nostro Signore

revardenno d' ecco

n' a tenuto timore

de chello che vede da sopra

'gni ggiornu

e a 'llu cosettu ha voluto 'sta botta

'gni mmale de tornu

levaje de corsa?

E allora c'ha fattu?

'Nmece de fallo nasce

come tutt' e voti

cià fatto vede' solu 'n momentu

e po' s'ha repijatu, tuttu contentu

d' avello mess' a riparu dau male

visto ch' ecco ognunu

vo' fa' come se pare!

.....

A sonettu fenitu

aio saputu

c'ò Baminellu

etè "reventu".

..Nostro Signore

co' grande bontà

cià voluto reprovà!!!

Rita Gatta



25 anni di Commodore 64



Commodore 64 - Foto di Bill Bertram

(**Roberto Esposti**) - Nel 1982 la Commodore lancia sul mercato il mitico Commodore 64, destinato ad introdurre all'informatica un'intera generazione (la mia). Prendeva il nome dalla quantità di RAM a disposizione dell'elaboratore, ben 64 kilobytes! Si avete letto bene. In tempi come i nostri in cui servono gigabytes di memoria anche per scrivere una semplice lettera, il Commodore svolgeva egregiamente i suoi compiti con una pochezza di hardware che oggi appare strabiliante. Quando lo accendevi, il *bootstrap* che ai moderni computer richiede minuti era immediato e si veniva accolti da quella scarna interfaccia testuale che all'inizio sconcertava, ma ben presto apriva un mondo di giochi e di applicazioni. Il sistema operativo coincideva con il linguaggio di programmazione: la massima semplicità informatica, l'ideale per apprendere un linguaggio di programmazione tuttora vivo (il Basic appunto). I software si creavano oppure si compravano in edicola, spesso si copiavano. Nel 1982 era dotato di interfacce grafiche a colori e di un sintetizzatore sonoro: bastava attaccarlo ad un televisore (era sprovvisto di monitor) e si creavano cartoni, giochi e musica; roba che sui PC sarebbe arrivata con le prime *release* di Windows, lustri più tardi. I giochi furono parte grande del successo del C64: venduto come le odierne playstation nei magazzini, con diffusione di programmi enorme, era supportato da *joystick* in tempi in cui le consolle dedicate erano rarissime e si giocava in fumosi bar con macchinette mangiasoldi. L'unico problema di giocare col Commodore era rappresentato dal fatto che si occupava un televisore, spesso l'unico che c'era in famiglia! Il C64 era addirittura sprovvisto di memorie di massa, ossia *hard disk* e simili: ne poteva essere dotato tramite il leggendario mangianastri che registrava righe e righe di programmi su comuni audiocassette, il supporto magnetico allora più diffuso al mondo. Si può immaginare qualcosa di più geniale? I programmi erano scritti sequenzialmente sul nastro ed a meno di caricarli uno ad uno bisognava segnarsi la posizione azzerando il contatore all'inizio del nastro. Macchinoso, ma funzionava alla grande!

Poi arrivò, per chi poteva permetterselo il lettore di *floppy disk*: un attrezzo grosso quanto un *notebook* moderno che ingollava dischi da 5 pollici e un quarto, all'epoca molto diffusi anche sui nascenti Pc; possedeva l'enorme vantaggio di avere una *Fat* così da sapere dove erano i programmi e caricarli molto più velocemente. Anni dopo la Commodore lanciò il C128 che raddoppiava la RAM a disposizione, ma pochi dei sessantaquatttristi fecero il salto: il 64 rimase il computer più venduto della storia per niente insidiato dal progenitore Vic20 e dal concorrente (piuttosto diffuso) Spectrum. Ad esso presto si affiancò il successo dell'Amiga, nuovo gioiello di casa dedicato alla grafica, piattaforma che fino all'affermazione dei Mac dominò tale mercato. La Commodore non seppe però reggere all'urto dell'affermazione dell'Ms-dos di Microsoft e dei Pc Ibm compatibili basati su *hardware* Intel, soprattutto quando questi impararono a suonare e a meravigliare come per almeno un decennio aveva fatto il C64: nel 1993 dopo 17 milioni di esemplari venduti, cessò la commercializzazione. Nonostante questo molti sviluppatori continuarono per anni a cercare ponti tra la vecchia, romantica e scorbutica tecnologia del C64 e la nuova *dummies-proof* dei Pc inventando emulatori del C64, improbabili cavi fatti a mano per utilizzare il registratore o il lettore di floppy con le nuove macchine. Insomma un delirio che tuttora prosegue su siti come www.c64.com a riprova che l'amore che molti portano a quel vecchio grigio scatolo è ancora intatto negli anni.

Lettera alla redazione

Spett. Redazione, vorrei esprimere la mia solidarietà al Sig. Guglielmo Rocco per l'episodio di cui è stato vittima grazie alle strategie di bilancio, ormai adottate da tutti i comuni italiani, tramite il pretestuoso sistema dell'autovelox. Io anche ne sono stato vittima e, al danno, ho dovuto aggiungere anche la beffa. Sì, perché ero di ritorno da un comune dei Castelli Romani al quale avevo fatto una donazione e sulla via dei Laghi commisi il "reato" di superare di quattro o cinque chilometri/h il limite fissato: ma per restare nella velocità obbligatoria non bastavano né continue decelerazioni né frenate di sorta. Alla mia richiesta di chiarimento e di controllo della fotografia mi fu timidamente fatto osservare che la "colpa" non era stata del collega che aveva installato la *machine infernale* ma della Provincia che aveva "imposto" quel limite. Ogni commento, caro Rocco, è quindi superfluo. La beffa consisteva in questa circostanza: nei giorni festivi, nel centro abitato di quel paese, i numerosissimi visitatori parcheggiavano solitamente le auto in divieto di sosta e in modo tale da arrecare serio pregiudizio anche all'incolumità dei pedoni: mai in tali circostanze vidi esposto sui parabraccia un verbale di contravvenzione. I motivi erano, e sono, ben comprensibili. Il turismo è ricchezza per gli operatori commerciali! Allora compresi che avendo tollerato per decenni tanti comportamenti analoghi senza reagire in modo incisivo e giuridicamente lecito, ci eravamo noi stessi, cittadini ed elettori, andati a cacciare nell'area della sudditanza tanto che oggi possiamo legittimamente essere presi in giro dalle istituzioni con finte riforme (si pensi alle poste, alle ferrovie, alla scuola... l'elenco potrebbe continuare a lungo) che stanno affossando in modo irreversibile il futuro della collettività tutta. Si continua, nonostante ciò, a votare per i nuovi candidati ma anche per i pianisti e per i loro complici (parlo dei parlamentari assenteisti) che ci rappresentano in modo non proprio consono alla dignità del mandato, per chi ha sperperato impunemente il denaro pubblico, per quanti hanno ridotto la politica ad un *esercizio di stile* non proprio in linea con quella che, etimologicamente e sotto il profilo etico, dovrebbe essere definita *l'arte di governare i popoli*. Allora siamo noi che dovremmo far sentire la nostra voce senza riserva alcuna, di fronte alle piccole e grandi prevaricazioni, non votare per gli amministratori locali e per i candidati al parlamento che accettano questi sotterfugi per mandare avanti una "baracca" così destinata a disgregarsi irreversibilmente. Dovremmo creare dei comitati, delle forze d'urto democratiche capaci di opporsi a tutto ciò che, intenzionalmente o meno, tende a ridurci al rango di sudditi. Grazie a Lei per la pazienza di avermi seguito, a "Controluce" per l'ospitalità.

Gianfranco Arciero - Roma

Medicina alternativa e tradizionale - 5



(**Silvia Carmela Messina**) - Nella Prefazione alla *Fabrica*, il Vesalio individua nella frattura tra lavoro intellettuale e manuale il fattore primo responsabile della decadenza della scienza medica ridotta a cultura libresca, avulsa dalla pratica e al contempo sostiene la necessità di una saldatura tra testo e dissezione, medicina clinica e chirurgia. Egli propone, quindi, una nuova metodologia che, in opposizione al modello *quodlibetario*, preveda un'applicazione rinnovata della dissezione, non più semplice sussidio didattico, pedissequa conferma delle *Auctoritas*, ma strumento di indagine e verifica delle nozioni contenute nel testo. Il fronte-

spazio medesimo della *Fabrica* è un vero e proprio manifesto del rinnovamento che il Vesalio intendeva realizzare per fondare la nuova medicina. La scena della pubblica dissezione si svolge all'aperto in un teatro ligneo, vi assiste non soltanto il pubblico accademico, ma anche semplici curiosi accorsi per l'occasione, a simboleggiare la concezione di un sapere anatomico che deve aprirsi ad un pubblico più vasto, anziché rimanere confinato nell'angusta istituzione universitaria. Colpiscono tre diverse scene che hanno un evidente intento polemico, volto a screditare la vecchia anatomia galenica. La prima scena raffigura ai piedi del tavolo settorio due barbieri che Vesalio volutamente relega ad una mansione del tutto secondaria, affilare semplicemente le lame dei coltelli, con cui l'anatomista esegue la dissezione. Nella seconda scena, un austero personaggio invita il pubblico dei presenti a prestare la propria attenzione alla dissezione in svolgimento, a voler indicare che lì nel tavolo settorio, e non nelle pagine dei dotti, si produce la vera conoscenza dell'anatomia umana. Infine, l'ultima scena, sempre nello spirito antigalenico, rappresenta una scimmia che morde la mano ad uno dei presenti, a significare gli errori clamorosi in cui era incorso Galeno, dato che aveva sezionato solo cani e scimmie e non cadaveri umani. Ma la *Fabrica* non costituisce solo un'opera di straordinaria importanza e rinnovamento nella storia dell'anatomia, ma anche nel campo dell'editoria, dato che è la prima opera a stampa di anatomia modernamente intesa, corredata di stupendi disegni fedelmente riprodotti dal vero. Essa si basa sulla descrizione sistematica e obiettiva del corpo umano, desunta dall'esame diretto del cadavere che il Vesalio stesso, seguendo le orme di Leonardo, aveva personalmente dissezionato, contravvenendo ai severi divieti dell'epoca.

La rivoluzione scientifica inaugurata dal Copernico e quella anatomica avviata dal Vesalio, sicuramente, a modo loro, hanno contribuito notevolmente al progressivo e graduale abbandono da parte della MO della medicina tradizionale galenica: la prima ha infatti condotto alla dissoluzione del cosmo aristotelico, la seconda ha rivoluzionato l'anatomia, conferendole dignità e valore scientifico.

Parallelamente il progressivo affermarsi del metodo scientifico-sperimentale ha indotto un nuovo tipo di approccio nell'ambito della MO, che si contrappone a quello della MTC, poiché non considera più l'organismo secondo una dimensione globale e olistica, ma, in virtù di una concezione meccanicistica, come un insieme di parti curate separatamente l'una dall'altra, giungendo così a svincolare la malattia dalle caratteristiche personali del malato (emotive, psicologiche, sociali e ambientali) e, insomma, dalla sua storia. La MTC, tagliata fuori da questi colossali avvenimenti che sconvolsero il mondo occidentale, seguirà invece un percorso differente dalla MO. Essa non rinnegherà mai l'antica tradizione medica, rimanendo, in tal modo, ancorata ad un approccio empirico-qualitativo, del quale farà tesoro per ulteriori conquiste future.

È straordinario constatare come due mondi così lontani siano stati, in realtà, molto vicini, al punto che da parte di alcuni studiosi si è avanzata l'ipotesi di un'antichissima sapienza, un olistico universalmente condiviso. (*Fine*)

Raccolta differenziata nelle sedi dell'Enel

(**VP**) - L'Enel ha comunicato di avere avviato un progetto con il quale si potranno recuperare 320 tonnellate all'anno di carta riciclata nei mille edifici delle sue sedi in tutta Italia (un milione e mezzo di metri quadrati, 30.000 persone). Il progetto "raccolta differenziata", avviato in via sperimentale nel 2007, si concluderà nel luglio 2008. Il progetto comporta l'installazione di 6.700 contenitori per la carta, 2.650 per la plastica e 1.710 per l'alluminio. Grazie all'impegno di tutte le persone che lavorano in Enel, ogni anno si recupereranno, solo per quanto riguarda la carta, 320 tonnellate, evitando così l'emissione in atmosfera di 416 tonnellate all'anno di anidride carbonica (CO₂), secondo i criteri diffusi dal Comicoe (Consorzio nazionale recupero e riciclo imballaggi).



Il significato scientifico dei paradossi di Zenone - 2

(Luca Nicotra) - Secondo il commentario di Proclo (410-485) al dialogo *Parmenide* di Platone, Zenone scrisse un'opera divisa in quaranta *lógoi* o argomenti, che avevano le caratteristiche del paradosso. Di essi ce ne sono pervenuti soltanto dieci, indirettamente, attraverso cinque frammenti riportati da Simplicio (VI sec. a. C.) nei suoi commentari alla *Fisica* di Aristotile. Di questi siamo qui interessati ai quattro paradossi sul moto, sui quali esiste una sterminata bibliografia; ciò dimostra chiaramente che l'importanza di un'opera non si misura col numero di pagine. I problemi aperti dalle argomentazioni di Zenone sul moto sono stati discussi per secoli dalle più grandi menti e sono ancora attuali, poiché riguardano concetti basilari della scienza matematica e fisica, sui quali non è stato ancora raggiunto un completo accordo fra gli scienziati. Come spesso accade con autori dell'antichità, il cui pensiero ci è pervenuto soltanto attraverso frammenti delle loro opere e testimonianze, filosofi e matematici si sono sbizzarriti a formulare ipotesi su scopi reconditi e significati dei paradossi zenoniani, oltre quelli di cui Platone nel *Parmenide* ci dà notizia per 'bocca di Zenone': "...le scritture mie vogliono soccorrere alla presenza di Parmenide, contro a coloro che sono arditissimi di farsi beffe di lui, spacciando che il supponimento, tutto è uno, intoppi in molte contraddizioni ridicolose. Contrasta questa mia scrittura, dunque, a quelli che dicono che è il molti, e rende loro di pari e d'avanzo; e intende ella fare ciò aperto, che il supponimento degli enti molti, in più contraddizioni ridicolose s'imbatta, che non l'altro dell'ente uno, se ci si bada." [1] Discuteremo successivamente le ipotesi riguardo ad altri scopi 'non dichiarati' e le implicazioni sullo sviluppo della scienza che alcuni studiosi moderni hanno ravvisato nelle quattro aporie zenoniane sul moto.

Dicotomia

Il primo paradosso di Zenone sul moto è detto della 'dicotomia' (dal greco *dichao* = in due parti e *tomé* e quindi *témno* = io taglio), perché dimostra che il moto è impossibile a causa di un processo iterativo, all'infinito, di divisione a metà del percorso da compiere. Infatti, per passare da un punto A ad un punto B occorre prima passare per il punto medio M del segmento AB, quindi per il punto medio M' del rimanente segmento MB, e poi ancora per il punto medio M'' del segmento residuo M'B e così via, infinite volte.

Matematicamente, il percorso AB è esprimibile come somma di infiniti segmenti che sono l'uno la metà dell'altro e le cui misure, quindi, formano una progressione geometrica [2] di ragione 1/2. Prendendo come unità di misura AB stesso, la misura di AB è 1 e pertanto risulta: $1 = 1/2 + 1/4 + 1/8 + 1/16 + \dots$ all'infinito

Achille e la tartaruga

L'esperienza mostra che un mobile più veloce di un altro lo raggiungerà e supererà, nel tempo, qualunque sia il vantaggio iniziale, e di ciò ne era ben consapevole anche Zenone. E allora come si spiega la conclusione logicamente ineccepibile, ma contraddittoria, di Zenone, secondo cui Achille non potrà mai raggiungere la tartaruga, alla quale concede un vantaggio iniziale? Matematicamente, la questione della corsa di Achille e della tartaruga è esprimibile in questi termini. Siano A e T i punti di inizio della corsa rispettivamente di Achille e della tartaruga, mentre R sia il punto in cui Achille in realtà raggiunge la tartaruga. Se v_A è la velocità di Achille e v_T quella della tartaruga, è chiaro che nel tempo t il primo percorre lo spazio $s_A = v_A t$ e la seconda lo spazio $s_T = v_T t$; quindi il rapporto fra le loro velocità è uguale al rapporto fra gli spazi percorsi $v_A/v_T = s_A/s_T = a$ (reale < 1), per cui lo spazio percorso nel tempo t dalla lenta tartaruga sarà $s_T = a s_A$. Allora, quando Achille percorre il vantaggio iniziale AT (la cui misura indichiamo con s_0), nello stesso intervallo di tempo la tartaruga avrà percorso lo spazio $a s_0$, e quando Achille avrà percorso tale spazio, la tartaruga a sua volta avrà percorso lo spazio $a(a s_0) = a^2 s_0$, e quando Achille avrà guadagnato anche tale spazio, la tartaruga avrà coperto l'altro $a(a^2 s_0) = a^3 s_0$, e così via all'infinito.

Dunque, Achille per raggiungere la tartaruga dovrà percorrere lo spazio:

$$s_0 + a^2 s_0 + a^4 s_0 + \dots + a^{2n} s_0 + \dots = s_0 (1 + a^2 + a^4 + \dots + a^{2n} + \dots)$$

Gli addendi entro la parentesi, come nel caso del paradosso *Dicotomia*, formano una progressione geometrica, questa volta di ragione a anziché 1/2. Il paradosso di Achille e la tartaruga è quindi una generalizzazione del precedente. La somma indicata degli infiniti termini contenuti entro la parentesi è una serie geometrica che, come si dimostra in Analisi Infinitesimale, ha come valore o , più correttamente, converge a $1/(1-a)$. Alla stessa conclusione si può giungere più facilmente con le seguenti considerazioni. Lo spazio percorso da Achille dall'inizio della corsa fino al raggiungimento della tartaruga è $AR = AT + TR$, ed è percorso nello stesso tempo t impiegato dalla tartaruga per portarsi dalla posizione iniziale T a quella finale R. Pertanto, è $TR = v_T t$, $AR = v_A t$ da cui $TR/AR = v_T/v_A = a$, $TR = a AR$ e quindi $AR = AT + a AR$, da cui $AT = (1-a)AR$ e infine $AR = AT/(1-a)$ ovvero, considerando le misure (quella di AT è s_0), si ha infine: $AR = s_0/(1-a)$. (Continua)

[1] Platone - *Parmenide*, in "Dialoghi", Giulio Einaudi, Torino, 1970, p. 354 VI.

[2] Una progressione geometrica è una successione di numeri tale che è costante il rapporto fra uno di essi e il precedente.

La riduzione del 'tempo' ad oggetto di banalità - 1

(Lucio Garofalo) - "La durata delle cose, misurata a periodi, specialmente secondo il corso apparente del sole": questa è la definizione generica del concetto di 'tempo' fornita da un dizionario della lingua italiana. Eppure, proprio attorno a tale categoria e a ai suoi molteplici significati si è come addensata una coltre di fumo accecante, densa di luoghi comuni e rozze ovvietà, che sono persuasioni assai diffuse nella vita quotidiana di noi tutti. Gli stereotipi sul "tempo" paiono proliferare senza soluzione di continuità, e quasi tutti, eccezion fatta per quei fenomenali campioni della lingua e del sapere umano, se ne servono abitualmente, forse inavvertitamente, magari per riempire il vuoto raccapricciante di certe conversazioni, in altre parole per coprire i "tempi morti" della nostra esistenza. Sovente infatti, si capita di ascoltare asserzioni totalmente insensate, che farebbero inorridire le nostre menti qualora fossimo soltanto un po' più attenti e riflessivi. 'Ammazzare il tempo', tanto per citare uno dei casi più dozzinali, è un modo di dire quantomeno sciocco perché non significa nulla se non che si uccide la propria esistenza. La persona che impiega malamente il proprio tempo vitale, non sapendo cosa fare, non avendo interessi gratificanti, né occupazioni di tipo mentale (come leggere e scrivere) o di carattere fisico (come gli sport), tali da motivare il vivere quotidiano, non coltivando passioni che potrebbero impreziosire la qualità del proprio tempo esistenziale, finisce per annichilirsi se stessa, divenendo un essere ansioso, depresso, accidioso, ma non ozioso. Prestiamo attenzione alle parole: chi parla bene pensa bene, ma soprattutto vive bene... Invero, l'*otium* dei latini, per il cristianesimo più bigotto, influenzato da filosofie mistiche orientali e da una forma volgarizzata dello stoicismo, rappresenta il vizio supremo: infatti, l'acidia è compresa tra i 'vizi capitali' osteggiati dalla tradizione giudaico-cristiana. Nondimeno, l'*otium* era l'ideale di vita proprio della cultura classica greco-romana, ispirata da una concezione epicurea, nutrita da orientamenti filosofico-esistenziali che privilegiavano la ricerca della felicità e del piacere di vivere quali finalità somme da perseguire in quanto capaci di liberare l'intrinseca natura della persona umana. Dunque, l'*otium* era ed è la condizione dell'individuo privilegiato, del ricco padrone di schiavi, padrone della propria e dell'altrui vita, della persona che non è costretta a lavorare per sopravvivere, che non deve travagliare e può dunque sottrarsi alle fatiche materiali necessarie al procacciamento del vitto e dell'alloggio, non ha bisogno di stancarsi fisicamente perché c'è chi si affanna per lui, e può dunque godersi le bellezze, il lusso e quanto di piacevole la vita può offrire. L'*otium*, in altre parole, è il *modus vivendi* del padrone aristocratico, del patrizio romano, del parassita sfruttatore del lavoro servile, che non fa nulla ed ha a sua disposizione tutto il tempo per poterlo occupare nella 'bella vita', ovvero in un'esistenza amabile e gaudente per sé, quanto detestabile e dolorosa per i miseri che nulla posseggono, neanche il proprio tempo, sprecato e annullato per ingrassare e servire i propri simili! (Continua)

Il relativismo nella scienza - 2



Zenone di Elea

(Luca Nicotra) - La prima affermazione della relatività del moto di cui si ha conoscenza risale al filosofo Parmenide (540?-450? a. C.), che affermando l'immobilità dell'Essere intendeva riferirsi all'intero universo, mentre riconosceva il carattere relativo dei moti dei singoli corpi all'interno di esso. La relatività del moto è trattata più esplicitamente dal suo discepolo Zenone di Elea (V sec. a. C.) nel

su quarto paradosso sul moto, noto col nome di *Stadio*. In esso, Zenone considera tre file di punti materiali A1, A2, A3, ..., B1, B2, B3, ..., C1, C2, C3, ... disposti a distanze uguali. La fila di punti A è immobile, mentre le file di punti B e C si muovono con velocità v ma in versi opposti. Zenone, per dimostrare che la velocità non è un attributo intrinseco dei corpi, mostra che la velocità di un punto della serie C è v se riferita alla serie A ed è $2v$ se riferita alla serie B, poiché questa si muove con la stessa velocità v di C ma in verso opposto. Nell'età moderna, circa a metà del secolo XV, il primo ad analizzare con estrema spregiudicatezza e acume il concetto di moto è un ecclesiastico tedesco *sui generis*. Si tratta del cardinale di Santa Romana Chiesa Nicolò Cusano [1] (1401-1464), tanto autorevole e coraggioso da non aver timori a battersi contro l'intolleranza religiosa e di fare affermazioni che ritiene vere, anche se in contrasto con i dogmi della Chiesa. Cusano, che è anche un grande matematico, filosofo e astronomo, contesta in tutto l'aristotelismo: i cieli non sono incorruttibili, cioè gli astri sono soggetti a mutamenti, l'universo è infinito e composto di infiniti astri, e quindi ogni punto può essere considerato il suo centro. La Terra, pertanto, non occupa un posto privilegiato nell'universo ed è possibile la vita di esseri intelligenti in altri astri. Tutti i corpi si muovono, comprese quelle stelle che, sembrando a noi ferme, chiamiamo 'stelle fisse'. Il cardinale chiama in causa l'esperienza e osserva che l'unico fatto sperimentalmente rilevabile che ci può far affermare che un corpo si muove è la variazione della sua distanza da un altro. Pertanto, il moto di un corpo deve essere sempre riferito ad un altro corpo, ovvero ad un sistema di riferimento. "Se infatti uno, stando su una nave, non vedesse spiaggia, come mai potrebbe arguire che la nave si muove?" [2], diceva Cusano, ricorrendo al classico esempio della nave, che sarà successivamente ripreso da Giordano Bruno (1548-1600) e poi da Galileo Galilei (1564-1642). Un corpo può essere fermo rispetto ad un certo corpo e in moto rispetto ad un altro: è tutto quello che si può dire, tutti i moti sono relativi, perché per Cusano non esiste un moto assoluto, perché non esiste nessun corpo assolutamente fermo. Con il suo totale relativismo cinematico, Cusano anticipa le idee di Albert Einstein (1879-1955) di oltre quattro secoli, spingendosi ben oltre quelle di Nicolò Copernico (1473-1543), Galileo Galilei e Isaac Newton (1642-1727), che crederanno, invece, nell'esistenza di un spazio assoluto e per i quali, quindi, avrà senso la distinzione fra moti relativi e moti assoluti. I primi sono riferiti a sistemi di riferimento essi stessi in moto rispetto allo spazio assoluto, mentre i secondi sono riferiti direttamente a questo. In tal senso Copernico affermerà che il Sole è fermo. Per Galilei e Newton i moti relativi sono moti 'apparenti', mentre soltanto quelli assoluti sono 'reali'. Più tardi Giordano Bruno riprende le idee di Cusano sull'infinità dei mondi e sull'impossibilità di un moto assoluto. Oltre due secoli dopo, il filosofo e matematico tedesco Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716) ribadisce il concetto di Cusano, in una delle sue celebri lettere scritte negli anni 1715-1716 al teologo e filosofo Samuel Clarke (1675 - 1729), affermando che lo spazio assoluto non esiste e il moto non può essere concepito che come mutamento dei rapporti spaziali fra i corpi. E Giorgio Berkeley (1685-1753), di rinforzo, osserva che immaginando che esista nell'intero universo un solo corpo celeste, non avrebbe senso parlare di moto o di quiete, perché mancherebbe la percezione della variazione di qualsiasi rapporto spaziale con altri corpi. Tuttavia, l'idea newtoniana dello "spazio assoluto, per sua natura senza relazione ad alcunché di esterno, ... sempre uguale e immobile" continua ad imporsi fino ai primi anni del Novecento, ovvero fino all'avvento della Teoria della Relatività di Einstein, che spazzerà definitivamente ogni idea di spazio assoluto. (Continua)

[1] Nikolaus Krebs nato a Kues, da cui il termine latinizzato Cusano.

[2] N. Krebs (N. Cusano), *De Docta Ignorantia*, XIII capitolo, II Libro (circa 1440).

Il movente religioso nella storia -1

(Marco Onofrio) - La religione è, senza dubbio, tra i fattori più potenti della storia e dell'umana civiltà, in ogni tempo e luogo la si intenda. Quello religioso rappresenta uno dei sentimenti più caratteristici della "semiosfera" antropologica: qualcosa di profondamente connaturale, insito nell'apparato cognitivo di cui ogni individuo per nascita dispone. Un sentimento che, al pari di quello filosofico, scaturisce dalla condizione stessa che all'uomo pertiene ed appartiene: l'esser egli una monade finita di coscienza autoriflessa, una risibile creatura "gettata" (direbbe Heidegger) nella sgomentevole infinità di un cosmo che irriducibilmente le si sottrae, per sensi, scopi e fondamenti, cospirando in direzione dell'assurdo. E appunto dal disperato bisogno di trovare risposte, di non impazzire, dinanzi a tale assurdità, di provare anzi a spiegarla e risolverla, insieme ai misteri grandi della vita e della morte, dell'esistenza stessa in ciò che è: da questo grumo abissale e originario, nasce il sentimento religioso. Ed ecco allora le cosmogonie, i miti e i riti di fondazione, gli olimpi, gli elisi, i paradisi, gli inferni, gli dèi unici e pantocratori, le teologie, le ortodossie, le confessioni ufficiali, i testi sacri... diversissime ma equivalenti incarnazioni di un medesimo impulso universale.

E tuttavia, se è vero che è dominio di coscienza, è vero altresì che, in quanto fattore culturale, la religione impronta di sé non solo il modo di pensare ed agire degli individui, ma anche la loro organizzazione economica, sociale e politica. Si pensi, tanto per portare qualche esempio, al peso che sull'economia di molti Paesi finiscono per avere certi divieti alimentari a matrice religiosa, come quello islamico di consumare carne suina; o, ancora, alla divisione in caste della società indiana (con conseguente discriminazione degli esclusi, i "paria"), legittimata dai principi stessi della tradizione induista; o, sempre per restare in India, al disumano rito del "suttee" (la vedova che si immola sul rogo del marito defunto).

Mi sembra pertanto lecito identificare la religione come uno dei grandi ingranaggi della Storia, assegnandole un ruolo di importanza primaria nella determinazione del divenire umano. Un fattore che, sebbene costitutivamente proteso verso le astratte dimensioni dell'"eterno", risulta essere profondamente implicato alla realtà, nella misura concreta del "tempo".

Richiamando la concezione marxiana, potremmo considerare la religione alla stregua di una "sovrastruttura" (fra le altre), ovvero una forma determinata principalmente dalla "struttura" economica della società, e in grado al tempo stesso di determinarla (in quel continuo gioco dialettico che costituisce il fulcro del cosiddetto "materialismo storico"). In altre parole: è vero che è la coscienza a improntare di sé le condizioni materiali degli uomini; ma è vero anche e soprattutto il contrario. Il pensiero di ogni individuo è fatalmente condizionato dal suo tenore di vita, dal suo "potere d'acquisto", dal ruolo sociale che egli ricopre, dalla "speranza di vita" cui può ragionevolmente ambire, per sé e i propri cari. In tale prospettiva, la religione appare come un fenomeno le cui cause vanno ricercate in un uomo storicamente e socialmente determinato, piuttosto che nell'uomo "in quanto tale". E infatti: di quale individuo stiamo parlando? Di quale oggetto storico e sociale? Di quale religione (espressione a sua volta di quale cultura, di quale *Weltanschauung*, di quale classe egemone)?

In particolare, Marx ne dà un'interpretazione limitante e ristretta: la religione come "oppio dei popoli", illusorio risarcimento di speranze per un "al di qua" contrassegnato da ingiustizie e sofferenze. Così nascerebbe la fede, in quanto "sospiro" dell'oppresso, spontaneo anelito da parte di chi, disperato, non ha altro cui appellarsi. La giustizia, come noto, non appartiene intera a questo mondo: solo nell'ipotesico "al di là" la sete di giustizia troverà pace, e gli ultimi - com'è scritto nel Vangelo

- saranno i primi. Si tratta, come si può vedere, di un'etica "perdente" e consolatoria, incompatibile con ogni seria istanza di cambiamento, di ridefinizione delle condizioni materiali: funzionale, non a caso, a chi volta a volta detiene i poteri e, per ciò stesso, non ha alcun interesse a mutare le cose. La religione, intesa come anestetico delle masse, finisce per rappresentare un preziosissimo strumento politico, atto ad avallare lo *status quo*, contenendo le spinte rivoluzionarie provenienti dal basso, neutralizzandone la virulenza. Insomma: un formidabile grimaldello per dominare gli individui dall'interno, condizionandone le scelte, i pensieri, i comportamenti. Ed ecco allora la religione come "instrumentum regni", in grado di puntellare le istituzioni, di cementare la coesione sociale, di dare fondamento interiore ai rapporti fra il singolo individuo e il resto della comunità. Ne parla Machiavelli nei suoi *Discorsi sopra la prima decina di Tito Livio*, ma anche, più velatamente, nel *Principe*, laddove considera fondamentale abilità politica, fra le altre, quella di apparire "tutto religione", e - viceversa - esiziale errore quello di porvisi contro: un esempio che, a distanza di secoli, pensò bene di seguire Mussolini quando, con la stipula dei Patti lateranensi del 1929, riuscì ad accattivarsi le simpatie del papa e dei cattolici.

Un abito religioso di pura facciata, un'apparenza di devozione, indispensabile corredo di ogni abile governante: qualcosa dettato, il più delle volte, dalle esigenze della "ragion di stato", piuttosto che da intime e sentite convinzioni. La religione è stata sempre, fin dalle origini e in ogni società, un "affare di stato", implicata con le maggiori istituzioni civili, parte essa stessa (e talora nucleo centrale) dei "massimi sistemi". Quello religioso, pertanto, ha potuto configurarsi come uno dei moventi più frequenti e decisivi, nei conflitti tra popoli e culture. La risonanza emotiva del sentimento religioso, la sua "totalità", la sua straordinaria capacità di presa sulle coscienze, tuttavia, non devono farci dimenticare che si è trattato quasi sempre di un movente fittizio e specioso, utilizzato a bella posta dai governanti per giustificare, nascondendoli sotto una vernice ideale, interessi *reali*, di ben altra natura. Il movente religioso compie infatti il "miracolo" di rendere non solo accettabile, bensì moralmente irreprensibile, ciò che altrimenti risulterebbe osceno, troppo brutalmente scoperto, in quanto immorale nei modi e negli intenti; conferisce dunque una veste di "giusta e santa causa" (cui diviene doveroso votarsi, e addirittura eroico immolarsi) a ciò che di giusto e santo spesso non ha nulla. Insomma: le "guerre di religione", se combattute con le armi (e non risolte in innocue dispute teologiche), danno sempre voce a più vasti conflitti sociali e, dunque, nascondono interessi materiali, a matrice politica ed economica.

Si pensi alle Crociate medievali, bandite dai papi sì per rispondere con una guerra santa cristiana a quella musulmana, sì per riscattare il Santo Sepolcro; ma soprattutto per rimpinguare le casse (ed innalzare il prestigio politico e sociale) di una Chiesa ancora impegnata nella lotta per le investiture. Peraltro, l'iniziale fervore religioso non mancò di scemare, via via, per lasciare libero campo alla pura logica degli interessi, che alla fine prevalse scopertamente. Le Crociate, quand'anche di esito incerto o fallimentare, rappresentarono un affare per tutti: per la feudalità, che vedeva la possibilità di rifarsi in Oriente delle posizioni perdute in Europa; per le masse dei pezzenti, in cerca di fortuna; per le città marinare come Genova e Venezia, che fiutarono la ghiotta occasione di garantirsi teste di ponte per i propri affari nel Mediterraneo orientale... (continua)



SAI
FONDIARIA
divisione
FONDIARIA

Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per la responsabilità civile



Per gli investimenti



Per l'auto



Per la casa

Fondaria-Sai La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Out-let Dante – 1



(Eugenia Rigano) - *Out-let* è parola inglese che il *Longman Dictionary of Contemporary English* definisce così: "a shop that sells things for less than the usual price, especially things from a particular company or things of a particular type". E parola che ormai tutti più o meno conoscono e che è passata a designare un vero e proprio fenomeno di massa, nonché il luogo dove il suo rituale si celebra. Perché oggi non è più la piazza, la chiesa,

la sede di partito o il bar a coagulare le "masse", bensì poli commerciali dove chiunque può acquistare a pochi soldi quello che altri hanno pagato cospicue somme nei "templi" della moda. Il fenomeno, che dilaga già da qualche anno, è divenuto tanto consistente da meritare l'attenzione degli studiosi e saggi interessanti come quello dedicatogli dal sociologo Giampaolo Fabris. In realtà l'apparentemente innocua idea ispiratrice dell'*out-let*, liquidare l'invenduto e svuotare i magazzini, deve essere un'altra trappola diabolica per mortificare sempre più la dignità dei ceti medi, togliendo loro anche quella piccola soddisfazione dell'"io ce l'ho e tu no", del cosiddetto *status-symbol*, frutto evidente di un immaginario mediocre, poiché chi lo *status* ce l'ha davvero, non avrebbe bisogno del *symbol*. Dunque, nella civiltà dell'equivalenza prima o poi tutto è destinato a passare in liquidazione. Così nel villaggio globale si svuotano le vere piazze, quelle testimoni e protagoniste di secoli di storia, e si costruiscono gli scenari fittizi del borgo *out-let*, dove i nuovi barbari sciamano la domenica e si accalcano per accaparrarsi relitti di una grandezza che non potrebbero attingere mai a prezzo pieno. E in tutta questa fiera si liquidano insieme oggetti e sentimenti, etica, istituzioni, merci e cultura. Inevitabile quindi che, prima o poi, toccasse anche a Lui passare in *out-let*; a Lui, guardato per secoli con devota riverenza e rispettosa distanza, Lui che sovrastava la nostra misera condizione umana dall'alto dei Suoi simulacri in pietra distribuiti nelle varie piazze e giardinetti delle nostre città; e, soprattutto, dall'alto di quella sua originale (ma non poi tanto, visto che Virgilio ci aveva già mandato il suo Enea, e per non essere da meno, certa agiografia cristiana racconta che pure S. Paolo ci fece una capatina) trovata di andare di Là e di riuscire pure a tornare a raccontarcelo. Lui chi? Il Padre Dante, naturalmente. E mentre nelle scuole è tutto un fervere di rinnovate *lecturae Dantis* per iniziativa del benemerito (ex?) ministro Fioroni, le "benignate" televisive tengono deste fino a notte inoltrata masse di "telespettanti", ipnotizzate da ghigni e lazzi, che il solo esser pronunciati con la gorgia toscana non legittimerebbe a chi non fosse investito di tanto, oserei dire, "veltroniano" carisma. Peraltro si racconta che in passato Benigni sia stato invitato a Tor Vergata per una lettura in quella sede, e, per il primo anno, abbia "benignamente" acconsentito, salvo declinare poi cortesemente l'invito, preferendo la ben più prestigiosa "Normale" di Pisa, nonché l'"oceanica" dimensione televisiva. Per carità, con ciò non vogliamo dire che ci piacesse di più il paludato gigioneggiare di Gassman, quando anche a lui, su invito di qualche Catone dell'epoca, toccò di ammaestrare l'italica gente da quel pulpito. E nemmeno le (ahimè) piuttosto soporifere "interpretazioni" di Sermonetti, che tuttavia (a dispetto delle stroncature dell'"Unità") merita ben altro rispetto se non altro per lo sforzo di riscrittura integrale in prosa del poema, che ha incontrato un certo successo. (Continua)

Help me: "I'm pink fly"



Domanda risolta

Altra domanda >

AUTOOOOOO ISCRIZIONE LICEO-SUPERIORI!!! URGENTE! SCUSATE la categoria ma non sapevo dove metterla...!!!?

(Eloisa De Felice) - "Il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione a tutte le scuole statali e paritarie è il 30 gennaio 2008: è quanto stabilisce l'annuale circolare sulle iscrizioni alle

scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2008-2009, firmata oggi dal Direttore generale per gli ordinamenti scolastici". Così esordisce il 14.12.2007 il comunicato stampa del Ministero della Pubblica Istruzione Italiana, ma come ben sapevano gli antichi: "fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" ed infatti non ci sembra poi così singolare che alla domanda "preiscrizione liceo" l'onnisciente *google*, nella prima pagina di risultati, come secondo responso, presenti la richiesta di aiuto di una giovanissima che si fa chiamare "Pink Fly" che, figlia del nostro tempo, invece di consigliarsi con mamma e papà per prendere una decisione così importante sul suo futuro apre un "topic" in internet. Ebbene: si a difficile interrogativo, non possono che seguire contraddittorie, parziali, opposte e discordanti risposte, o meglio, in tutta sincerità, non possiamo pensare che ne esista una valida sempre e comunque, in ogni tempo ed in ogni luogo; questa è una delle più o meno abituali situazioni in cui l'uomo deve riuscire ad essere molto meno "animal" e molto più "rationalis" deve, cioè, riuscire a "conoscere se stesso", come amava dire Socrate, scavando, in profondo, dentro di sé, per trovare in qualche modo la sua via ed il suo modo di percorrerla. Detto ciò, non ci sentiamo, però, di biasimare la povera "Pink Fly": una persona a 13-14 anni davanti a una decisione del genere è arduo credere che abbia quella perspicacia e quella lucidità da poter, senza continui retrofront, sapere cosa vuole da se stessa e dal suo domani, non per nulla vengono definiti "adolescenti" i giovani di questa fascia d'età che solo molto oltre potranno passare a fregiarsi del titolo di "adulti"; inoltre, l'immensa possibilità di scelta tra licei, istituti tecnici-professionali e chi più ne ha più ne metta, non facilita certo le giovani coscienze, ancora quasi totalmente "tabulae rasae", nel complicatissimo momento della compilazione di un modello unico di preiscrizione: cioè questo non è solo un foglio da riempire in ogni sua singola parte, ma è una sfida che ciascuno lancia a se stesso. Cosa vi sentireste di consigliare a "Pink Fly"? Quali parametri applichereste per risolvere il suo problema? Quale metro di giudizio potrebbe essere il più consono da utilizzare? Anche se in buona fede, spesso in questi casi, raccontarle la propria esperienza, positiva o negativa che sia, non sarebbe certo poi così utile come uno potrebbe sperare: siamo tutti troppo diversi perché quello che è andato in un modo ad uno vada nello stesso ad un altro, in questi casi, quando, poi, si ascoltano troppe campane si finisce per non sentirne neanche una nitidamente. In questa situazione di totale confusione, perciò, il Ministero ha escogitato la sua controffensiva, elaborando i cosiddetti "P.O.F." ("Piano Offerta Formativa"), cioè una sorta di "carta d'identità" della scuola in cui vengono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività, qui cioè lo studente può sapere tutto quel che sarà se si iscriverà. La domanda sorge spontanea: Funziona? Assolve in modo ineccepibile il ruolo per cui è stato ideato? Qualche dubbio e qualche perplessità ci sorge, ma confidando che vengano effettivamente consultati, potrebbero anche essere d'aiuto. Accercare di voler districare questo filo che sembra aggrovigliarsi più che mai in una matassa di perplessità, titubanze, ripensamenti ed incertezze, si avvicina terribilmente ed a passi sempre più ampi la faticosa terribile data, il D-day per "Pink Fly", giornata di "decisioni irrevocabili"! Il foglio lo devi completare! Non si può, a questo punto, aggiungere altro che non sia già stato detto: voti, propensioni, interessi e tutto il resto sono solo altra carne sul fuoco per gli eterni indecisi, ma un sincero augurio e una totale comprensione da chi c'è passato lo si possono, senza il ben che minimo dubbio, dare a lei e a tutti quei giovani che come lei stanno provando per la prima volta nella loro vita la difficoltà, quella quotidiana degli adulti, quelli veri, quella di trovare la forza di prendere le proprie decisioni, portarle avanti, amandole ed anche odiandole, se necessario.

G.E.M.A.R.C. dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

12 ANNI
TATA

FUJITSU

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CLIMATIZZAZIONE



Solahart

**CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE**

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

Un disco al mese

Claudio Rocchi - *Il miele dei pianeti, le isole, le api*
LP 1974 Ariston



(Enrico Pietrangeli)

Claudio Rocchi, come del resto anche il primo Alan Sorrenti, ha avuto il merito, attraverso il progressive, di curare ammaliante evoluzioni di trame sonore alla stessa stregua di testi che, per l'epoca, di norma erano un po' ovunque infarciti dei soli "contenuti". Lui, anziché fare il salto dal "politico" alle "stelle", ha preferito immergersi nel trascendente, ovvero in quello che allora fu etichettato come uno dei tanti fenomeni di "riflusso". La svolta definitiva avverrà solo nel 1980 con "Un gusto superiore", album prodotto per conto della ISKON (Hare Khrisna) insieme a Paolo Tofani. *Il miele dei pianeti, le isole, le api* è un lavoro che, a partire da sonorità ed ambientazioni, meglio palesa questa sua svolta oltre, a mio parere, ad essere uno dei suoi episodi più radiosi. Qui s'innestano le tablas di Trilok Gurtu tra trasognanti ed ipnotiche melodie associandolo inequivocabilmente ad un atavico amore per l'India.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II - (1ª parte)

(Renato Vernini) - Il Concilio Ecumenico Vaticano II è uno di quei rari eventi spartiacque della storia, uno dei fatti in relazione ai quali è possibile stabilire un *prima* ed un *dopo*. Esiste una Chiesa pre-conciliare ed esiste una Chiesa post-conciliare. O forse è meglio dire: è esistita una chiesa post-conciliare, perché è innegabile che gli ultimi anni del pontificato di Giovanni Paolo II ed ancora più decisamente l'inizio di quello di Benedetto XVI hanno segnato una brusca inversione di marcia ed un tentativo teologico e politico-ecclesiale di ridimensionare, se non cancellare, molti effetti del Concilio medesimo.

Penso quindi che sia bene, oggi più che mai, ricordare, modestamente, lo spirito e la dottrina del Concilio, riflettere su quali siano stati i suoi effetti sulla vita anche di coloro che non si riconoscono nell'appartenenza alla Chiesa cattolica e quali le evidenze teologiche e filosofiche introdotte. Certo, per portare a termine questo compito servirebbero uno spazio ed una competenza che non ho a disposizione. Mi accontento, allora, di pubblicare una sorta di "Bignami" sul Concilio, sperando che questo possa servire come spunto di riflessione a chi voglia approfondire i temi sterminati ai quali faremo cenno.

Il nostro percorso si articolerà quindi in sette tappe: la prima introduttiva, quattro dedicate ciascuna ad una delle quattro Costituzioni del Concilio, la sesta riservata alle dichiarazioni ed ai decreti, mentre l'ultima tornerà sulla Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (del 4 dicembre 1963) che portò alla riforma liturgica, oggi incredibilmente sotto accusa tra la meraviglia e la preoccupazione di molti fedeli.

Il 4 novembre del 1958, Angelo Giuseppe Roncalli venne eletto papa e si impose il nome di Giovanni XXIII. Il prete di Brusico (Sotto il Monte), figlio di mezzadri, doveva essere un papa di transizione, invece cambiò la Chiesa e forse parte della società, soprattutto convocando, il 15 gennaio 1959, il Concilio della Chiesa Cattolica.

Dopo tre anni di preparazione e di una consultazione che coinvolse tutti i vescovi, ma anche le parrocchie, le comunità di base, i teologi, il Concilio fu aperto l'11 ottobre 1962. Alla morte di Giovanni XXIII (3 giugno 1963), il pontefice più amato del XX secolo, il Concilio fu continuato dal suo successore, Paolo VI, Giovanni Montini, il papa, tra quelli a noi più vicini, più preparato e colto. Il Concilio Ecumenico Vaticano II si concluse il 7 dicembre 1965; i suoi risultati furono raccolti in quattro Costituzioni, tre Dichiarazioni e nove Decreti. Il Concilio è detto "ecumenico" (la parte abitata della Terra, dal greco *oikoumène*), perché intende coinvolgere tutti gli uomini che abitano il mondo. In realtà l'avvenimento ha significato un passaggio da una Chiesa cattolica eurocentrica ad una Chiesa universale, ponendo l'accento sulla comunione non solo con le Chiese cattoliche di rito orientale, ma anche con le Chiese latino-americane ed africane, le quali si trovavano in un delicato momento di passaggio dall'iniziale evangelizzazione alla necessità di dotarsi di strumenti culturali più vicini alle popolazioni locali per poter celebrare la propria fede, ma anche per elaborare teologie più rispondenti alle domande delle culture originarie. Ma questo fu solo un aspetto dell'ecumenismo del Vaticano II: al Concilio parteciparono, seppure in qualità di osservatori, anche esponenti delle Chiese cristiane "non in comunione" con la Chiesa di Roma. Il Concilio si poneva quindi anche come ponte con le ancora dolorose fratture provocate dalla Riforma e dalla Controriforma. Non solo, durante gli anni del Concilio, si sviluppò un serrato confronto con il mondo dell'"ateismo" e delle altre religioni (alle quali viene dedicata la dichiarazione *Nostra Aetate*). Il rapporto tra fede e

ragione fu spesso al centro del dibattito, come pure quello tra scienza e teologia. In ambito ecclesiale l'espressione "popolo di Dio" sostituì significativamente l'enfasi sino ad allora posta sulla Chiesa come gerarchia. Insomma: il Concilio trovava la Chiesa non solo con gli occhi rivolti al cielo o alle mura domestiche ma la disegnava impegnata ad esaminare a 360 gradi una realtà storica e sociale in rapida evoluzione.

Il mondo cattolico, tuttavia, non visse con entusiasmo monolitico questo periodo di apertura: prese, anzi, corpo una agguerrita componente "tradizionalista" della Chiesa, la quale, addirittura, metteva in discussione l'opportunità e l'utilità di un Concilio a meno di un secolo dal Vaticano I, che, tra l'altro, aveva consegnato alla storia un "papa infallibile" (1870)! Alla fine si produssero fratture, come lo *scisma* provocato dalla intrasigente vena conservatrice di *Marcel Lefebvre*, mentre in generale la Chiesa

Cattolica visse un momento di entusiasmo e di rinnovamento con pochi precedenti. Compagnie ed ordini religiosi, come i *Gesuiti* ed i *Salesiani* si slanciarono con forza nell'applicazione dello spirito e gli insegnamenti del Concilio. Nacquero associazioni tra laici (ai laici fu dedicato il decreto *Apostolicam Actuositatem*), si istituirono ministeri specifici a loro destinati, nell'ambito della già ricordata riforma liturgica che, tra l'altro, introdusse un nuovo messale nella lingua locale a sostituzione della messa tridentina in latino, si passò dal celebrante che dava le spalle al popolo spesso silente ad un popolo protagonista di ogni momento della celebrazione. In quegli anni nacquero o si caratterizzarono importanti organizzazioni di base, citiamo per esempio quelle del *Centro oratori romani* (COR) e la *Federazione degli oratori milanesi* (FOM), autentiche fucine conciliari che hanno formato migliaia di giovani cristiani, presero vita periodici (il più autorevole: *Concilium*) che svilupparono acute riflessioni teologiche, pastorali e sociali alla luce del Concilio. Emersero, infine, figure teologiche di primo rilievo (*Karl Rahner* e *Hans Küng*, per tutti) e pastorali (*Carlo Maria Martini* e *Albino Luciani*, tanto per citare degli esempi celebri) che portarono tra la gente il soffio entrato dalle finestre lasciate aperte dal Concilio e dalla lettura dei "segni dei tempi".

Renato Vernini (renverni@tin.it)



Papa Giovanni XXIII

Riciclarte

(Caterina Rosolino) - È dicembre, prima della situazione "emergenza rifiuti" in Campania mi viene in mente di fare una ricerca sul riciclaggio in Italia. Mi reco così alla mediateca di Milano e rimango positivamente colpita dalla visione di una puntata di "Passepartout" condotta da Philippe Daverio che ha come tema la *ready-made*. Il termine *ready-made* è utilizzato per descrivere un'opera d'arte ottenuta da oggetti per lo più appartenenti alla realtà quotidiana, che possono essere modificati o meno. L'inventore del *ready-made* fu il *dadaista* *Marcel Duchamp* che ha coniato il termine nel 1915.

Il *ready-made* è un oggetto di uso quotidiano (un attaccapanni, uno scolabottiglie, un orinatoio, ecc...) che diviene opera d'arte una volta prelevato dall'artista e posto così com'è in una situazione diversa da quella di utilizzo che gli sarebbe propria. Il ruolo dell'artista è quello di scegliere l'oggetto e di dargli un nuovo collocamento. Nonostante i *ready-made* siano carichi di una forte componente ludica ed ironica, molti critici non escludono che Duchamp, fortemente interessato all'*alchimia*, abbia inserito nelle sue opere simboli tipicamente alchemici.

Un esempio sarebbe dato da "Fontana" che simbologgerebbe l'utero femminile e non a caso Duchamp l'avrebbe firmata con lo pseudonimo R.Mutt, che traslitterato evoca fonicamente il sostantivo tedesco "mutter", che significa "madre". Questa tecnica fu ben presto accolta e sviluppata da altri artisti dadaisti, tra i quali *Man Ray* e *Francis Picabia*. Un'opera molto nota di Duchamp è pure il suo "Gift" (regalo): un ferro da stiro con chiodi che sporgono dalla piastra, rendendolo inutilizzabile.

Da qualche tempo il *ready-made* è diventato anche un modo di sperimentare musicalmente traendo spunto da materiali musicali "comuni" ricavati da esperienze provenienti da ambiti diversi (pop, rock, funky, reggae, ecc...) che vengono rielaborati per diventare nuova materia creativa. Esponenti di questo movimento musicale, tra gli altri, sono appunto i "Ready-Made Jazz Project". La *ready-made* nasce nell'epoca della sovrapproduzione con l'idea di riciclare ciò che altrimenti verrebbe buttato. Nella trasmissione "Passepartout" vengono intervistati vari artisti tra cui Rutger Van Der Velde, che tra le altre cose ha creato un'opera d'arte con l'immagine di padre Pio prima che diventasse santo, e Omar Ronda, fondatore ed ideologo della filosofia *Cracking Art* insieme ad altri italiani, due belgi ed un francese. Omar Ronda realizza oggetti di plastica restituendo così al petrolio un'immagine antica. La sua opera tende a privilegiare il rapporto tra naturale ed artificiale. La forte componente ambientalistica ha connotato il movimento *Cracking Art* in una dimensione fuori dal semplice contesto estetico, collocando l'opera in un ambito sociale teso alla tutela ed alla conservazione della natura e dell'ambiente. Tra gli altri artisti vengono intervistati anche Fabio Tita, che lavora il metallo, Patrizia Mettail che recupera la stoffa ed infine il collezionista di cartoline Carmelo Nuvoli che ha fondato anche un museo, il primo di questo genere esistente in Italia, ed ha messo a disposizione oltre ventimila cartoline illustrate. Sul tema del riciclo legato al mondo dell'arte inoltre vi sono diversi progetti che invitano il bambino a sviluppare la sua fantasia e a trasformare l'oggetto caduto in disuso, riciclandolo. Uno di questi è un laboratorio che si trova a Lecco (per informazioni: www.remidailecco.it), dove vengono raccolti oggetti che altrimenti verrebbero buttati perché hanno difetti di fabbricazione. Aderiscono al progetto 110 aziende. Un'altra iniziativa di educazione ambientale è un concorso a cui possono partecipare solo gli abitanti della zona di Recco (Ge): i prototipi ottenuti esclusivamente con materiale riciclato dovranno essere contenuti in una scatola di misura non superiore a cm. 30x30x30. Le scatole contenenti i prototipi dovranno essere consegnate entro il termine ultimo del 15 aprile 2008. Per informazioni: www.riciclarte.it. Per chi invece fosse interessato ad assistere ad uno spettacolo teatrale sul tema dell'ecologia, dedicato prevalentemente ai ragazzi, il 7 febbraio andrà in scena a Latina "Una scelta di vita", un'altra iniziativa collegata a Ricicloaperto che il giornalista e autore radiotelevisivo Luca Pagliari ha già portato in altre parti d'Italia riscuotendo un discreto successo.



Bar

«**L**a mattina, prima di muoverti, qui nei Castelli per lavoro o altro, ricaricati al nostro Bar su Viale Bruno Buozzi (siamo la stazione poco fuori Castel Gandolfo), per goderti un caffè o una bella colazione, oppure, durante la giornata o se sei di ritorno a casa, altri momenti di piacevole pausa»



L'Esperanto



Ludovico Lazzaro Zamenhof

(Roberta Cofani) - In un tempo in cui l'Europa tenta di riconoscere se stessa, come insieme di nazioni e nazionalità diverse eppure accomunate da una voglia di unità senza confini, nell'idea di una scelta linguistica che sia al di sopra delle parti, non più serva del potere dell'Economia, quindi dell'inglese, ma fiera del potere dell'Etica, l'adozione dell'Esperanto appare l'ideale da raggiungere.

Nata nel 1887 per iniziativa del medico polacco Ludovico Lazzaro Zamenhof, dal quale indirettamente prende il nome (*lingvo internacia de Doktoro Esperanto* = lingua internazionale del Dottore che

spera) si pone come finalità non quella di sostituire le lingue nazionali (al contrario, gli esperantisti sono tra i più convinti difensori del valore della diversità delle culture, e sostenitori della pari dignità di tutte le lingue) bensì di fornire uno strumento agevole e non discriminatorio per la comprensione reciproca a livello internazionale. Nato da un ideale di pace, collaborazione e intercomprensione tra gli uomini, l'Esperanto si pone al di sopra di ogni differenza etnica, politica, religiosa, e - proprio perché lingua propria di nessuna nazione e insieme accessibile a tutti su una base di uguaglianza - tutela contro il predominio culturale ed economico dei più forti e contro i rischi di una visione monoculturale del mondo. Ortografia, fonetica, grammatica e sintassi dell'Esperanto (il quale nasce dalla comparazione tra un certo numero di lingue internazionalmente più diffuse) si basano su principi di semplicità e regolarità: ad ogni suono corrisponde una sola lettera e ad ogni lettera un solo suono; non esistono consonanti doppie; non esiste differenza tra vocali aperte e chiuse; l'accento cade sempre sulla penultima sillaba; le regole grammaticali sono appena 16 (sedici) senza eccezioni; vi è una grande libertà di composizione della frase, senza collocazioni obbligate delle varie parti del discorso. Il lessico dell'Esperanto, tratto anch'esso da una comparazione selettiva, è continuamente arricchito da un utilizzo sempre più diffuso, sia in Europa che in Paesi extraeuropei. Grazie ad un razionale e facilmente memorizzabile sistema di radici, prefissi e suffissi, si raggiunge, partendo da un numero abbastanza ridotto di radici, un tesoro lessicale capace di esprimere anche le più sottili sfumature di pensiero, in una forma comprensibile a popoli di diverse tradizioni culturali. Oggi, l'esperanto è lingua pienamente matura, con una comunità di parlanti diffusa in tutto il mondo ed un corredo completo di mezzi espressivi. In Italia, l'organizzazione nazionale è coordinata dalla Fei (Federazione Esperantista Italiana) sottoposto alla vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Di seguito, uno stralcio dal discorso tenuto a giugno in occasione di una cena organizzata dal Gruppo Esperantista Tuscolano.

«Kiam ideo justas, oni devas subteni gin ciamaniere, se nur dirante "estas juste", sendepende de la nombro de la homoj kiuj subtenas gin.

Kial estas justa la disvastigo de Esperanto, cefe en Europo kie ni elspezas multe da mono por tradukistoj, interpretistoj kaj advokatoj.

La Esperanto estas lingvo internacia, pri la vortaro, kaj ne favoras aparte landon. Lerni bone Esperanto eblas, estas eble, malsame al etnaj lingvoj, car Esperanto estas facila kaj racia. Gi havas malmultajn regulojn, sen esceptojn, kaj tre facilan elparolon.

«Quando un'idea è giusta la si deve sostenere in ogni maniera, anche dicendo soltanto "sarebbe giusto", indipendentemente dal numero delle persone che la sostengono. Perché è giusta la diffusione dell'Esperanto, soprattutto in Europa dove spendiamo molto per traduttori, interpreti ed avvocati. L'Esperanto è una lingua internazionale per quanto riguarda il vocabolario, non favorisce nessun paese in particolare. Imparare bene l'Esperanto è possibile, diversamente dalle lingue etniche perché l'Esperanto è facile e razionale. Ha poche regole, senza eccezioni, e una pronuncia molto facile».

A Frascati, presso la Biblioteca Comunale, si svolgono lezioni gratuite, ogni mercoledì, sotto la sapiente cura di Carlo Del Vescovo.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Cum grano salis (con un granello di sale): questa espressione, di antica tradizione, può avere due interpretazioni: la prima ci esorta ad assumere o utilizzare qualcosa in piccole dosi; la seconda ci consiglia di affrontare le situazioni con un po' di saggezza...

Hic manebimus optime (qui staremo ottimamente): questa frase, di cui si sono serviti personaggi della storia, vuol significare che non si ha alcuna intenzione di abbandonare la posizione, fisica o intellettuale, in cui ci si trova.

Ibis redibis non morieris in bello (andrai e tornerai non morirai in guerra): questa faticosa frase attribuita alla Sibilla Cumana, ed estesa anche ad altri oracoli, veniva scritta su di una foglia e senza punteggiatura; da qui nasce l'aggettivo "sibillino" poiché ogni interpretazione è valida con il solo spostamento della virgola.

Spes ultima dea (la speranza ultima divinità): questo detto, che ritroviamo anche in altre culture, ci dice che è la speranza l'ultimo appiglio al quale aggrapparsi quando tutti gli altri "dei" ci hanno abbandonati.

Repetita iuvant (le cose ripetute fanno bene): questo motto, purtroppo in disuso nella scuola attuale, invita tutti coloro che studiano o che insegnano a ripetere le cose per renderle comprensibili.

Mors omnia solvit (la morte risolve tutte le cose): questa massima, proveniente dall'antico ambito giuridico, ci dice che con la morte ogni vertenza giuridica decade; oggi, le leggi sono un po' diverse ma, dopo la morte tutti sono salvi... e diventano migliori...

Animali clonati e destinati all'alimentazione



(Armando Guidoni) - L'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) ha condotto studi che l'hanno indotta a dichiarare, congiuntamente con la statunitense *Food and Drug Administration*, che la carne e il latte di animali clonati (in particolare la carne di bovini e suini) sono "sicuri per i consumatori". Queste istituzioni dimenticano (o non vogliono considerare) che, a causa dello smodato consumo che le società occidentali fanno di questo alimento, la carne è *pericolosa*, e molto, anche quando non viene da animali clonati. Il tasso attuale di tale consumo (che ormai è diventato *normale*) è ormai troppo al di sopra dei valori massimi consigliati per la prevenzione delle varie malattie "del benessere" (malattie cardiovascolari, cancro,

obesità, diabete, ecc.). La presenza di queste malattie aumenta di anno in anno. Secondo l'Annuario statistico italiano 2007 dell'Istat, con dati riferiti all'anno 2002, le maggiori cause di morte in Italia sono le malattie cardiache e i tumori. Si muore soprattutto per le malattie cardiovascolari: il 42% dei decessi in Italia nell'anno 2002 ha avuto questa causa. Si tratta mediamente di 415 decessi su 100 mila abitanti (382 su 100.000 per i maschi e 446 su 100.000 per le femmine). Al secondo posto ci sono i tumori, con il 29,2% per cento del totale dei decessi, con valori per 100 mila abitanti pari a 337,5 per i maschi e 236,3 per le femmine. Solo queste due patologie dunque, sono la causa di quasi tre quarti (il 71,2%) delle morti che avvengono in Italia ogni anno. La riduzione del consumo di carne e l'incremento del consumo di alimenti a base vegetale potrebbe rappresentare uno strumento efficace per prevenire e ridurre l'entità del problema. Un altro aspetto da osservare attentamente è invece la tragica sorte degli animali. Già negli allevamenti "normali" la quantità di sofferenza è enorme: prigionia in ambienti insalubri, impossibilità di condurre una vita naturale, menomazioni subite senza anestesia, mangimi innaturali imbottiti di farmaci. La fine che, inoltre, tocca agli animali in luridi macelli - dopo trasporti indegni - è orribile. Con l'allevamento di animali clonati, tutto questo peggiorerà. Infatti, gli studi riportano che gli animali clonati spesso nascono deformati e muoiono giovani, i tassi di mortalità e le patologie riscontrabili nei cloni sono significativamente più elevati rispetto a quelli degli animali riprodotti in maniera tradizionale. Gli studi, anche quelli dichiarati nei dossier dell'EFSA e della *Food and Drug Administration*, mostrano, ad esempio, che i vitelli clonati muoiono spesso per anomalie respiratorie, digestive, circolatorie, nervose, muscolari o ossee. Il processo di clonazione può causare modifiche nello sviluppo dell'embrione, del feto e dell'animale giovane. Vari studi hanno mostrato che non tutti i geni vengono attivati, con la clonazione, rispetto alla riproduzione normale. Eppure, queste istituzioni hanno dato parere positivo per la produzione di carne e latte da animali clonati.

Gli animali sono "esseri senzienti", individui viventi che possono provare sentimenti, sensazioni ed emozioni. Gli animali d'allevamento sono, invece, considerati come semplici prodotti e con la loro clonazione si andrà a rafforzare questa visione.

Un calendario di solidarietà

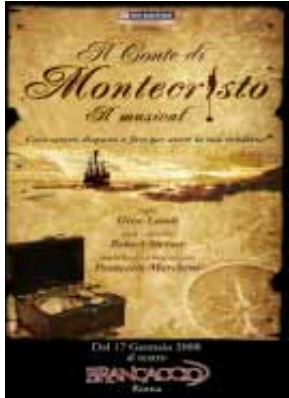


(Davide Civerchia) - L'associazione culturale fotografica *Pro Luce*, ha dato forma ad una nuova importante iniziativa. La compagine presieduta da Maurizio Badolati ha realizzato infatti un calendario per il 2008, capace di offrire un grande valore sia sotto il profilo artistico, sia sotto

il profilo sociale. L'opera raccoglie splendide immagini, nelle quali la parte sinistra è dedicata ad alcuni scorci del deserto della Namibia, la parte destra a diverse rappresentazioni dell'acqua. Questa fusione non è certo casuale, ma è un modo per mettere a confronto realtà sostanzialmente opposte e far maturare nell'osservatore maggiore rispetto verso un bene prezioso come l'acqua, il quale non può e non deve essere dilapidato. Il calendario spinge verso questo obiettivo, anche attraverso una serie di suggerimenti, che permettono una riduzione degli sprechi nell'utilizzo dell'acqua stessa. Si consiglia ad esempio di montare ai rubinetti della casa il frangigetto, di utilizzare la lavatrice e la lavastoviglie a pieno carico, di raccogliere acqua piovana per innaffiare gli orti, di verificare l'integrità del proprio impianto idraulico ecc. Da sottolineare inoltre, che quanto realizzato da Pro Luce guarda verso l'Africa, dato che i fondi che verranno raccolti, saranno destinati all'Amref. Per il determinante contributo nella realizzazione del calendario, meritano almeno una citazione: Arianna Biancari, per il progetto grafico; Paolo Bucciarelli per il reportage dalla Namibia; Gabriele Giayvia, Cristina Lamberti, Stefano Sturaro, Cristian Apostu, e di nuovo Arianna Biancari, per le foto che esaltano la bellezza e la rilevanza dell'acqua. Pro Luce conferma quindi la propria vocazione, una vocazione basata sulla passione per la fotografia e sulla forza della solidarietà.

Info: www.goldfoto.it - proluce@goldfoto.it / via del Monte delle Capre 24 E/F (Roma)

“Il Conte di Montecristo approda al Brancaccio”



(Virginia Pizzurro) - Il Conte di Montecristo, uno dei più grandi capolavori della letteratura italiana internazionale, è in scena al Teatro Brancaccio di Roma, con la trasposizione teatrale del celeberrimo romanzo di Alexandre Dumas pubblicato nel 1844.

Il musical magistralmente diretto da Gino Landi, nasce dalla penna di Robert Steiner autore di testi, già noto al pubblico per avere interpretato “Oklahoma”, “Sweet Charity”, “Moulin Rouge”, “La Bella e la Bestia”, “La carica dei cento uno” e “Notre Dame” di Riccardo Cocciante in cui interpretava Frolo.

Nel Conte di Montecristo, Steiner interpreta il ruolo di Edmond Dantès, marinaio imprigionato il giorno delle nozze, con la falsa accusa di bonapartismo. Sarà proprio in una fortezza di Marsiglia, luogo dove verrà tenuto prigioniero, e dal quale mai nessuno è riuscito a scappare o ad uscire vivo, che conoscerà l'abate Farina, che oltre ad aprirgli le porte della conoscenza, gli confesserà di avere nascosto un tesoro sull'isola di Montecristo. Alla morte dell'abate, Dantès se ne impossesserà divenendo così il Conte di Montecristo. Da quel momento la sua diabolica vendetta si compirà: tornerà a Parigi e comincerà a farsi giustizia, pareggiando i conti con chi lo ha ingiustamente deriso.

Un musical avventuroso stile Broadway fedele al romanzo di Dumas, gli ingredienti ci sono tutti: passione, vendetta, amore e riscatto; il cast è eccezionale: trentadue fra attori, cantanti, ballerini e acrobati, i più grandi professionisti per la prima volta insieme, per un evento di respiro internazionale, dalle magiche atmosfere. Le suggestioni delle musiche sono state affidate a Francesco Marchetti, direttore del festival di Sanremo, che attraverso uno stile classico, alterna con maestria e professionalità, i momenti cantati e le atmosfere operistiche eseguite dalle più belle voci del teatro nazionale, fino ad arrivare al coinvolgente pop.

“Un certo Signor G”



(Virginia Pizzurro) - Neri Marcoré interpreta Giorgio Gaber all'Ambra Jovinelli di Roma, con uno spettacolo dedicato al Teatro-Canzone di Gaber, per la regia di Giorgio Gallione, in collaborazione con la Fondazione Gaber. Lo spettacolo è suggestivo, una scena bidimensionale e un gioco di finestre racchiuse in cornici bianche, rappresenta una scenografia essenziale e minimalista. Luci di forte impatto cromatico si alternano fra l'azzurro, il rosa ed il rosso; una realizzazione grafica in 3D, con figure umane proiettate sul nero, ed i testi singolari nella loro autenticità, permettono allo spettatore di rivisitare e re-interpretare l'opera del cantautore, unendo la leggerezza dell'intrattenimento, alla critica attenta sulla società contemporanea. Quello di Gaber, è un Teatro-Canzone che sfugge alle definizioni, è cabaret, rivista, monologo; Marcoré, vestito di nero, si muove

sul palcoscenico in modo sinuoso proprio come Gaber, quasi come in una immagine ed il suo doppio; mosso dalla stessa passione ed il medesimo coinvolgimento che animava l'artista. Una *pièce* di grande impatto in cui Marcoré si è fatto portavoce abile dei testi di Gaber, dando prova della sua versatilità, è un mattatore, una maschera che con la sua bravura è riuscito a creare situazioni senza il supporto di scenografie, oggetti o persone. Lo spettacolo è un'plorazione sul senso della vita, sul suo paradosso, sulla paura del contagio di una pericolosa imbecillità dilagante, che ci riempie l'esistenza di individui incapaci e qualunque, prodotti in serie, che non lasciano traccia se non della loro banalità.

Trent'anni dopo, riscopriamo ancora l'attualità dell'opera di Gaber e del suo amico pittore Sandro Luporini, che parla dell'uomo moderno, in bilico fra utopia, impotenza, amore, paura e sogno, spersonalizzato e omologato al mero senso del nulla. “...ma io ti voglio dire che non è mai finita che quello che accade fa parte della vita” (Giorgio Gaber).

Il nuovo “Macro”



(Virginia Pizzurro) - Il nuovo Macro, ovvero Museo d'Arte Contemporanea di Roma, di Via Reggio Emilia, ideato dall'Architetto francese Odile Decq, riaprirà nel nuovo spazio espositivo dell'ex stabilimento della Birreria Peroni, in occasione della Notte Bianca del 2008; i lavori avevano subito una battuta d'arresto dovuta al ritrovamento di reperti archeologici. Lo spazio pluripremiato ha una grandezza di diecimila metri quadrati, che in occasione della Notte Bianca verranno aperti al pubblico senza alcun tipo di allestimento, ma vuoti, per ammirarne la loro nuda bellezza. Come spiega il direttore del Macro Danilo Eccher, «è giusto per chi l'ha ideata, per chi ci ha lavorato, che anche un'architettura sia messa, per così dire, in mostra. E che venga ammirata, semplicemente, per quello che è».

Le Sale Panorama del primo piano, saranno dedicate a giovani artisti, quelle del secondo piano a talenti affermati. A febbraio, il calendario degli appuntamenti prevede l'allestimento della mostra dell'artista israeliano Nahum Tevet. Fra le novità, l'esposizione a rotazione delle 4.000 opere della collezione permanente; seguite a metà ottobre dalla prima mostra del nuovo Macro: si partirà dall'inizio del Novecento per giungere all'oggi passando per il contemporaneo.

Info: 06.671070400

Teatro, ma non sempre

(Eugenia Rigano) - Riadattato a *pièce* teatrale e presentato a Roma al teatro Valle, prima di una *tournee* che lo ha portato attraverso l'Italia per tutto il mese di gennaio, è arrivato il 'caso' letterario *Gomorra*, in una produzione del Teatro stabile di Napoli Mercadante.

'Caso' esploso questa volta non (sol)tanto per la qualità della scrittura fluida e veloce, a mezza strada tra il reportage giornalistico, la cronaca martellante e il giallo-denuncia alla Sciascia, ma anche per la forza di suggestione che non può non trasmettere la vera passione civile. Perché solo così si può chiamare il motore capace di spingere un ragazzo di 28 anni a frequentare le aule di giustizia per seguire i processi, a frugare tra i fascicoli sgangherati delle cancellerie, a seguire le voci stesse dei protagonisti delle vicende malavitose per 'snidare' il virus camorra. Ed esporlo poi, in tutta la concretezza e pericolosità del suo operare tentacolare e 'sovrannazionale', alla terra che lo esprime in primis, la Campania, ma anche al paese tutto; ad un'Italia avveza da decenni alla realtà come alla letterarizzazione delle storie di mafia, ma ancora forse distratta di fronte alla compostità delle azioni di camorra, percepita come fenomeno localizzato e addirittura quasi folcloristico.

Forse anche per via di quel vernacolo bonario, il napoletano che il grande teatro di Scarpetta, Viviani ed Eduardo ci hanno abituato a gustare, e che sembra trasformare ogni realtà, per quanto dura o criminosa, in un 'pezzo' di teatro con cui declinare tutta la gamma dei personaggi, dal 'guappo' da macchietta al 'giusto' pensoso e risentito del *Sindaco del Rione Sanità*. Ed ecco perché, a nostro avviso, proprio questa operazione di drammatizzazione del romanzo (con la teatralmente inevitabile riconversione al vernacolo della scrittura di Saviano) non andava fatta. E bisognava lasciare affidato solo al 'vettore' parola, nella scarsa sobrietà dello stile dell'autore, il compito di accendere il faro su quella realtà.

Cheché ne dica Saviano stesso in una sorta di giustificazione dell'operazione compiuta: “Il Teatro è uno spazio altro, altro da media, dai fogli, né piazza né stanza” che offre “gli strumenti per mettere a fuoco la verità... trovare il punto di vista che non renda semplice ciò che è complesso, ma che lo renda visibile e leggibile... Il teatro muta in voce ciò che è parola, concede viso, copre con un mantello di carne le parole”. Mentre il ponteggio accennato, “struttura che mettesse in contatto tutte le storie... racconto di una città, immaginata dallo scenografo Roberto Crea, sempre in costruzione o sempre in decadenza” come spiega Mario Gelardi, più che elemento unificante ci appare come una gabbia in cui la traiettoria dei destini si paralizza e la corallità del testo, antologizzandosi in una cornice, perde i contorni di quella verità tanto rincorsa da Saviano, per diventare vuoto e moralistico *exemplum*.

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

La computergrafica a disposizione dei lettori di Controluce

Si realizzano lavori professionali di grafica pubblicitaria

Banner, brochures, depliant, locandine, loghi, pieghevoli.
Progettazione e realizzazione di siti web statici e dinamici.

Per informazioni e preventivi gratuiti rivolgersi a
Claudio 339-3967397.

Emozionarte: l'arte attraverso le emozioni -1

(Silvia Coletti) - I linguaggi dell'arte.

Un'opera d'arte riesce ad esprimere in maniera esemplare la sintesi fra contenuto e forma, presenti nella vita quotidiana e nella scienza: tutto ciò avviene al margine tra l'essere e il non essere, fra realtà e simulazione. Il concetto di somiglianza e analogia giocano un ruolo importante nel linguaggio figurato. Solo per fare un esempio, un predicato come *sembra* può essere relativo all'attività percettiva in sé, al soggetto che percepisce, alla relazione fra chi percepisce e ciò che è percepito, all'oggetto della percezione. Ognuna di queste accezioni condivide o si diversifica ora in un aspetto ora in un altro nella sua espressione linguistica figurata. Analizziamo in quali occasioni possiamo dire che qualcosa assomiglia a qualcosa' altro:

- 1) la rappresentazione o copia; per es. *una foto*;
- 2) la percezione di un oggetto in assenza o in corrispondenza di qualcosa; per es. *le ombre cinesi*;
- 3) una stimolazione sensoriale non identificabile; per es. *sembra un fischio*;
- 4) le figure gestaltiche; per es. *un vaso bianco su sfondo nero e, un attimo dopo, due volti neri su sfondo bianco*;
- 5) la somiglianza per dominio semantico fra due oggetti; per es. *cammello-taxi*;
- 6) le fisionomie; per es. *è tutto suo padre*;
- 7) l'apprezzamento d'un oggetto; per es. *sembra vero*.

L'uso linguistico figurato di un'espressione consiste nell'uso di questa espressione in modo diverso dal suo senso proprio o normale, in contesti che permettono che il senso improprio o anormale sia individuato e trasformato in modo adeguato.

La rappresentazione artistica, nella sua espressione figurativa più alta, funziona come strumento cognitivo attraverso cui coloro che la realizzano sono in grado di raggiungere nuove visioni di un certo dominio di riferimento. Questa visione, per quanto mediata, deve essere sempre visione di qualcosa: che cos'è quel qualcosa? e come può una rappresentazione artistica contribuire all'intuizione di *come sono le cose*? Nel linguaggio artistico, a volte, ci si nasconde dietro il desiderio di forzare il vero, perché si adatti a certi casi: è il riconoscimento che una rappresentazione non superflua realmente dica qualcosa.

Il riconoscimento di ciò che può essere chiamato l'aspetto rappresentazionale della realtà forse può essere meglio compreso ricordando che alcuni modi per rappresentare *come sono le cose* non possono essere assimilati alle asserzioni sui fatti; in questi casi parliamo di correttezza e non di correttezza e non di vero o falso.

Si può ritenere che una rappresentazione artistica possa fornire profonde intuizioni circa i sistemi a cui si riferisce e in tal modo essa può generare intuizioni su *come sono le cose* in realtà. Un modello analogico è un soggetto materiale, un sistema, o un processo designato a riprodurre, il più fedelmente possibile, la struttura o la trama di relazioni dell'originale. Il modello analogico, come quello in scala, è la rappresentazione simbolica di un originale, reale o immaginario, ed è soggetto a regole di interpretazione per produrre accurate inferenze dai tratti rilevanti del modello. La differenza fra i due modelli è nei corrispondenti metodi d'interpretazione. I modelli in scala fanno affidamento sull'identità: il loro sco-

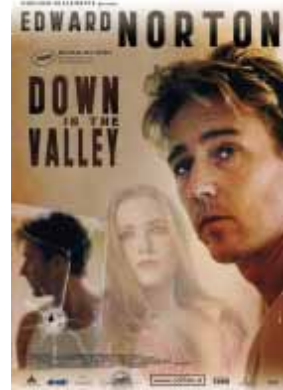
po è quello di imitare l'originale. La costruzione dei modelli analogici è guidata dal più astratto intento di riprodurre la struttura dell'originale. Un modello analogico adeguato manifesterà una corrispondenza punto per punto fra le relazioni che esso incorpora e quelle costitutive dell'originale. Possiamo quindi considerare il modello analogico come iconico dell'originale: così il primo è iconico in un modo più astratto del secondo, avendo in comune con l'originale la stessa struttura o modello di relazioni.

L'uso esistenziale dei modelli sembra caratteristico del modo di agire dei grandi teorici della fisica. Consideriamo per esempio il sistema solare di Rutherford o il modello dell'atomo di Bohr; difficilmente possiamo evitare di concludere che questi fisici si immaginavano di descrivere l'atomo *come esso è* e non di stare semplicemente fornendo formule matematiche in vesti fantasiose. Essi usavano un linguaggio appropriato al modello, pensando al campo d'applicazione: procedevano attraverso o per mezzo di un'analogia sottostante. L'uso dei modelli teorici consiste nell'introdurre un nuovo tipo di linguaggio esteso ad un nuovo dominio d'applicazione. Le relazioni fra il modello descritto e il dominio originale sono simili a quelle fra un modello analogico e il suo originale. La chiave per capire l'intera operazione è l'identità di struttura che nei casi favorevoli permette che le asserzioni fatte sul dominio secondario facciano luce dentro il campo d'interesse originario. Come i modelli teorici, così una rappresentazione artistica efficace ha il potere di mettere due domini separati in relazione cognitiva ed emotiva usando il linguaggio direttamente appropriato all'uno come *una lente per vedere l'altro*. Il pensiero cognitivo-concettuale rappresenta un particolare modo di ottenere una maggiore comprensione. Qualsiasi area di ricerca, fin quando manca di concetti primi che le diano una struttura e una terminologia speciale con cui possa essere trattata, appare, a colui che vuole esplorarla, incoerente, vuota, o una confusione elusiva ed esasperante. Di solito cerchiamo di fare ricorso ad oggetti che ci offrano paralleli a qualche aspetto oscuramente avvertito. Questo procedimento analogico sembra caratterizzare le imprese intellettuali in genere.

What's it like? A che cosa assomiglia? Tendiamo insomma a descrivere la natura di un oggetto con similitudini e somiglianze, e i veicoli di queste figure continuamente ricorrenti si dimostrano spesso, una volta analizzati, attributi di un'analogia implicita attraverso cui vediamo l'oggetto che descriviamo. Supporre che la rappresentazione artistica sia una sintesi o un estratto di un paragone letterale punto per punto, nel quale il soggetto primario e quello secondario sono giustapposti al fine di far risaltare tanto le somiglianze quanto le diversità, significa fraintendere la funzione dell'arte. Infatti il paragone letterale manca dell'atmosfera, della suggestione, e della forza d'imposizione del punto di vista del soggetto primario, dal quale dipende il potere illuminante dell'arte. In una rappresentazione figurativa efficace come quella di Pascal dell'uomo quale *canna pensante*, la base di sostegno è di una semplicità sconcertante, essendo questa tesa principalmente ad illuminare l'umana fragilità e debolezza. L'effetto della figura dipende molto dall'atmosfera.

(continua)

"Down in the valley"



(Luca Giuntini) - Passato inosservato nelle sale cinematografiche e nel mercato home video "Down in the valley" è un film assolutamente da recuperare. La valle del titolo è quella di San Fernando, sobborgo a nord-ovest di Los Angeles, scenario di questo insolito film che in sé raccoglie una moltitudine di generi diversi: storia d'amore, western moderno, romanzo di formazione, film drammatico. Potrebbe sembrare troppa carne al

fuoco. Ma non lo è. Merito, in primis, del regista David Jacobson che lega le varie componenti con grande sapienza, equilibrio e un tocco di vera e sentita poesia. Harlan (Edward Norton) avrebbe l'età giusta per mettere la testa a posto e trovarsi un lavoro stabile. Preferisce invece vivere come un cowboy spiantato e romantico che odia l'automobile, si sposta a cavallo da un posto all'altro e rimpiange i tempi e l'autenticità del vecchio West. Tobe (Evan Rachel Wood) è una sedicenne ribelle che vive con il padre poliziotto Wade (David Morse) e il fratello tredicenne Lonnie. Harlan e Tobe si incontrano e nonostante la differenza di età si innamorano e vivono spensieratamente e sinceramente la loro storia tra romantiche passeggiate a cavallo e uscite in discoteca con gli amici. L'unico ostacolo al loro idillio è Wade, apparentemente distante e scontroso ma in realtà pieno di attenzioni per i figli che, seppur colpito dalle maniere educate di Harlan, non vede di buon occhio che sua figlia passi tutto il giorno fuori casa con un buono a nulla spuntato dal niente. Tobe si ribella. Harlan, sempre più convinto di aver trovato l'anima gemella, comincia a programmare il modo di farla allontanare dal padre. Ma non sarà così semplice...

"Se stasera sono qui"



(Virginia Pizzurro) - Il Teatro Sistina di Roma, ospiterà fino al 2 marzo lo spettacolo musicale "Se stasera sono qui" scritto da Loretta Goggi e Riccardo Cassini. La soubrette, come ama definirsi la Goggi, il cui termine è per lei riassuntivo di cantante, ballerina, attrice e conduttrice; che da tempo ha accantonato la televisione che l'ha resa nota a milioni di italiani, per calcare il palcoscenico con commedie brillanti; è un uragano di

simpatia, versatile, brillante, ironica, poliedrica, coinvolgente, trascinante, un'artista con la "A" maiuscola, in una parola: completa. Lo spettacolo creato su misura per lei da Gianni Brezza che ne cura la regia, è un appuntamento imperdibile dal divertimento assicurato. La Goggi, si muove fra musica e imitazioni che l'hanno fatta diventare la migliore imitatrice italiana, la "Alighiero Noschese" al femminile. Sul palco la accompagna un corpo di ballo formato da dieci elementi, tutti bravissimi per il "One woman show" dell'anno tre ore di puro divertimento, dove parole, musica e balli si fondono, creando atmosfere incredibilmente suggestive, cariche di energia ed umorismo. Info: www.ilsistina.com

LA COMPAGNIA TEATRALE I NUOVI ISTRIONI PRESENTA

la DIVERTENTE e COMICISSIMA FARSA

Canii e Gattii

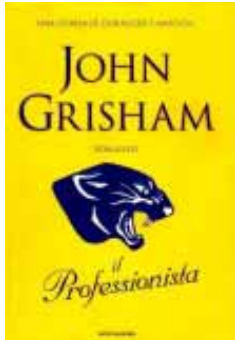
adattamento e regia di **Eduardo Scarpetta** regia **Paolo Ferrarelli**

TEATRO "PICCOLO" DI SAN NILO
DAL 17 FEBBRAIO AL 16 MARZO
TUTTE LE DOMENICHE ORE 16.30
VIA DEL GROTTINO - GROTTAFERRATA
INT. €13,00 (COMPRESA TESSERA)
PRENOTAZIONE AL N. 388 61 85 653
347 93 83 637 - 328 61 44 516

www.inuovistrioni.com

BIGLIETTO RIDOTTO A 11 euro SOLO SU PRENOTAZIONE!!!

Il Professionista, di John Grisham



(Alessandro Aluisi) - [...] Non era più una pistola in affitto, un mercenario fatto arrivare dal selvaggio west per gestire l'attacco e vincere le partite. Non sognava più la gloria e i soldi dell'NFL. Quei sogni ormai erano alle spalle e andavano sbiadendo in fretta. Lui era quello che era: un Panther. E, guardandosi intorno nello spogliatoio affollato e sudato, si sentì assolutamente soddisfatto di sé. [...] Raramente mi è capitato tra le mani un romanzo così godibile, che scende giù come un bel bicchiere di fresco e frizzante lambrusco. Senza esagerare o scandalizzare, questo romanzo lo farei entrare nell'antologia letteraria italiana moderna e contemporanea. Storie, fatti, luoghi e protagonisti (protagonista egli si proprio da antologia) ben dipinti da John Grisham*, anche se poi (ne) non mancano stereotipi e luoghi comuni sull'Italia, vista forse un po' troppo "turisticamente" o "pittoresca", poco "sfumata".

Narrazione comunque fluida, asciutta e "pragmatica", "americana". Blocchi narrativi comunque ben connessi. Atmosfere ben dipinte anche durante momenti narrativi minori. Narrazione schietta e franca e per niente sfumata o quasi. A tratti veramente eccezionale, da strapparti sorrisi o risate (episodio della prima assoluta come spettatore al Teatro Regio di Parma del protagonista). La narrazione sportiva nuda e pura è molto incalzante, denota la grande sensibilità e preparazione dell'autore verso il mondo dell'american football (quello delle botte da orbi per intenderci). Dal protagonista emerge una sensibilità che non ti aspetti o quasi. Il mondo sportivo professionistico USA purtroppo fa storcere il naso o proprio disgustare. "Moggiopoli", "Calciopoli" o altre a confronto sono bisticci tra bimbi a rubbabandiera. Bene, qui in 284 pagine edita da Mondadori si narrano le avventure, peripezie e capriole (...non solo sul campo di gioco) di un "rude" giocatore professionista del football americano, di umile e modesta famiglia, dello Stato dell'Iowa (lo Stato simbolo di vita rurale negli USA), che sulla soglia del definitivo fallimento (...e dell'obitorio) in patria viene catapultato dal suo agente in Emilia-Romagna, a Parma, a giocare per la locale squadra di football americano, nel campionato italiano (esistente! "Italian Football League"). Sport, denaro, tortellini, pappardelle, sberle e cazzotti, risse in campo, valori, amori, Piazza San Marco, idee e ideali... donne. "Il Professionista" (Playing for Pizza il titolo originario) è un profeta... in patria Italia, adottato dall'Italia. Una storia di Coraggio e Amicizia. L'Emilia Romagna "Rock&Lambrusco" ha due nuovi discepoli: Grisham e il (suo) Professionista. Ho contattato via telefono il Presidente del team, Ivano Tira. Egli mi dice che alla notizia del concepimento del romanzo (2006), con al centro Parma e la sua squadra (i "Panthers"), pensò che si trattasse d'uno scherzo. Quando divenne però una così seria, seguita da una ben costruita realtà (Grisham annotava tutto o quasi nel suo viaggio a Parma) fu contattato persino dalla nota rete televisiva "CNN" e dal New York Times!

Un autore assolutamente amante dell'Italia e del senso d'onore, passione e amore per questo sport. Un romanzo che entra nella memoria dei Panthers e non solo.

* Secondo di cinque fratelli, Grisham è nato nel 1955 a Jonesboro in Arkansas in una modesta famiglia del sud. Suo padre ha lavorato come operaio edile e coltivatore di cotone. Fisico da rugbista. Avvocato penalista e un importante incarico politico ricoperto nello Stato del Mississippi. Oltre nei romanzi sullo sport ha scritto testi giudiziari, come *Il Rapporto Pelican*, contro l'avidità dei petrolieri, film nel '93 con Julia Roberts e Denzel Washington, oppure l'altrettanto "impegnato" *L'uomo della pioggia*, film nel '97 diretto da Francis Ford Coppola, con Matt Damon, sulla truffa e malafede delle grandi compagnie di assicurazione.

Luigi Pirandello - 11 - Enrico IV



(Silvia Coletti) - Sicuramente il personaggio più di rilievo in questa tragedia, è Enrico IV. Egli, come narra la storia, è vittima della trama ordita dal barone Belcredi, ed involontariamente, a causa di una grave caduta da cavallo, perde la memoria e da qui ha inizio la sua pazzia. Durante il periodo di questa sua follia, è burlato da tutti coloro che gli sono vicini, trasformando la loro vita in una divertente recitazione. Dopo dodici anni ritorna in lui la ragione che gli fa provare un gran senso di felicità. Contemporaneamente si accorge che durante quel periodo la vita non è rimasta ferma a quella festa mascherata, ma ha continuato nel suo inesorabile cammino. Per lui, quella che era stata la sua malattia, diventa per sua stessa volontà un mezzo di isolamento e fuga dalla realtà, costretta dalla paura alla vita, avendo vissuto per lunghi anni sotto lo scudo della sua fantasia. Enrico IV rappresenta l'umorismo e l'ironia pirandelliana, rivolti contro alcuni valori che sono consacrati dagli uomini e che Pirandello sembra voler demolire, ma che in realtà vorrebbe migliori, perché odia le storture della società. Enrico IV vuole dimostrare che l'umorismo e l'ironia colpiscono la nobiltà dei titoli, che è soltanto l'aspetto esteriore in continuo contrasto con i vuoti interiori, con la sregolatezza di coloro che li portano con egoismo, con il disinteresse ed il mascheramento di un delitto che essi hanno consapevolmente commesso, ma di cui non vogliono assumersi le conseguenze. Questi due atteggiamenti di ironia ed umorismo colpiscono inoltre la vita stessa che secondo Enrico IV e tutti gli altri personaggi, non è altro che una messinscena, ce lo dimostra il fatto che sulla scena sono tutti sempre mascherati.

Enrico IV assume proprio lo stesso comportamento che si addossa Mattia Pascal, che approfitta di una pura casualità per interrompere una vita ed iniziarne un'altra, entrambi speranzosi di restar fuori dai problemi della società, come l'inganno e la solitudine; ma sempre pronti ad interromperla nuovamente quando vedono che questa fuga dalla realtà non fa altro che andar contro loro stessi. Alla fine sono costretti entrambi a riprendere quella triste solitudine causata dal loro ripiegamento nell'inconscio, accorgendosi che nonostante ritornino alla vita ordinaria sono sempre perseguitati da quella loro maschera di pazzia e di morte che hanno indossato, essendo visti e creduti dalla maggior parte della gente, come appartenenti al loro passato. (continua)

Il Procuratore, di Andrea Vitali



(Luca Giuntini) - Marco Perini è un giovanotto scapestrato che rifiuta di continuare la tradizione di famiglia in drogheria per rincorrere un'esistenza avventurosa e vedere il mondo. Ama il cinema, gli spettacoli teatrali, le belle donne: tutte cose che a Bellano, cittadina sul lago di Como nella quale vive, non può avere. Così, con buona pace della famiglia, se ne va di casa. Vi farà ritorno solamente molti anni dopo in seguito alla morte dei genitori. Tocca a lui, unico erede, disporre dei beni di famiglia. Ma la piccola cittadina lo accoglie con sospetto: il Perini infatti non si è fatto una buona fama. In paese si mormora che procuri ragazze disponibili a pensioncine e postriboli. I "poteri forti" di Bellano sono pronti a dargli battaglia...

"Il Procuratore" è il romanzo d'esordio di Andrea Vitali, medico bellanese che nel tempo libero è riuscito a diventare uno dei più amati scrittori italiani contemporanei. Con stile leggero Vitali tratteggia una briosa commedia che riesce a ricreare la vita di paese in tutti i suoi più autentici e coloriti risvolti. Sullo sfondo trent'anni di storia d'Italia: la guerra di Libia, la Prima Guerra Mondiale, l'avvento del fascismo, il preludio alla Seconda Guerra Mondiale. Un intreccio perfettamente orchestrato, una storia divertente cosparsa di personaggi pittoreschi.

Gli spettri del Quarto Reich, di Marco Dolcetta - 2



(Enrico Pietrangeli) - Ricche di significativi dettagli sono le interviste incluse con Leon Degrelle e Horia Sima, entrambi personaggi con radici tra il cattolicesimo più integralista e il mito nazista. Rocomboloso, romantico e ridondante, fino a confondersi con lo stesso Hitler nel suo epico avventurismo che lo vide, infine, approdare in Spagna, è il profilo che contraddistingue lo stravagante "mancato figlio di Hitler". Sima, protagonista della stagione nazional-legionaria rumena, arriva a teorizzare un vero e proprio stato teocratico con tanto di monaci guerrieri. Insieme costituiscono le due icone di riferimento dell'estrema destra internazionale degli anni Settanta.

Il regime franchista ne diverrà il punto d'incanto per vecchie e nuove generazioni. Basti pensare che, nella già evoluta e democratica Spagna di Juan Carlos dei primi anni Ottanta, spille, bandierine e svariata chincaglieria nazista sono ancora in vendita pressoché ovunque. Affascinante e allarmante è lo studio dell'"hitlerismo esoterico" da parte di Miguel Serrano, filosofo, scrittore, poeta e diplomatico cileno, che, a sua volta intervistato, parla di cadaveri di monaci buddhisti rinvenuti nel bunker di Berlino e di segreti sulla clonazione. Il Cile, poi, riporta a "Colonia Dignidad", già comprata dai nazisti nel '43, definibile come vera e propria isola extraterrestriale controllata da Paul Shaffer. Sul piano culturale, figure come quella di Leo Strauss, allievo di Carl Schmitt, ma anche ebreo costretto a fuggire negli Stati Uniti, configurano la filosofia politica di uno stato autoritario e decisionista che, a quanto pare, è anche parte formativa di Bush e di un'intera generazione di conservatori americani. Il filo conduttore con l'est, a partire dal patto Molotov-Ribbentrop del '39, ha tentacoli d'intelligence anche dopo l'"Operazione Barbarossa"; supporterà, poi, la resistenza comunista nell'Europa occidentale dell'immediato dopoguerra per facilitare l'accesso a vie di fuga come la Grecia e l'Italia. Quest'ultima, nel '46, conoscerà anche l'amnistia di Togliatti, accanto alle misericordie vaticane. Oltre ai Sette anni in Tibet, c'è un "mondo perduto" nel cuore dell'Antartide che addirittura sfocia nel fantastico con gli "ufo nazisti" e prende forma dalla storia delle missioni che, nel '39, portarono anche qui gli artigiani della croce uncinata. Altrove, lo stesso Dolcetta, fa riferimento anche ad una più incredibile spedizione di sola andata su Marte. Simili leggende, dall'inverosimile, lasciano spazio alle più folli inventive, tanto biologiche quanto astrali, che partono, rispettivamente, da Auschwitz e dalle V2. Ciò che emerge, in sostanza, è un vivido disegno di un'"internazionale nazista" che, nelle contrapposizioni tra imperialismo, economie emergenti e mondo islamico, gioca tuttora un ruolo determinante accrescendo tensioni anche se operante tra maturate frammentazioni. Di fondo, ma anche di fatto, resta quel potente coagulante della mitopoiesi, frutto della stessa mistica del nazismo. E' Singolare che Goebbels, nel libro Das Reich, già scriveva "la terza guerra mondiale comincerà nel 1948"; forse neppure immaginava risvolti da guerra fredda, ma non per questo è tornata meno congeniale nella strategia di covare tensioni regionali poi degenerare in veri e propri nodi di crisi mondiale. Resta la strana coincidenza tra il suicidio di Himmler e il piano "Operazione Impensabile" respinto da Churchill, che suggeriva un attacco contro i Sovietici riciclando i tedeschi. Monito della storia, ma anche epitaffio adottato dalla signora Gertrude Herr, un verso del poeta nazista Anacker: "Chi non si è dato per vinto non ha perso".

Vita di Ungaretti, di Walter Mauro



(**Enrico Pietrangeli**) - Ungaretti, somma sintesi della poesia italiana del Novecento, viene qui riproposto in un lavoro interpretativo che conduce il lettore tanto nella sua affascinante e lunga esistenza quanto nei risvolti cognitivi della sua ricerca artistica. Mauro, ex allievo, ci svela il suo verso in modo organico e compiuto rendendo molto bene l'air du temps e non rinunciando all'espedito narrativo innestato sulla stesura critica. Si parte dall'infanzia, dal deserto egiziano; il primo impatto è con Leopardi, una formazione nel segno dell'infinito e del mistero che già si palesa tra la sabbia nel tarlo dell'ineffabile. Sono radici, queste, onnipresenti e che cementano nella parola la rivelazione poetica. "Segreto che mi è tutt'oggi segreto", così lo definiva lo stesso Ungaretti riferendosi a Mallarmé. Durante il primo viaggio del poeta in Europa, si suicida Mohammed Sceab, l'amico che lo aveva raggiunto in Francia, segnandolo in una catena di lutti. Parigi è il pulsante centro di cultura e avanguardie all'apice di ragguardevoli presenze e fenomeni. Lì nasce l'amicizia con Apollinaire, segue i seminari di Bergson e, soprattutto attraverso la figura di Prezzolini, verrà aiutato ad introdursi in quel folto e variegato mondo artistico. Poi la guerra, la fucosità anarco-interventista e il pietrificante orrore delle trincee: "Si sta come d'autunno/sugli alberi/le foglie". L'oltralpe resta a portata di mano, vi ritornerà in licenza e dopo l'armistizio, quando verrà meno anche l'amico Guillaume. Nella douce France conosce anche Jeanne Dupoix, compagna di una vita deceduta nel '58. A partire dal '20, Ungaretti si trasferisce a Roma. Qui avviene "l'assimilazione del barocco", del "senso tragico della vita che risiede e persiste" in quest'arte. Attraverso La Ronda, sopraggiungono anche opportuni stimoli nell'humus della rilettura della tradizione con la modernità. Si avvia quel "processo di recupero leopardiano" che lo vedrà protagonista in Brasile, terra in cui troverà tutta "l'esuberanza della natura" ma anche la prematura scomparsa del figlio Antonietto ed un più incisivo impatto col barocco. Poi il rientro a Roma, l'occupazione e la conseguente liberazione con "facinosi che accusano il poeta di fascismo". Con Piazza Remunia s'intravedono i contatti più diretti dell'autore col poeta, l'entourage universitario e la ricerca accademica. Vico nel tempo storico e Bergson in quello psicologico innescano la "fusione" e la "rivelazione" di quegli anni. Infine la vecchiaia, dove "la memoria filtra il deserto", "la scarna essenzialità" del verso. L'amore ritrovato in Brasile per la giovane Bruna Bianco alla quale scrive di un Natale che ai suoi occhi splende di "luce olandese", quella scoperta approdando ad Amsterdam ed osservando Vermeer nel lontano '33. L'innamoramento lo galvanizza e si rigenera, successivamente, con "una capricciosa croata". Morirà, quel "bimbo di ottant'anni", come lui stesso amava definirsi, inquieto per un "progresso spaventoso e fulmineo". Sarà attento e determinato nel commentare: "il mistero s'infittisce sempre di più" davanti al televisore che mostra il primo uomo sulla luna. Sempre a proposito di TV, storica è la sua chiosa all'Odissea in un impegno che non ha mai abbandonato come traduttore. "L'asse Petrarca-Leopardi", "il reperimento della linea pura" gettando un ponte tra umanesimo e romanticismo (consolidato con la docenza in Brasile), caratterizzeranno l'analisi della nostra letteratura con Ungaretti che, passando attraverso tutte le avanguardie del ventesimo secolo, ha sempre rielaborato la tradizione nei canoni più consoni ai tempi. Non citati nel libro, a 33 giri restano solchi con Endrigo e le poesie di Vinicius de Moraes. Mauro, grande estimatore di jazz, preferisce riportare aneddoti con Tom Jobim e Baden Powell, figure che riconducono a Stan Getz ed i gloriosi tempi del jazz samba. Illustrazioni di Dragutescu che ritraggono il poeta compaiono sulla copertina, complici nella sottostante didascalia olografa di Ungaretti.

mo viaggio del poeta in Europa, si suicida Mohammed Sceab, l'amico che lo aveva raggiunto in Francia, segnandolo in una catena di lutti. Parigi è il pulsante centro di cultura e avanguardie all'apice di ragguardevoli presenze e fenomeni. Lì nasce l'amicizia con Apollinaire, segue i seminari di Bergson e, soprattutto attraverso la figura di Prezzolini, verrà aiutato ad introdursi in quel folto e variegato mondo artistico. Poi la guerra, la fucosità anarco-interventista e il pietrificante orrore delle trincee: "Si sta come d'autunno/sugli alberi/le foglie". L'oltralpe resta a portata di mano, vi ritornerà in licenza e dopo l'armistizio, quando verrà meno anche l'amico Guillaume. Nella douce France conosce anche Jeanne Dupoix, compagna di una vita deceduta nel '58. A partire dal '20, Ungaretti si trasferisce a Roma. Qui avviene "l'assimilazione del barocco", del "senso tragico della vita che risiede e persiste" in quest'arte. Attraverso La Ronda, sopraggiungono anche opportuni stimoli nell'humus della rilettura della tradizione con la modernità. Si avvia quel "processo di recupero leopardiano" che lo vedrà protagonista in Brasile, terra in cui troverà tutta "l'esuberanza della natura" ma anche la prematura scomparsa del figlio Antonietto ed un più incisivo impatto col barocco. Poi il rientro a Roma, l'occupazione e la conseguente liberazione con "facinosi che accusano il poeta di fascismo". Con Piazza Remunia s'intravedono i contatti più diretti dell'autore col poeta, l'entourage universitario e la ricerca accademica. Vico nel tempo storico e Bergson in quello psicologico innescano la "fusione" e la "rivelazione" di quegli anni. Infine la vecchiaia, dove "la memoria filtra il deserto", "la scarna essenzialità" del verso. L'amore ritrovato in Brasile per la giovane Bruna Bianco alla quale scrive di un Natale che ai suoi occhi splende di "luce olandese", quella scoperta approdando ad Amsterdam ed osservando Vermeer nel lontano '33. L'innamoramento lo galvanizza e si rigenera, successivamente, con "una capricciosa croata". Morirà, quel "bimbo di ottant'anni", come lui stesso amava definirsi, inquieto per un "progresso spaventoso e fulmineo". Sarà attento e determinato nel commentare: "il mistero s'infittisce sempre di più" davanti al televisore che mostra il primo uomo sulla luna. Sempre a proposito di TV, storica è la sua chiosa all'Odissea in un impegno che non ha mai abbandonato come traduttore. "L'asse Petrarca-Leopardi", "il reperimento della linea pura" gettando un ponte tra umanesimo e romanticismo (consolidato con la docenza in Brasile), caratterizzeranno l'analisi della nostra letteratura con Ungaretti che, passando attraverso tutte le avanguardie del ventesimo secolo, ha sempre rielaborato la tradizione nei canoni più consoni ai tempi. Non citati nel libro, a 33 giri restano solchi con Endrigo e le poesie di Vinicius de Moraes. Mauro, grande estimatore di jazz, preferisce riportare aneddoti con Tom Jobim e Baden Powell, figure che riconducono a Stan Getz ed i gloriosi tempi del jazz samba. Illustrazioni di Dragutescu che ritraggono il poeta compaiono sulla copertina, complici nella sottostante didascalia olografa di Ungaretti.

L'artista

La moquette gialla
(più o meno sbiadita)
rotola accanto al fiammingo
(assieme percorriamo quella strada)
Chissà se il sole ancora una volta gli volterà la faccia?
Marco Saja

Rapido frullar d'ali

rapido frullar d'ali
destò nel petto
il tuo improvviso apparire;
come d'inquieto passero,
prigioniero,
smania di volo.
Leo Nardo

La salita!

Sulla scena della vita è calato ormai il sipario,
non ci sono vincitori e neanche grandi attori,
a me resta la gran pena, di uscirmene di scena!
quel sorriso che attanaglia ha nel cuor tanta sterpaglia;
e perchè tanto veleno che sia bigio o sia sereno!
questa è poi la differenza, sopportar l'indifferenza!
LdN

Consuntivi

Nel crepuscolo di questa vita
Mi piacerebbe riposare appoggiato su un albero robusto
& ripensando a tutto quello che ho combinato
Sorridere con maliziosa riconoscenza
Alessandro Mannina

La polvere del vuoto

Dell'eterna volontà
che gira a vuoto come
vite dentro fessura spanata
ti saprò ridire,
più in là,
fuori dal magma del presente
che non ammette uno sconcio
divenire.
Demonio spento è l'oggi
che non condanna
ma tenero si dannà
a vomitare sopra l'utopia
oltre la polvere del
vuoto
e la detesta
come il palco vibrante
di un santo al femminile.
Simonetta Ruggeri

Infanzia

Nuvola d'oro
Nel cielo d'agosto
Venata appena
Dal sangue del tramonto
Pulpito di predica
Consacrata agli dei
Indifferenti
I ciliegi sono fioriti
Sotto la pioggia
Semplicemente
Abiti zingari attorno
Al fume sogni di avventure
Diurne e risvegli notturni
Incupiti dall'ansia
Le ciliegie sono frutti ormai
Adornano le orecchie di chi
Non vuol sentire
Il rumore dell'albero
Che invecchia dignitoso
Nel suo abito migliore
Scoppi di risa e lacrime
Sotto le fronde
E sopra un piccolo
Esercito di passerai canta
Quel che resta del giorno
Infanzia senza una mano attenta
Ai buchi della strada
Al colore troppo rosso della rosa
Alle voci suadenti del bosco
Infanzia senza un affetto profondo
Ricco di esistenza
Nell'urlo straziante della nascita
Le mamme hanno braccia fragili
A volte e occhi spenti
Il giardino segreto dei bambini
Contiene bacche e fiori
giochi e vele bianche gonfie
di vento
voci si nascondono tra i cespugli
per rivedere di nuovo
un volto amato
e ridere e appartenere
a quello specchio di bianca
madreperla che è il sorriso
il pianto raggiunge lidi lontani
la sera prima del buio
Infanzia senza un nido sicuro
Per la notte
E le stelle brillano
E cadono talvolta per esaudire
Il sogno di un bambino
Vilma Viora

Sogno e realtà

Stupefacente vita
meravigliosa realtà
di un sogno vividescendente
Armando Guidoni

Sole ai Fori

In faccia al sole sospeso sui pini e sulle cupole,
le spalle ai ruderi dei mercati di Traiano,
infagottato in ruvido cappotto incolore,
le esili gambe accavallate perse nelle braghe vaste ed informi,
il viso nascosto, reclinato sul petto,
il capo canuto coperto da un cappellino nero con lunga visiera,
dormiva profondamente,
estraneo alle cose ed alla gente che riempivano gli spazi
ed al loro rumore confuso.
Per una buona mezzora l'ho imitato, sveglio, sognante.
All'improvviso s'è smosso, ha frugato nelle tasche del pastrano,
ne ha tratto una pipa, l'ha imboccata
ed un fumo azzurrino ha avvolto il suo viso rugoso.
S'è stirato un po', ha imbracciato il bastone e,
senza tentennamenti, con passo spedito
s'è diretto alla fermata del bus, al di là della strada.
Nell'attesa ha disteso la mano a qualche passante,
senza convinzione, con fare svogliato.
Di lì a poco, come evocato dal suo pensiero, è comparso l'87.
Ha intascato la pipa ancora accesa,
è salito, è sparito tra la folla.
Leo Nardo

*

Mi spesi
ammaestrando
una formica
Era il tempo della detenzione
Senza volerlo
uccisi
la mia allieva
Maria Lanciotti

Rugiada

Livido pallore
che ti spegni
al tramonto del mattino
sulla rosa di stelle:
rugiada.
Gian Luca Pieri

Me eterno

Ad ogni tocco
verso il mio corpo
mia mente ricostruisce
idea del mondo
ch'è intorno a me
Ogni scena che riemerge
ha me nel suo centro
Non è concepibile in me
idea d'un luogo
senza me ch'osservo
Se si può creare in me
idea d'immenso
idea di eterno
allora
si può creare in me
idea di me immenso
di me eterno
ma sempr'idea resta
Armando Guidoni

"Pensiero...che macigno"

Sono pressata...
Ho un sacco di pensieri
che mi schiacciano
che pesano su di me come macigno...
...Ma dove sono i pensieri
come faccio a dire che mi schiacciano
come avverto questa pressione
se...il pensiero
non ha peso
se ho inteso fin qui
che il mio pensiero è da fuori
e invece, non guardo...
e non osservo che è dentro di me.
Rosanna Balvetti

Domenica d'Inverno

Grigia l'alba e grigio anche l'umore,
nemmeno un'auto per strada fa rumore...
Dorme il Paese che nel sole non spera...
Dormirei anch'io fino a Primavera!
Lello Gentilini

Dedicata a me e a quelli come me

Giri giri corri e torni
Ma dove butti questi giorni?
Aspetti qualcosa da chi?
Da lei che non sa nemmeno che sei qui
Pensa a te dalla mattina alla notte
Di quel che vogliono gli altri chi se ne fotte
Regalati ogni momento ed istante
Anche se non sembra importante
Scrivi scrivi leggi ed abbi pazienza
Che chi non ti apprezza non vale abbastanza
Pensa positivo dice una canzone
Stai solo attento a non far confusione
Lei quella l'altra, sempre una diversa
nessun problema devi solo aver pazienza
Troverai quella che non si fa rincorrere
Ma sicura di sè ti verrà a prendere
Francesco Buonomini



PRATICHE NOTARILI
MUTUI ACQUISTO E RISTRUTTURAZIONE
PRESTITI PERSONALI E CESSIONI DEL QUINTO

NUOVA SEDE

a partire dal 9 febbraio 2008
ci troverai al seguente indirizzo:
Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2
(di fronte alla fontana dell'Angelo)

 **Area Service** s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935
Controluce cerca agenti pubblicitari

GRUPPO



Via Casilina Km. 22,700
00040 MONTECOMPATRI
Laghetto (Roma)

BIANCHI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO
CURVATURA PROFILATI
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO
PALETTI E RETI RECINZIONE
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA
SABBIATURA METALLI
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI
COPERTURE TERMICHE
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

www.bianchielio.it



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

www.metalmeccanicabianchi.it



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIATURA
Tel. 06.9476665

www.verniroma.it



Sidercasilina2 srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

www.sidercasilina2.it